

OSSERVATORIO ECONOMICO REGIONALE



***La Fiducia e le Prospettive Economiche delle
Imprese e delle Famiglie in Campania***

Dicembre 2004

Il presente Rapporto è stato elaborato, con le informazioni disponibili al 30 Novembre 2004, da:

PROMETEIA S.r.l. - Mariano Bella (*responsabile*), Luca Zanin

UNIONCAMERE CAMPANIA - Luigi Esposito, Santo Vittorio Romano

Le interviste sono state realizzate dalla società Format S.r.l. - Ricerche di mercato

INDICE

Presentazione

Sintesi del rapporto	6
1. I temi dell'Osservatorio	10
2. Il clima di fiducia	17
2.1. <i>La fiducia degli operatori economici della Campania</i>	<i>17</i>
2.2. <i>Le determinanti del clima di fiducia degli imprenditori</i>	<i>20</i>
2.3. <i>Fattori complementari al clima di fiducia</i>	<i>21</i>
2.4. <i>Il punto di vista delle famiglie</i>	<i>27</i>
3. Il mercato del lavoro	30
4. Imprese e famiglie in relazione a banche, infrastrutture e istituzioni	39
4.1. <i>La relazione con le banche</i>	<i>39</i>
4.2. <i>Le infrastrutture e i servizi</i>	<i>41</i>
4.3. <i>La fiducia nelle istituzioni e nelle relazioni personali</i>	<i>43</i>
5. Analisi e previsione dell'economia nazionale e internazionale	47
5.1. <i>Lo scenario macroeconomico internazionale</i>	<i>47</i>
5.2. <i>Lo scenario macroeconomico italiano</i>	<i>48</i>
6. Analisi e previsione dell'economia campana	50
6.1. <i>Il valore aggiunto e la dinamica delle imprese</i>	<i>50</i>
6.2. <i>Il mercato del lavoro</i>	<i>55</i>
6.3. <i>Le esportazioni</i>	<i>61</i>
6.4. <i>Gli investimenti, il credito e la spesa per consumi</i>	<i>63</i>
7. Focus sulle province della Campania	67
7.1. <i>Provincia di Avellino</i>	<i>68</i>
7.2. <i>Provincia di Benevento</i>	<i>75</i>
7.3. <i>Provincia di Caserta</i>	<i>82</i>
7.4. <i>Provincia di Napoli</i>	<i>89</i>
7.5. <i>Provincia di Salerno</i>	<i>96</i>
Nota metodologica	103

PRESENTAZIONE

Unioncamere Campania, perseguendo fortemente uno degli aspetti più significativi della propria missione, ha dato vita ad un rinnovato “Osservatorio Economico Regionale” per il monitoraggio del sistema economico-produttivo campano, al fine di offrire un qualificato apporto all’analisi ed alla programmazione economica della Regione. Se in passato, però, tale attività era un naturale obiettivo dell’Associazione codificato dallo Statuto, oggi, alla luce dell’ approvazione in prima lettura del nuovo Statuto della Regione Campania da parte del Consiglio Regionale, recante espliciti riferimenti al sistema Camerale Campano e diretti all’auspicato “riconoscimento e attribuzione di un qualificato ruolo del sistema Camerale Campano nell’ambito dello sviluppo economico regionale”, assume certamente un significato diverso, tendente ad una qualificazione che per certi versi può definirsi ‘istituzionale’.

Il presente rapporto è il secondo relativo all’Osservatorio istituito, dopo il primo presentato nel luglio 2004, su cui si è registrata una notevole convergenza di apprezzamenti positivi da parte di tutti i soggetti politici-istituzionali ed economici-sociali cui è stato trasmesso.

Anche in questo caso, la metodologia scelta si caratterizza per la notevole innovazione rispetto alle passate indagini congiunturali effettuate dall’Unione Regionale, che pur hanno ottenuto gratificanti successi. Considerata, infatti, la cospicua diffusione di analisi economiche validamente accreditate, si è preferito offrire al territorio un prodotto alternativo ed integrativo delle informazioni attualmente disponibili, che va oltre la mera rilevazione di dati consuntivi che per loro stessa natura non sembrano in grado di cogliere la complessità dell’economia regionale e, soprattutto, di fornire utili indicazioni sugli scenari futuri su cui chi ha la responsabilità della programmazione economica regionale deve riflettere, al pari degli operatori economici.

L’indagine quindi è mirata sull’analisi delle percezioni e degli orientamenti economici di imprese e famiglie della Campania, secondo un’ottica di disegno di prospettive e di scenari. Inoltre, là dove possibile, la disaggregazione dei risultati a livello di provincia conferisce un ulteriore motivo di novità e di interesse di questo strumento conoscitivo, la cui validità risiede nella continuità della rilevazione, prevista con frequenza semestrale, in modo tale da cogliere oggi i segnali che si tradurranno domani in scelte di spesa e di investimento, con le conseguenti ricadute sull’economia campana e sul benessere dei cittadini della Regione.

Anche le risultanze di questo secondo appuntamento vanno, quindi, apprezzate nella logica di un processo in divenire: il rapporto, infatti, nel rappresentare le eventuali modifiche intervenute rispetto alla prima rilevazione, definisce in ogni caso il punto di partenza con il quale si confronteranno i risultati delle prossime rilevazioni. L’auspicio è che nel corso del tempo, mediante l’acquisizione di dati e informazioni, rilevati direttamente presso imprenditori e famiglie delle province della Campania, si possa gettare un ponte solido tra dati morbidi (quelli dell’indagine

demoscopica) e dati duri (quelli delle rilevazioni statistiche ufficiali sui livelli monetari e reali delle grandi variabili di struttura e performance territoriale), per avere un segnale aggiornato e affidabile sui complessi cambiamenti in atto in una regione articolata come la Campania.

L'elemento che contraddistingue la nuova edizione dell'Osservatorio Economico Regionale è la volontà di mettere a sistema opinioni e attese di famiglie e imprenditori. D'altronde, se le sensibilità sono diverse e distinte, elaborate e plasmate su percorsi ed esperienze differenti nel processo produttivo e nella vita di tutti i giorni, resta vero che solo l'apprezzamento di entrambi i punti di vista di questi attori, sulle questioni decisive, è in grado di dire se l'economia cambia, quanto e in quale direzione; se e come dobbiamo attenderci mutamenti da governare o che necessitano di un contributo istituzionale. Non solo la coerenza tra i giudizi sulle prospettive economiche ma anche la domanda e l'offerta di lavoro vanno analizzate assieme, per decifrare punti di contatto o pericolose divergenze, prima che queste risultino gravemente lesive del benessere complessivo.

Con queste premesse, e tenendo conto delle necessarie cautele che si devono avere nella lettura di dati campionari, di seguito si riportano i risultati più rilevanti della seconda edizione del rapporto su "La fiducia e le prospettive economiche delle imprese e delle famiglie in Campania".

*Costantino Capone
Presidente di Unioncamere Campania*

SINTESI DEL RAPPORTO

Le interviste alle famiglie e alle imprese della Campania, oggetto di questo Rapporto, sono state effettuate nella seconda metà di novembre 2004. I risultati sono stati posti a confronto con la rilevazione della prima edizione, realizzata nel maggio 2004, con criteri e metodi analoghi.

La prima evidenza è l'approfondimento della sfiducia sul versante dell'imprenditoria campana, con un indice che passa dal 90.7 di maggio al 71.8 di novembre, dove un valore di 100 indica equilibrio tra orientamenti negativi e orientamenti positivi.

Il clima tra le famiglie resta gravemente compromesso (intorno a 50): tre famiglie su quattro esprimono, dunque, giudizi sensibilmente negativi circa la propria condizione attuale e prospettica e sulla condizione generale del Paese e della regione Campania. La riduzione degli indicatori è piuttosto omogenea su scala provinciale, sia per le famiglie che per gli imprenditori, segnale questo che suggerisce la presenza di elementi di scenario e di ambiente che premono negativamente sugli orientamenti di spesa e sulla pianificazione degli investimenti, a prescindere dalla caratterizzazione specifica dell'economia e della società sul piano locale.

La scomposizione degli indici aggregati evidenzia che pesa sulla fiducia la valutazione della situazione imprenditoriale che si è concretizzata proprio tra maggio e novembre. Anche il giudizio sulle prospettive a sei mesi peggiora significativamente (da 142 a 112), tuttavia segnalando ancora che la vitalità e la voglia di reazione del tessuto produttivo campano potrebbero giocare un ruolo positivo in presenza di qualche fatto nuovo di contenuto favorevole (politiche pubbliche o forte ripresa internazionale, per esempio).

L'apparente contraddizione tra approfondimento della sfiducia e tentativo di migliorarsi e resistervi è un tema centrale del presente Rapporto. Il fenomeno è confermato anche dagli indici di nati-mortalità delle imprese, ancora positivi nel 2004 per la Campania. La stessa tenuta dell'agricoltura, in termini di valore aggiunto, è testimonianza di questa residua forza di reazione.

Dovrebbe preoccupare di più la grave e generalizzata riduzione delle prospettive, in termini di percezione, per gli imprenditori dei settori del commercio e dei servizi, i cui indici scendono rispettivamente da 150 a 108 e da 165 a 118. Considerando anche le risposte sulla capacità produttiva, per l'82.6% degli imprenditori ritenuta adeguata, e la valutazione delle intenzioni sugli investimenti (che scende da 31.7 a 27.8), si deve prendere atto che il pericolo di una riduzione dell'attività economica, ripetiamo in assenza di stimoli rilevanti, è piuttosto verosimile. Al di là della presenza di inevitabili errori di campionamento e delle necessarie cautele nell'interpretazione dei dati delle indagini, le evidenze raccolte sono molto coerenti nell'indicare questa possibilità di stagnazione, posto che su entrambe le sponde dell'imprenditoria e delle famiglie consumatrici si respira la stessa aria di preoccupata attesa.

Lasciando ai dati dettagliatamente presentati nel rapporto la definizione dei contributi specifici alla formazione di questo incerto clima di aspettative, vale la pena di segnalare qui almeno la progressiva riduzione delle spese impegnative effettuate negli ultimi sei mesi dalle famiglie. Indicazione alla quale si associa una modesta crescita – sempre su livelli depressi, però – delle intenzioni circa i prossimi sei mesi. Tale fenomeno è tipico degli operatori dubbiosi e preoccupati, per i quali la pura intenzione di spesa dichiarata oggi non si trasforma in un atto d'acquisto domani, a causa dell'acuirsi della difficoltà oggettiva riscontrata nell'ambiente esterno che si traduce poi in un peggioramento del clima di fiducia medesimo. Un indizio dell'operare di questo meccanismo si trova anche nella perdurante paura di prezzi crescenti (solo una famiglia su 20 si attende una riduzione dei prezzi dei beni di più largo e frequente consumo).

Elementi di debolezza emergono ancora una volta presso il mercato del lavoro. Si riduce la percentuale di imprese che ha cercato lavoratori da impiegare (dal 24% al 16% circa) e contemporaneamente cresce la quota di posizioni a tempo determinato o per tirocinio. Anche in questo caso il confine tra i benefici della maggiore flessibilità del mercato e i costi della precarizzazione dell'occupazione è incerto. Il dato va analizzato anche alla luce della progressiva riduzione del numero di imprese che utilizzano agenzie pubbliche o private per l'impiego (dal 17 al 7%) e della crescente insoddisfazione degli imprenditori campani sia per le politiche pubbliche in materia di strumenti che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta sia per la quantità e la qualità dei corsi di formazione: tutti segni a testimonianza che il cammino per lo sviluppo dell'efficienza nel mercato del lavoro è ancora lungo.

Non è un caso che nel giro di sei mesi sia sensibilmente cresciuta anche la percentuale di potenziali lavoratori disponibili a spostarsi nel Nord dell'Italia per lavorare, a patto di migliorare genericamente la propria condizione economica (dal 29 al 36%), fenomeno che suggerisce di considerare con grande attenzione e urgenza questo tema, proprio perché potrebbe generare perdita di capitale umano regionale.

Si deteriora anche la percezione del proprio rapporto con il sistema bancario: la percentuale di imprese che in Campania dichiara di avere avuto di recente problemi con il proprio istituto di credito semplicemente raddoppia (dal 10.8 al 21.9%). Il dato forse più interessante, sia per le famiglie che per le imprese, riguarda la modificazione degli elementi di criticità. La difficoltà di ottenere credito si riduce ma cresce a dismisura la percezione dell'incremento dei costi dei servizi bancari, evidenza che si accorda molto bene con valutazioni di tipo 'macroeconomico' (credito relativamente facile ma inflazione sui servizi bancari da 3 a 4 volte sopra la media dell'incremento generale di prezzi al consumo).

Peggiorano, se possibile, le valutazioni sulla qualità della mobilità in Campania. Anche nella rilevazione di novembre non vi sono cittadini o imprenditori molto soddisfatti mentre la percentuale di quelli particolarmente insoddisfatti sale dal 23 al 30% tra le famiglie. Sostanziale equilibrio si riscontra per i giudizi in materia di telecomunicazioni, energia elettrica e acqua: siamo in presenza di un giudizio complessivamente sufficiente.

L'ultimo tema indagato riguarda la fiducia delle famiglie e delle imprese rispetto alle altre figure sociali e istituzionali. Qui più che una precisa preoccupazione sembra emergere una diffusa delusione. La fiducia degli imprenditori verso lo Stato passa da 114 a 78,8, nei confronti della Regione Campania da 94 a 81, nei confronti del Comune da 98 a 77 (vale 104 ad Avellino e 75 a Napoli). In generale il peggioramento è omogeneo tra famiglie e imprese, ma la fiducia presso le famiglie resta comunque più bassa. I familiari si confermano come il riferimento migliore (l'indice si mantiene elevato, sempre oltre 170 su un massimo di 200, pure con un piccolo peggioramento rispetto a sei mesi fa).

La rassegna di elementi di crescente sfiducia, così come emergono da questo rapporto, non implica che manchino i segnali di capacità di reazione. I dati macroeconomici indicano che la Campania comunque riesce a produrre reddito e si mostra addirittura un po' più dinamica del resto del Mezzogiorno e dell'Italia in generale. Ma la logica del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto non serve. Ciò che conta è la valutazione oggettiva dei fatti economici e del clima di fiducia, il quale contribuisce a determinare l'attività economica nel futuro prossimo. La Regione produce ancora un valore aggiunto pro capite che è soltanto di poco superiore alla metà di quello appannaggio delle regioni più ricche del Paese, con un tasso medio di disoccupazione ben più che doppio. Le previsioni di crescita del prodotto regionale sono di un paio di decimi di punto superiori alla media del Paese e queste prospettive implicano che la distanza non si colmi significativamente.

Con le aspettative e la fiducia così basse non appare molto probabile un'accelerazione significativa. Si fa invece più consistente la possibilità di un peggioramento generalizzato delle *performance* dell'economia regionale.

1.

I TEMI DELL'OSSERVATORIO

L'Osservatorio Economico Regionale nasce dall'esigenza di Unioncamere di disporre di uno strumento conoscitivo sull'economia delle province della Campania: in esso si uniscono analisi di tipo congiunturale, realizzate mediante interviste agli operatori (famiglie e imprese) e analisi e previsioni quantitative sulle principali variabili economiche misurate sul territorio.

La seconda edizione dell'Osservatorio produce il risultato che sin dall'inizio si proponeva: un'interpretazione anticipatrice delle tendenze in atto, mediante il confronto tra rilevazioni successive. Non soltanto i livelli delle variabili costituiscono oggetto di interesse, ma si pongono all'attenzione soprattutto le loro variazioni affinché sia possibile intuire, prevedere e offrire strumenti per orientare le azioni: secondo l'idea che conoscere serve anche a decidere e incidere, e non solo a registrare i fatti dopo che sono avvenuti.

Così i risultati di quest'Osservatorio dovrebbero essere letti con calma e a mente serena, possibilmente senza i filtri e i pregiudizi che il rumore mediatico ci impone quotidianamente. Tanto più che oggi imprenditori, famiglie e istituzioni corrono il rischio di essere travolti dall'enfasi che i media danno agli aspetti sfavorevoli della congiuntura. E non perché gli attori siano deboli: semplicemente perché il sistema dei mezzi di comunicazione è diventato davvero fortissimo. Talvolta sembra che più che di sistema della comunicazione, di sistema della "riproduzione" di massa si debba parlare. A un certo punto da qualche parte un impulso ha origine (una voce, uno scritto): il sistema lo riproduce a una tale velocità che non c'è il tempo per approfondirlo e prima che ci si possa interrogare sulla sua valenza, esso è già diventato opinione comune con la quale fare i conti e dalla quale partire. Qui, invece c'è un documento nuovo, autonomo, originale, che certo può e deve essere associato ad altri lavori e ad altre evidenze empiriche ma che andrebbe letto prescindendo da idee preconcrete.

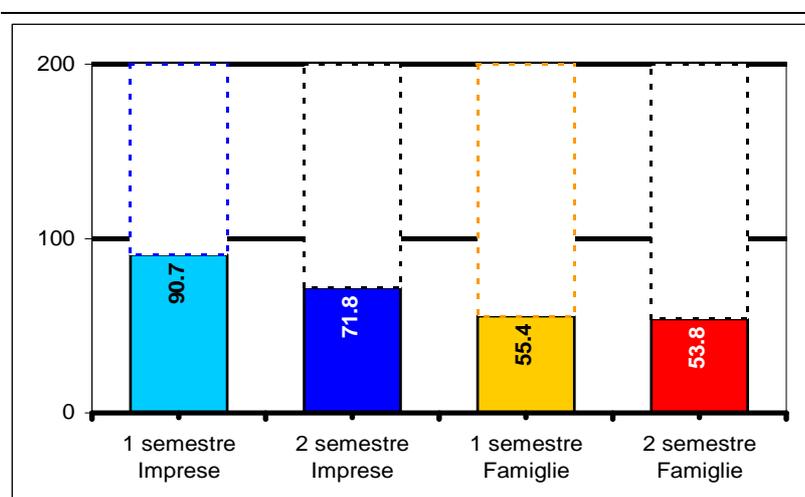
Si apprezzerà il senso di questa piccola digressione – a mo' di avvertenza – nel corso dell'esame dei risultati, straordinariamente chiari nell'indicare una riduzione netta della fiducia degli imprenditori campani nella seconda parte del 2004. Eppure anche così articolati da rendere facile l'acquisizione di segnali di vitalità e volontà di migliorarsi che, se non sono sufficienti per ben sperare nell'immediato futuro, almeno costituiscono una solida base per ipotizzare che a fronte di politiche efficaci di sostegno o di una congiuntura interna e internazionale migliore, gli indizi e le prove di un miglioramento non tarderanno a manifestarsi.

In questa seconda edizione è stata apportata qualche miglioria all'impianto dell'indagine. Sono state tolte alcune domande ridondanti e altre non sono state riprodotte per motivi tecnici. La parte sul mercato del lavoro è stata resa quanto più omogenea possibile con la nuova rilevazione dell'Istat, per irrobustire ed espandere le possibilità di confronto tra le due fonti. I risultati di queste due prime edizioni dell'Osservatorio sono per il resto del tutto confrontabili.

Ci si auspica che anche questa pubblicazione possa avere il gradimento e la diffusione che hanno premiato la prima edizione. L'impegno resta senz'altro quello di migliorarla, affinché diventi uno strumento di consueto e fruttuoso confronto sui più rilevanti temi dell'economia della nostra Regione.

Nella seconda metà di novembre 2004 è stata effettuata la rilevazione su famiglie e imprese della Campania, con criteri, modalità e strumenti idonei a rendere i risultati ottenuti perfettamente confrontabili con quelli della passata edizione (la cui rilevazione è stata svolta nella prima parte del maggio dello stesso anno).

FIGURA 1.1 - Il clima di fiducia degli operatori



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

tutte le cautele legate agli errori di campionamento e di altra fonte, è indubitabile che il peggioramento ci sia stato. Per quanto riguarda le famiglie, si conferma la ridotta fiducia poco sopra il 50%, senza che la riduzione rilevata possa essere ritenuta significativa.

Tutta la rilevazione conferma questi livelli e queste tendenze. Eppure, i dati quantitativi sui primi mesi dell'anno – prevalentemente di fonte Istat e Infocamere - e le proiezioni di consuntivo per il 2004 indicano per la Campania una complessiva tenuta delle performance: +1.2% la crescita del valore aggiunto per il 2004 e una previsione di aumento del 2.1% per il 2005, sempre in termini reali.

Dati e previsioni che segnalano una capacità di reazione degli operatori della regione, tanto più apprezzabile se confrontata con i pre-consuntivi e le prospettive per l'intero Paese: +1% del valore aggiunto nel 2004 e +1.9% per il 2005.

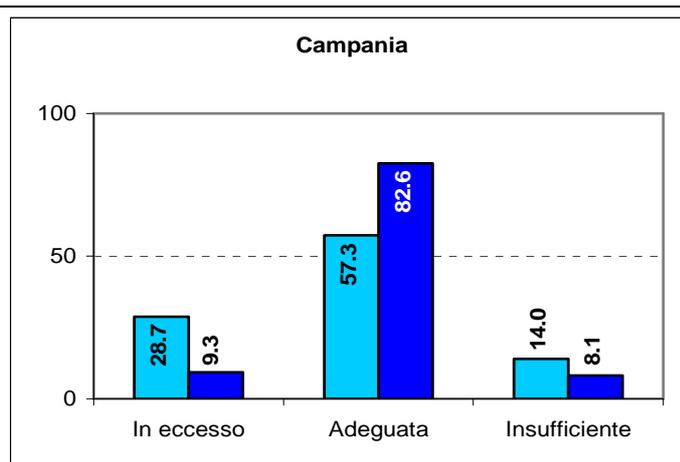
TABELLA 1.1 - Nati-mortalità delle imprese

	Indice di sviluppo (indice nuove iscritte - indice cessate) valori %	
	2003	Primi 3 trimestri 2004
ITALIA	-0.3	-0.2
MEZZOGIORNO	0.2	0.1
CAMPANIA	0.8	0.4

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Infocamere

tre trimestri del 2004 (+0.4% della regione rispetto a una contrazione di 2 decimi in Italia).

In sostanza rimane questo il motivo centrale dell'Osservatorio, anche a conferma di quanto espresso nella precedente edizione: una fiducia decrescente che preme negativamente su un'apprezzabile vitalità del tessuto imprenditoriale, con l'area delle famiglie consumatrici in una pericolosa posizione di attesa, ai confini con l'apatia rispetto alla pianificazione di nuove spese.

FIGURA 1.2 - Percezione della capacità produttiva

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

evidenza porterà l'analoga rilevazione di Infocamere, quando si è registrata una riduzione di 20 punti nel clima di fiducia delle imprese della regione? In contraddizione apparente con questa suggestione, il terzo trimestre porta a un miglioramento della nati-mortalità (0.4%), ma tutto appannaggio delle costruzioni, mentre si approfondisce la contrazione del numero di aziende nel settore dell'industria. Evidenze deboli, dati incerti: i dubbi sulle prospettive a breve-medio termine permangono, evocati dall'acuirsi del malessere rilevato.

Allo stesso modo, e forse con maggiore enfasi, con un perdurante clima di fiducia – ma forse sarebbe più coerente definirlo clima di sfiducia – delle famiglie poco sopra il 50% è possibile attendersi una chiusura del 2004 dei consumi regionali oltre un modesto 1.5%? E in prospettiva per il 2005, dove troveranno i consumatori la voglia, e le risorse oggettive, per spingere le spese oltre tali dinamiche, non più che fisiologiche e comunque ridottissime?

Bisognerà aspettare le prossime rilevazioni, quantitative e qualitative, per dare risposte

I dati sulla nati-mortalità delle imprese possono servire a sottolineare questa reattività: in Campania la differenza tra imprese aperte e cessate sulle consistenze delle imprese attive è stata positiva nel 2003 (rispetto a un dato moderatamente negativo del totale Italia) e permane tale anche nei primi

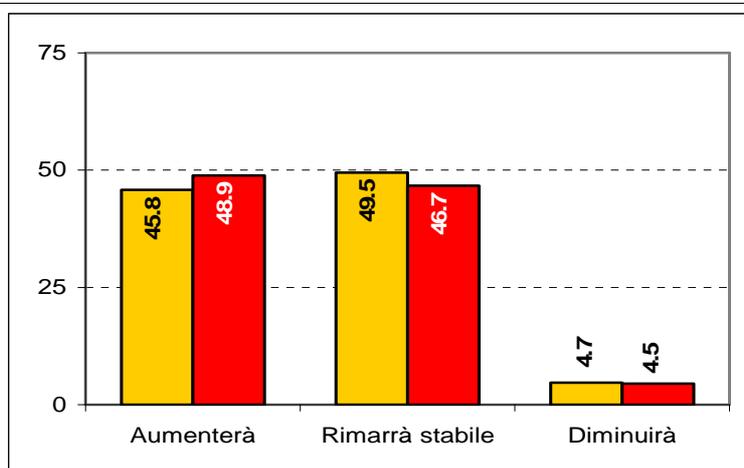
E' forse presto per correlare la dinamica della fiducia a quella delle performance quantitative; ma non ci si può sottrarre all'obbligo di articolare qualche considerazione sul tema, almeno in forma abbozzata, di interrogativo. Se nel primo semestre del 2004 con un indice di fiducia sui 90 punti gli imprenditori hanno palesato il suddetto tasso di sviluppo dello 0.1% (prevalenza di aperture rispetto alle cessazioni), nella seconda parte dell'anno quale

adeguate a tali domande. Oggi, però, non si può escludere che una vera e più profonda crisi dell'economia regionale – e forse dell'intero Mezzogiorno – appartenga al futuro e non già al passato.

Tutto ciò, come precedentemente suggerito, a prescindere dai toni attualmente prevalenti presso i media, i quali hanno senz'altro influenzato alcune importanti risposte su questioni d'interesse dell'indagine. Ad esempio, è difficile ammettere, senza pensare ai recenti dibattiti televisivi, che oltre il 70% delle persone abbia dichiarato che gli enti locali devono ridurre le tasse per rilanciare l'economia; oppure che il 42% abbia pensato agli incentivi alle famiglie, contro una riduzione dei rispondenti che pensa alle politiche del lavoro.

Si provi a mettere a fuoco questi risultati aggregati: la marcata riduzione del clima di fiducia degli imprenditori è fenomeno omogeneo sia in termini di specifiche questioni che compongono l'indicatore (si riduce la fiducia sulle prospettive a sei mesi, si contraggono le intenzioni di assumere forza lavoro e di effettuare investimenti) sia nella disaggregazione provinciale - meno 24 punti a Napoli, meno 15 a Benevento e Caserta; la sola eccezione è rappresentata dall'agricoltura anche in termini settoriali - evidentemente per effetto di un rimbalzo statistico nei confronti del pessimo 2003. Tale omogeneità desta forte preoccupazione, soltanto un po' mitigata dalla constatazione che gli imprenditori, pur riducendo le risposte favorevoli sulle prospettive a sei mesi, in alcuni settori, come quello importante dei servizi, sono ancora su livelli positivi della fiducia, malgrado, appunto, il peggioramento significativo dell'indicatore. Basterà per il rilancio del sistema economico campano nel prossimo futuro?

FIGURA 1.3 Le aspettative sul costo della spesa a 6 mesi



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Ancora una volta è difficile dirlo e, stando a questi risultati, si dovrebbe rispondere negativamente, almeno in assenza di fatti nuovi, o sul versante delle politiche o sul versante della congiuntura interna e internazionale. Il pericolo della stagnazione è anche confermato dal giudizio sulla capacità produttiva attuale: sembra prevalentemente buona e i giudizi tra capacità in eccesso e in difetto paiono compensarsi. Il che

potrebbe preludere, appunto, a un blocco delle politiche di investimento e di espansione della forza lavoro occupata. Negativa è anche la valutazione delle risposte che le famiglie forniscono in termini di previsione d'inflazione: mentre è minima la percentuale di coloro che si aspettano una diminuzione dei prezzi o del loro tasso di crescita, il pericolo di prezzi al consumo in accelerazione viene percepito da quasi il 50% dei rispondenti, con un lieve incremento rispetto alla rilevazione di

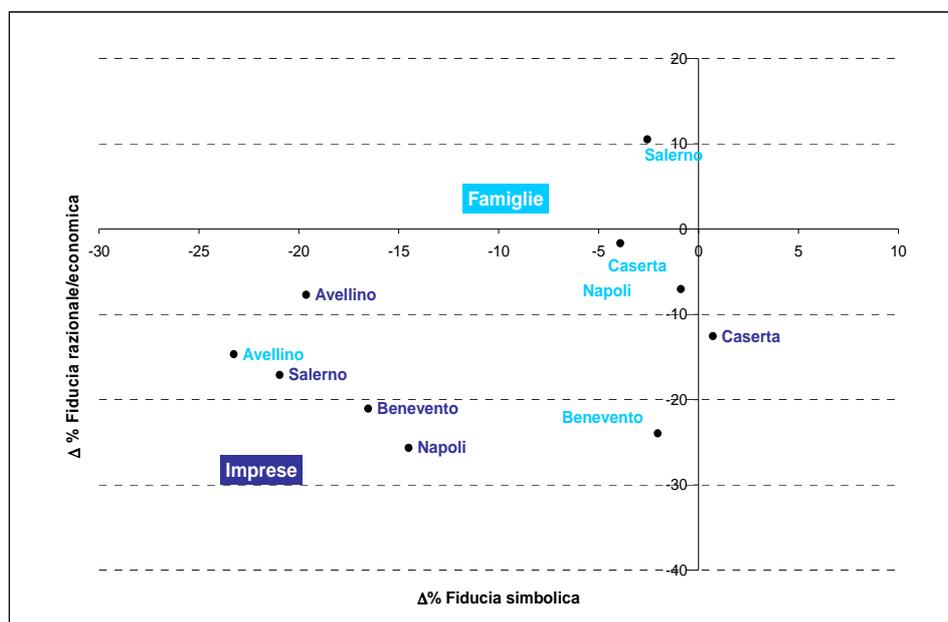
maggio. Possibile, anche in questo caso, un'influenza mediatica, slegata da un ponderata riflessione sulle dinamiche a breve dei listini; tuttavia, il portato negativo di tale giudizio resta. Consumare è comunque un progetto che si scontra con la minaccia di ulteriori riduzioni del potere d'acquisto, a conferma della generale richiesta proprio di interventi a favore del reddito (dal taglio delle imposte all'incremento delle pensioni).

D'obbligo una riflessione articolata sul mercato del lavoro, sempre nell'ottica di guardare entrambe le facce della medaglia, cioè la domanda delle imprese e l'offerta dei lavoratori. Stabilito che l'Osservatorio ha una buona capacità di seguire anche i livelli dei fenomeni, riproducendo adeguatamente i risultati delle indagini quantitative ufficiali sul mercato del lavoro (che restano il riferimento strutturale su questi temi), la rilevazione di novembre indica un peggioramento del mercato nel secondo semestre 2004. Scendono le ricerche di personale (dal 24% al 16% delle imprese), in modo piuttosto omogeneo anche se con qualche eccezione; tiene la provincia di Napoli e il settore delle costruzioni; crollano la provincia di Salerno e il settore dei servizi, con il fondato sospetto che questi due elementi siano legati dalla stagionalità del turismo che caratterizza tale provincia. E' anche interessante sottolineare che vengono proposte forme contrattuali flessibili (in incremento), rispetto alla riduzione dei contratti a tempo determinato: bene sotto il profilo dell'estensione dell'occupabilità, male sotto quello della sicurezza del reddito, che può avere poi un riflesso sulla domanda di consumo (e quindi sul prodotto lordo regionale).

Speculare risulta il quadro dall'altra parte, ovvero dal lato dell'offerta di lavoro, dove aumentano le richieste di avere un'occupazione (dal 15.1% al 20.4%); anche in questo caso il rischio è di osservare un incremento del tasso di disoccupazione complessivo, in Campania al 13.7% contro il 13.6% del Mezzogiorno (Italia a 7.4%, sempre con riferimento alla nuova indagine Istat relativa al terzo trimestre del 2004); non è un caso che la percentuale di lavoratori che indica nell'insufficiente domanda delle imprese la principale motivazione della difficoltà a trovare un posto passi dal 65% di maggio scorso a oltre il 73% attuale.

Negli ultimi sei mesi potrebbe essere accaduto qualcosa, che soltanto gli imprenditori e soprattutto gli interlocutori istituzionali possono conoscere: la soddisfazione delle imprese per le politiche del lavoro e i corsi di formazione frana nel passaggio dalla prima a questa seconda rilevazione; coerentemente cresce la relativa insoddisfazione, che va a riflettersi poi sui giudizi nei confronti degli enti locali e delle altre istituzioni coinvolte su questi temi. La preoccupazione di dover affrontare da soli un ambiente esterno difficile – se non ostile – cresce sensibilmente.

FIGURA 1.4 - La variazione percentuale della relazione tra fiducia simbolica e fiducia razionale/economica tra il 1° e il 2° semestre 2004



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

omogenea. E' forse inutile segnalare che l'eventuale riduzione di capitale umano, cui questo *trend* potrebbe preludere, non farebbe che impoverire ulteriormente il sistema economico regionale.

La difficile congiuntura che la regione attraversa, come e più dell'Italia, si riverbera in uno sviluppo accentuato e repentino degli imprenditori dichiaranti che sostengono di avere avuto problemi con il sistema bancario (da poco meno dell'11% di maggio a quasi il 22% di novembre); in crescita, ma molto modesta, anche l'analoga percentuale riguardante le famiglie. Imprenditori e cittadini sono concordi nel dichiarare che il motivo di maggiore insoddisfazione, all'origine di tali accresciuti problemi, risiede nel costo dei servizi bancari. Qui si potrebbe aprire una lunga parentesi sulla profonda differenza tra dichiarazioni di principi di liberalizzazione del settore e di orientamento al cliente, e pratiche effettive; al di là di qualche pregevole eccezione in questa direzione, anche l'Istat per i dati aggregati - a conforto di una diffusa e radicata sensazione di forte incremento dei prezzi di alcuni servizi essenziali - segnala per i servizi bancari un'inflazione pari all' 6.9% nei primi 10 mesi del 2004, un valore praticamente triplo rispetto all'incremento della media dei prezzi dei beni e servizi di consumo nello stesso periodo.

Dunque, a questo punto non può sfuggire la coerenza complessiva dei risultati della presente indagine. Al generale peggioramento degli indici di fiducia fanno da contrappunto elementi positivi (come il saldo di nati-mortalità delle imprese, il comunque crescente risultato in termini di valore aggiunto regionale e la tenuta delle intenzioni di spesa a sei mesi da parte delle famiglie) però sempre nell'ottica di una reazione a una situazione quasi compromessa, non certo quali basi solide per progettare un futuro migliore.

A completamento di questa necessaria digressione sul mercato del lavoro c'è da segnalare la coerenza tra la riduzione delle intenzioni dichiarate ad assumere da parte degli imprenditori campani e la crescente disponibilità dei potenziali lavoratori a spostarsi al Nord (dal 29% al 36%), con una distribuzione per provincia alquanto

Evidenze, queste, che gli operatori – nello specifico, imprenditori e famiglie – traggono dall'esperienza quotidiana, segnalando un progressivo deterioramento del processo di formazione delle aspettative, le quali, naturalmente, retroagiscono sui comportamenti attuali, a loro volta segnando gli sviluppi futuri delle *performance* della singola unità produttiva o consumatrice e, infine, del sistema-regione nella sua interezza.

L'esperienza economica quotidiana – di impresa o di consumo – determina o è determinata da quella fiducia simbolica che ciascuno ripone nelle persone a sé più prossime o nelle istituzioni che sente più vicine? Ricordando che, in questa sede, per fiducia simbolica si intende quella che prescinde dalla sperimentazione dei rapporti economici e riguarda la fiducia nelle persone e nelle istituzioni al di là dei benefici che da queste ci si può attendere, bisogna ammettere che verosimilmente entrambe le relazioni hanno senso e realmente operano nel determinare sia i comportamenti dell'oggi che le aspettative sul futuro, anche se si conferma l'ipotesi, fatta già nella prima edizione di questo Osservatorio, che la fiducia simbolica preceda, superi e, quindi, direttamente influenzi quella razionale (per esempio la propensione ad effettuare investimenti o la voglia di realizzare un piano di consumo).

Comunque si legga questo sistema di relazioni, è bene prendere atto che nel corso degli ultimi sei mesi la fiducia degli imprenditori nei confronti di alcune figure relazionali – dai familiari allo Stato, dai sindacati al Comune e così via – si è ridotta in dieci casi su dieci; e nelle famiglie in sette casi su nove. La relazione tra fiducia simbolica e fiducia razionale-economica continua ad apparire positiva e significativa (anche in termini di variazioni: dove più si è ridotta la fiducia simbolica tanto più si è contratta quella economica).

Ora se la sequenza causale è attendibile – dalla fiducia simbolica alle aspettative economiche, per tradursi nei comportamenti attuali – il fenomeno dovrebbe richiamare l'attenzione delle istituzioni e di coloro che possono decidere. Due caratteristiche fondamentali del funzionamento dei sistemi economici sono infatti l'accumulazione di capitale, soprattutto umano, e la dimensione del capitale fiduciario che può essere investito in nuovi progetti. Entrambe paiono in pericolo in questo frangente dell'economia della Campania.

Ed è esattamente con queste implicazioni, anche meta-economiche, che si devono interpretare le previsioni per il 2005 sull'economia della regione: che sono di crescita anche un po' superiore alla media del Mezzogiorno (+1.8%) e dell'Italia (+1.9%), con una variazione reale del valore aggiunto attorno al 2%, ma sempre, quindi, con valori esigui che si innestano su un tessuto socio-economico che ha attraversato lunghi anni di difficoltà, senza saper colmare il gap che lo separa dal reddito medio disponibile o dalla media del prodotto lordo pro capite del resto del Paese.

2.

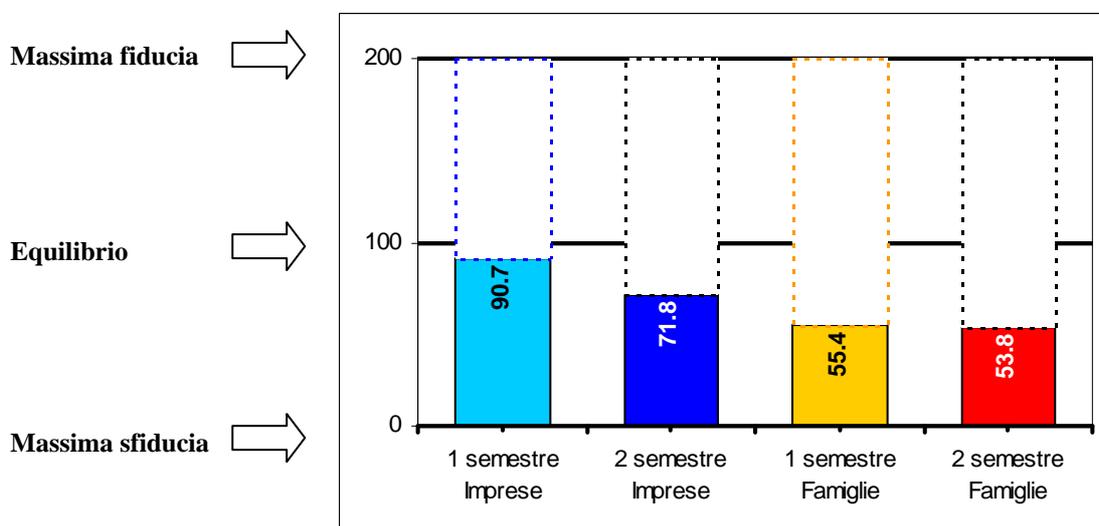
IL CLIMA DI FIDUCIA¹

2.1. La fiducia degli operatori economici della Campania

Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese è un indicatore che sintetizza (aggregando i giudizi degli intervistati) la percezione della situazione corrente e prospettica a breve termine relativamente all'economia del Paese, alla condizione economico-finanziaria propria, agli investimenti o alla spesa, piuttosto che all'occupazione.

FIGURA 2.1 – Il clima di fiducia degli operatori

(Indici generali)

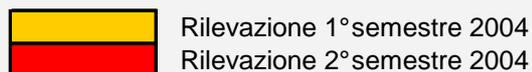


Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

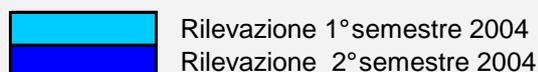
1

LEGENDA GRAFICI DEL RAPPORTO:

Famiglie: tonalità arancione - rosso



Imprese: tonalità azzurro - blu

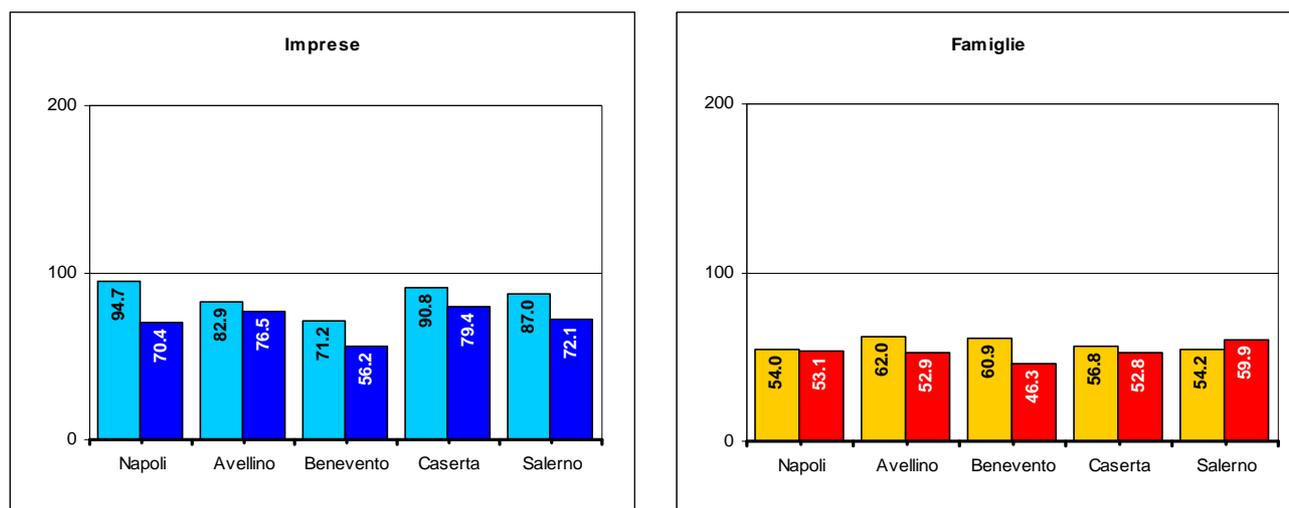


Si intende nel seguito per 1° semestre la rilevazione di Maggio 2004 e per 2° semestre la rilevazione di Novembre 2004

L'indice è misurato sommando a 100 il saldo tra i giudizi positivi e quelli negativi. Un indice pari a 100 rappresenta un equilibrio tra fiducia e sfiducia. Gli scostamenti sono invece da interpretare: indici inferiori a 100 indicano prevalenza di sfiducia (con massima sfiducia per valori pari a 0), mentre quelli superiori significano fiducia degli operatori (con massima fiducia per valori pari a 200).

FIGURA 2.2 - Il clima di fiducia degli operatori

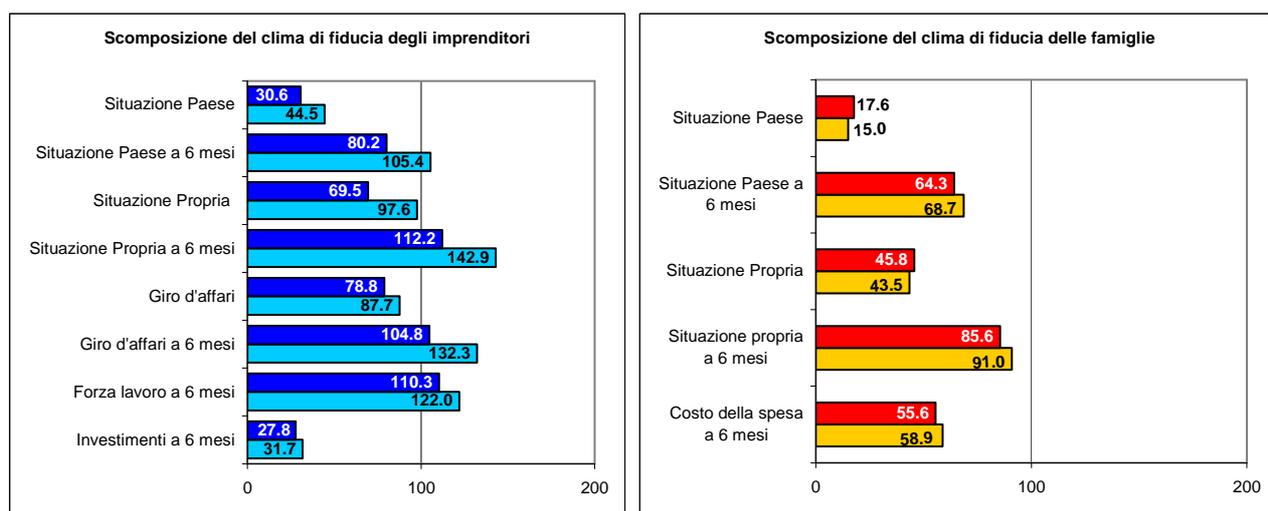
($\text{indice} = 100 + \% \text{migliorerà} - \% \text{peggiorerà}$)



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 2.3 - Scomposizione del clima di fiducia degli operatori

($\text{indice} = 100 + \% \text{migliorerà} - \% \text{peggiorerà}$)



*Il clima di fiducia costruito non considera le variabili "giro d'affari" e "giro d'affari a 6 mesi".

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Confrontando l'indice generale del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese tra queste due prime rilevazioni, emerge una forte tendenza all'accentuarsi della sfiducia, in particolare nel mondo imprenditoriale, dove si assiste alla variazione negativa più consistente (90.7 contro 71.8

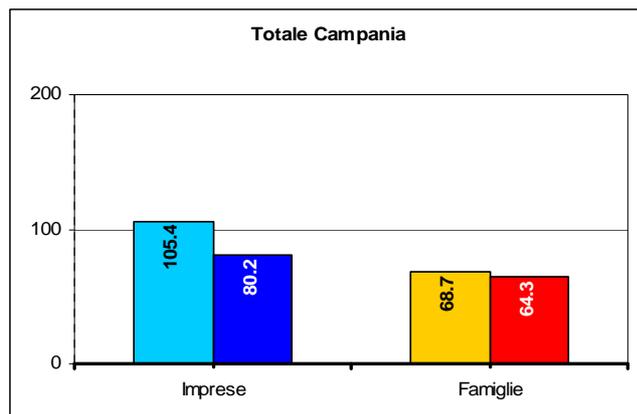
dell'attuale rilevazione) mentre, tra le famiglie, il livello di sfiducia rimane ancora pesante ma sui livelli di maggio scorso.

FIGURA 2.4 - Aspettative degli operatori sulla situazione economica a 6 mesi

(indice = 100 + %migliorerà - %peggiorerà)

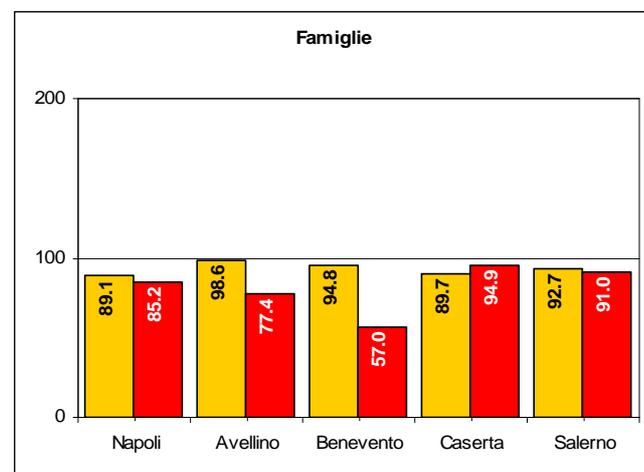
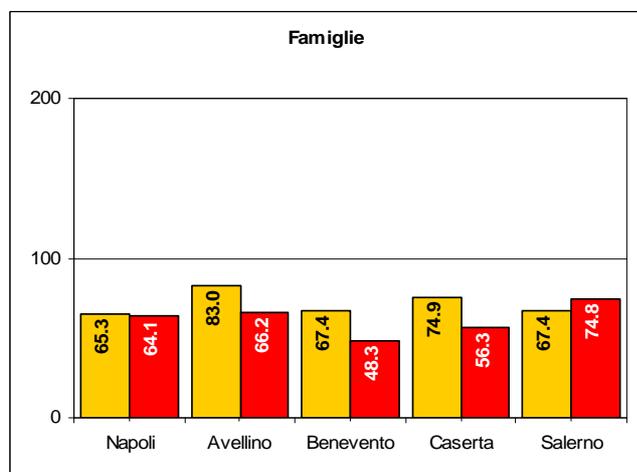
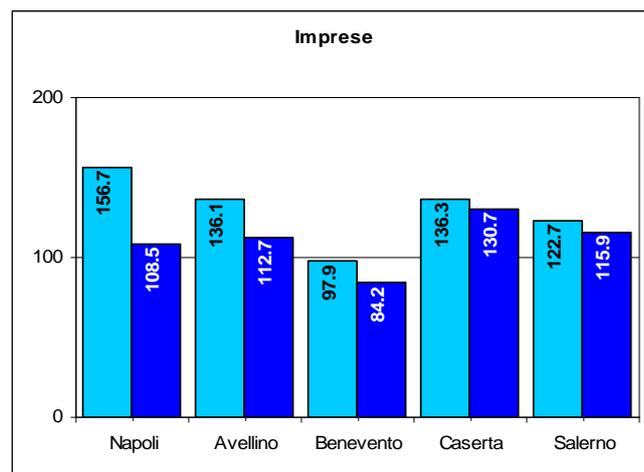
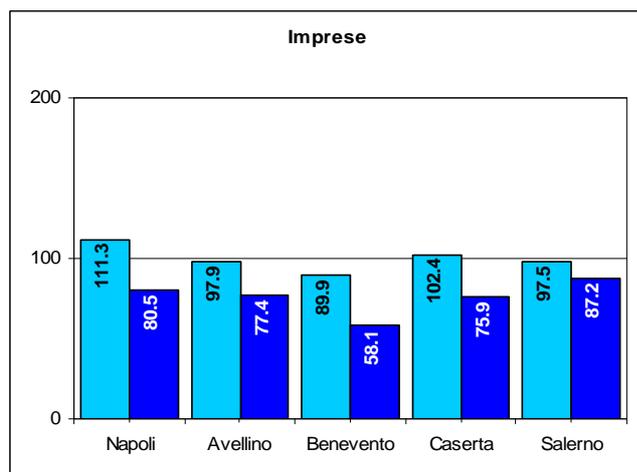
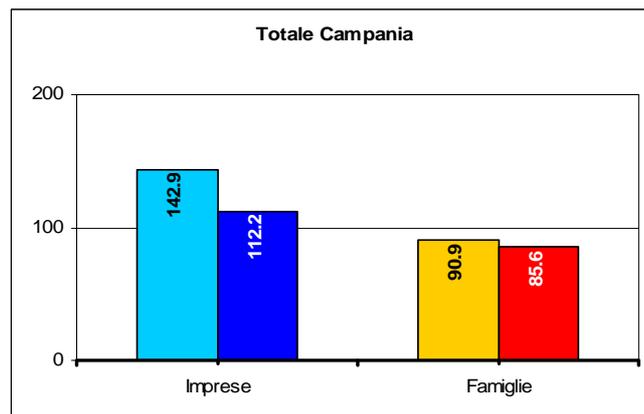
Situazione del Paese

Domanda agli imprenditori e alle famiglie: Lei pensa che nei prossimi 6 mesi la situazione economica del Paese...



Situazione Propria

Domanda agli imprenditori e alle famiglie: Lei pensa che nei prossimi 6 mesi la situazione economico-finanziaria...



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

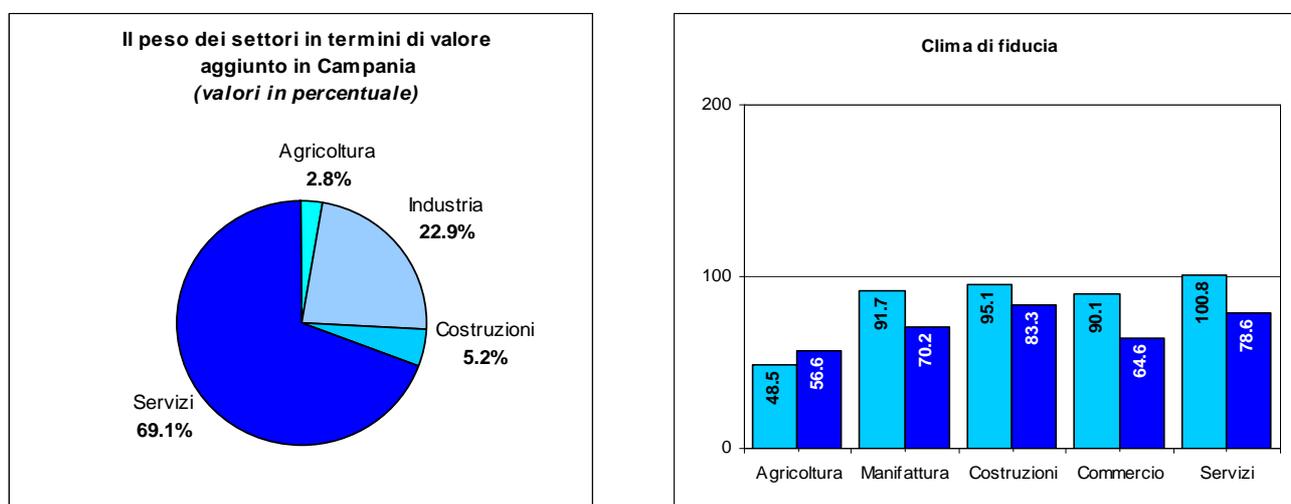
2.2. Le determinanti del clima di fiducia degli imprenditori

In una regione come la Campania, dove circa il 70% del valore aggiunto è generato dal settore dei servizi e del commercio, l'analisi del *sentiment* economico percepito dagli imprenditori per settore di attività economica registra proprio in questi due segmenti la maggiore tendenza negativa del clima di fiducia.

Rispetto al primo semestre 2004 l'indice nel settore del commercio passa da 90.1 a 64.6 perdendo 25.5 punti, mentre il settore dei servizi passa da 100.8 a 78.6 con una perdita di 22.2 punti rispetto alla rilevazione del primo semestre.

FIGURA 2.5 - Il clima di fiducia degli imprenditori per settore

($\text{indice} = 100 + \% \text{migliorerà} - \% \text{peggiorerà}$)

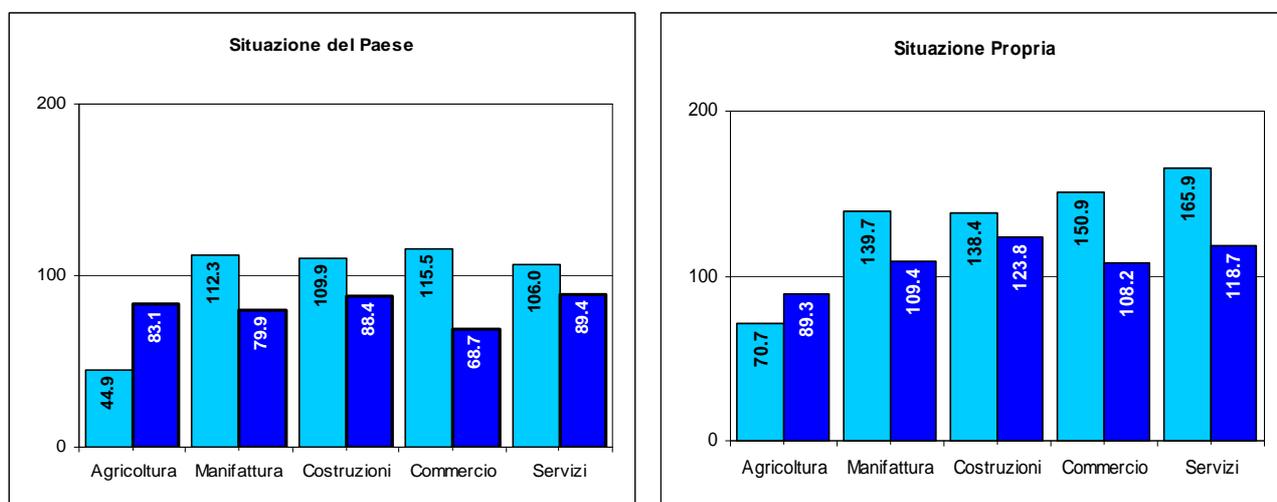


Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 2.6 - Le aspettative a 6 mesi per settore

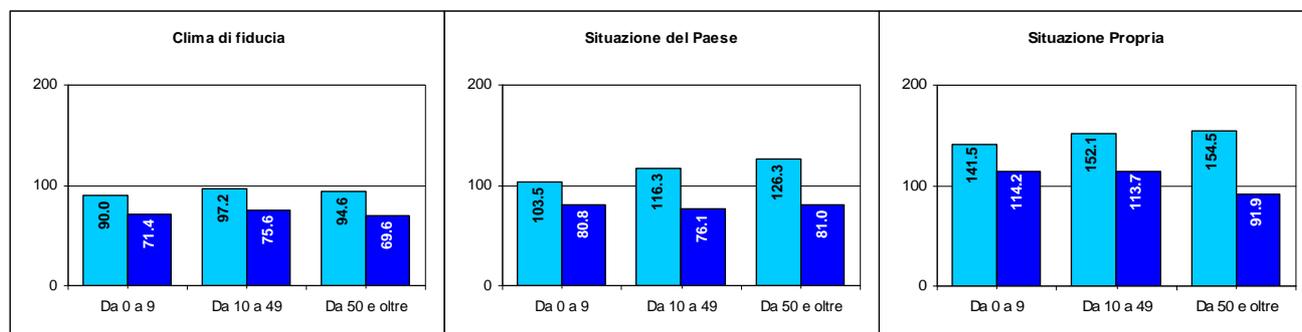
($\text{indice} = 100 + \% \text{migliorerà} - \% \text{peggiorerà}$)



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Figura 2.7 – IL clima di fiducia e le aspettative a 6 mesi per classe di addetti

(indice = 100 + %migliorerà - %peggiorerà)



Fonte: Indagine Unioncamre Campania – Prometeia - dicembre 2004

Pur oscillando ancora in un *range* di sfiducia, l'unico settore di attività economica a presentare un leggero cambiamento di tendenza è quello dell'agricoltura con un progresso da 48.5 a 56.6 punti.

Rispetto alla rilevazione effettuata nel primo semestre 2004, le fiduciose aspettative registrate *sull'evoluzione dell'economia del Paese* tendono ora a lasciare un maggiore spazio ai giudizi negativi, in particolare nel settore della manifattura che passa da 112.3 a 79.9 punti e nel settore del commercio che, come si può ricordare, comprende le imprese del commercio all'ingrosso, al dettaglio, alberghi e ristoranti (l'indice passa da 115.5 a 68.7). Per quanto riguarda invece la *propria situazione economico-finanziaria* le aspettative a sei mesi sono comunque impostate su una tendenza alla fiducia, anche se su livelli inferiori rispetto alla precedente rilevazione, ed in particolare nel settore dei servizi, del commercio e della manifattura.

Ampliando il dettaglio di analisi del clima alla *dimensione delle imprese*, la tendenza negativa risulta essere maggiormente accentuata nelle grandi realtà imprenditoriali sia per quanto riguarda l'indicatore globale che quello delle aspettative a sei mesi sull'evoluzione dell'economia del Paese e della propria situazione economico finanziaria.

2.3. Fattori complementari al clima di fiducia

I fattori critici che nell'ultimo semestre del 2004 hanno limitato l'attività delle imprese sono meglio delineati che in passato. La *domanda insufficiente* continua ad essere la criticità principale, in particolare nel settore del commercio, dove viene percepita dal 63.8% degli imprenditori, a seguire dal settore dell'agricoltura (57.1%) e dal settore della manifattura (50.9%). Un altro fattore che limita l'attività d'impresa sono i *vincoli finanziari* nel 40.7% ed in modo particolare nel settore delle costruzioni – per il 55.9% dei casi. Non meno importanti sono inoltre i *costi degli input produttivi*, dove la criticità tende a concentrarsi maggiormente nel settore delle costruzioni (45.2%) e della manifattura (40.8%).

TABELLA 2.1 – Percezione dell'esistenza di fattori di criticità nell'attività dell'impresa
(valori in percentuale dei rispondenti 'sì')

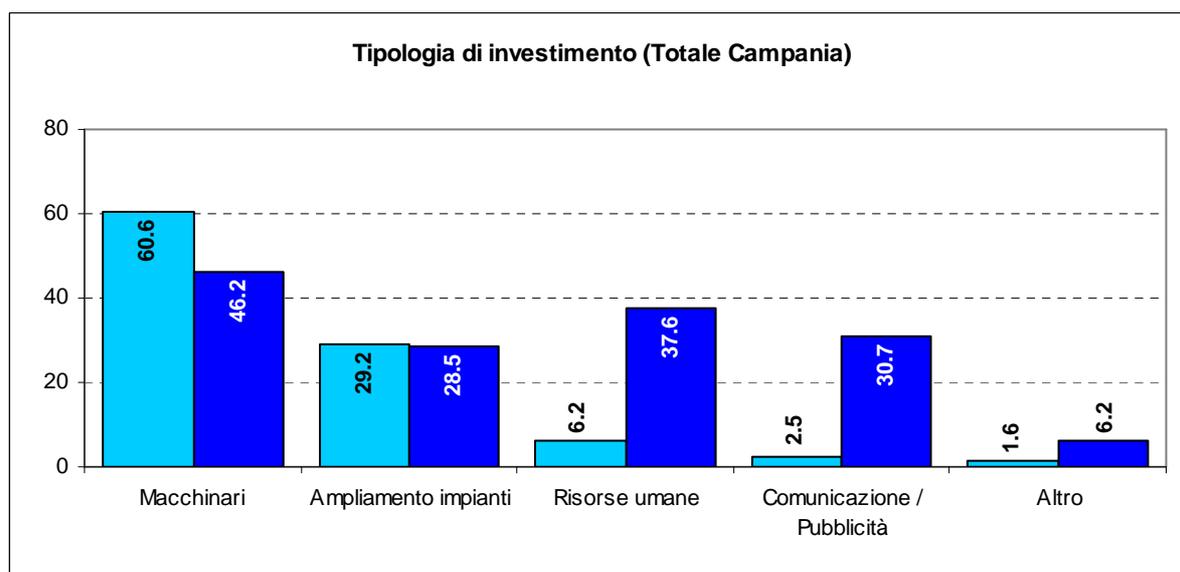
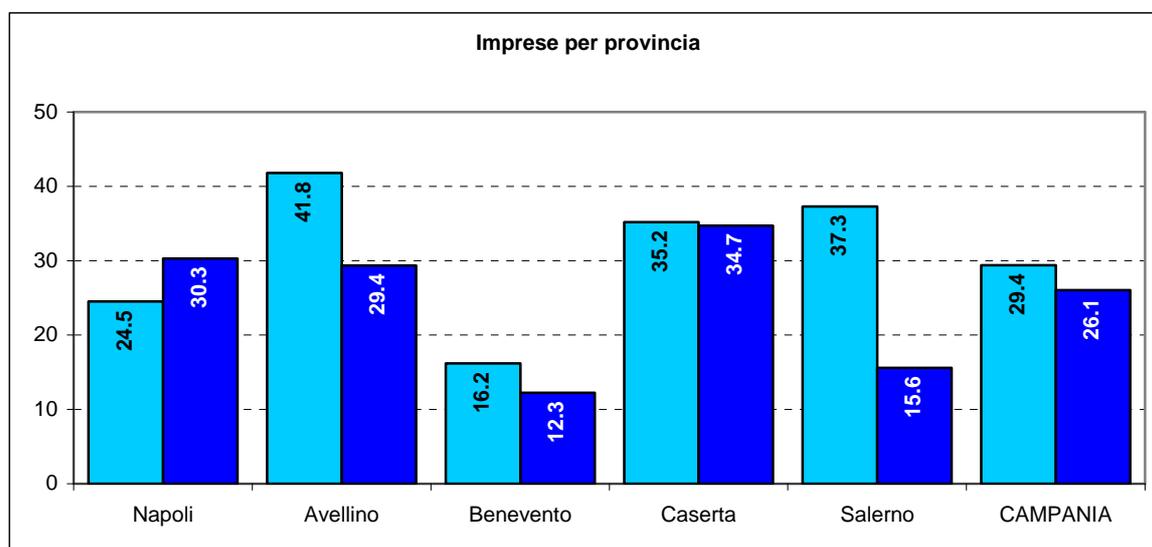
1° semestre 2004							
	Domanda insufficiente	Scarsità di forza lavoro	Equipag. inadeguato	Vincoli finanziari	Costi input produttivi	Scarsa competitività sul mercato interno	Scarsa competitività sul mercato estero
Settore di attività							
Agricoltura	59.1	37.2	8.7	35.7	76.1	24.7	13.1
Manifattura	55.4	27.7	9.2	60.1	55.3	31.1	19.7
Costruzioni	41.0	30.2	8.6	54.5	51.2	11.5	10.0
Commercio	54.6	22.1	12.4	39.7	39.3	24.5	17.6
Servizi	45.5	21.6	7.9	53.9	34.2	15.1	14.4
Dimensione							
Da 0 a 9 addetti	53.3	27.6	10.0	44.7	51.5	22.6	15.3
Da 10 a 49 addetti	47.8	16.8	9.2	45.3	40.8	25.0	22.2
Da 50 addetti e oltre	30.0	48.7	28.0	42.6	42.6	34.8	9.9
TOTALE CAMPANIA	53.2	27.4	10.0	44.7	51.3	22.7	15.4
2° semestre 2004							
	Domanda insufficiente	Scarsità di forza lavoro	Equipag. inadeguato	Vincoli finanziari	Costi input produttivi	Scarsa competitività sul mercato interno	Scarsa competitività sul mercato estero
Settore di attività							
Agricoltura	57.1	0.0	0.0	23.3	31.2	9.8	14.5
Manifattura	50.9	8.5	3.3	41.4	40.8	29.9	6.1
Costruzioni	36.2	8.9	4.1	55.9	45.2	18.6	5.2
Commercio	63.8	7.2	3.4	47.0	35.7	27.0	5.2
Servizi	47.0	9.8	7.7	45.7	39.5	22.8	5.3
Dimensione							
Da 0 a 9 addetti	55.0	6.0	3.3	40.7	36.7	21.4	7.8
Da 10 a 49 addetti	44.5	14.5	9.8	44.3	39.9	15.5	4.0
Da 50 addetti e oltre	52.8	3.2	4.4	59.8	33.6	5.9	11.4
TOTALE CAMPANIA	54.8	6.2	3.4	40.8	36.7	21.2	7.8

Domande agli imprenditori: Esistono dei fattori che limitano l'attività dell'impresa? Quali tra i seguenti fattori stanno limitando l'attività dell'impresa?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - dicembre 2004

FIGURA 2.8 – Intenzioni e tipologia di investimento a 6 mesi*

(valori in percentuale: imprese che hanno intenzione di fare molti o qualche investimento)



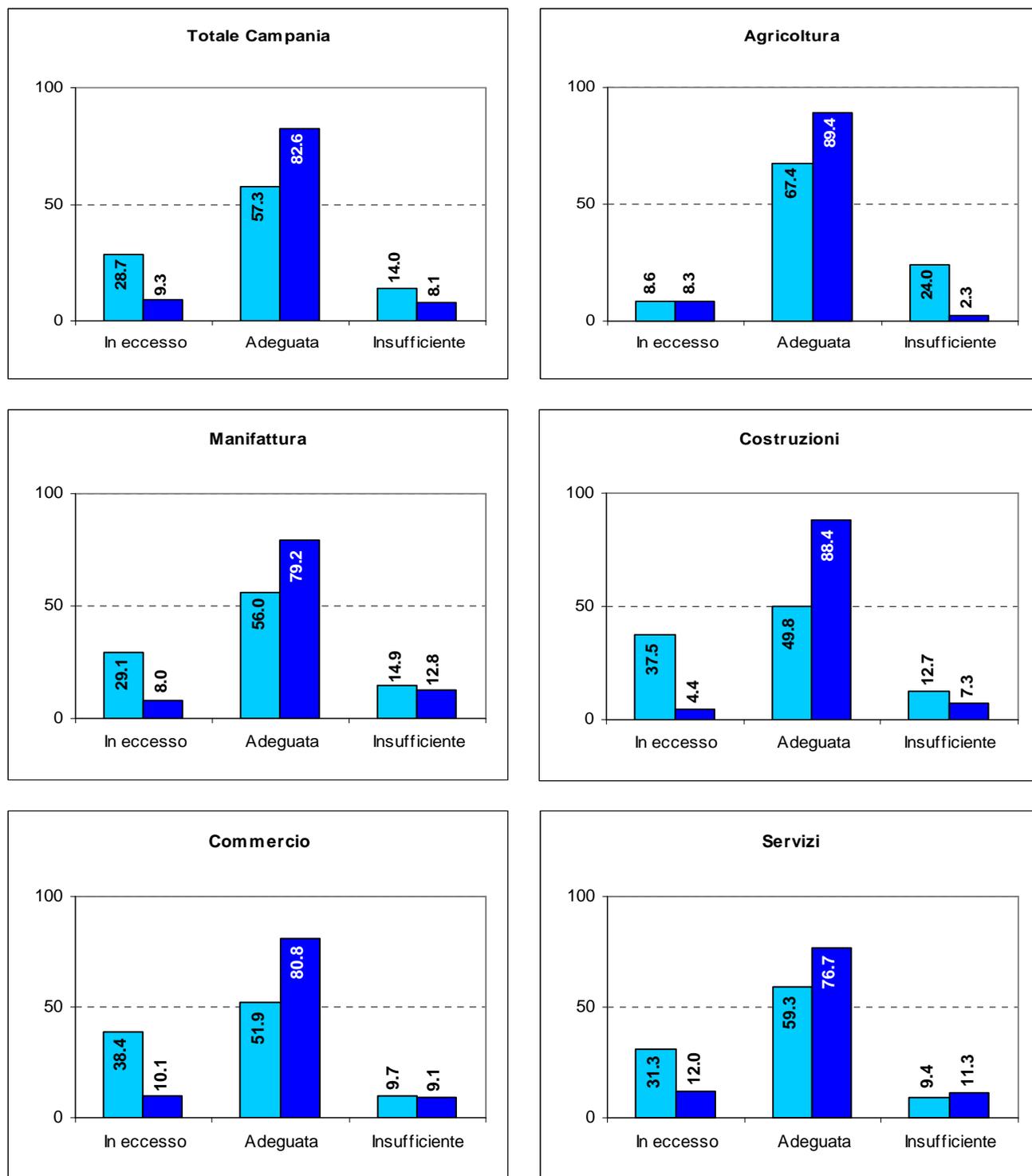
*La rilevazione del primo semestre considera i risultati sulla tipologia di investimento come risposta unica dichiarata, mentre nella seconda rilevazione si considerano risposte multiple per avere una visione più ampia del fenomeno. Domanda agli imprenditori: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? Se sì, di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania – Prometeia - dicembre 2004

Rispetto al passato, la percentuale di imprenditori che ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi, si riduce dal 29.4% al 26.1%; in modo particolare la diminuzione si concentra nelle province di Salerno (15.6% contro il 37.3%) e di Avellino (29.4% contro il 41.8%). Rispetto a tutte le altre province della Campania, Napoli sembra essere l'unica a presentare un aumento della percentuale di imprenditori intenzionati ad effettuare investimenti (30.3% contro il 24.5%).

Di particolare rilevanza è la percentuale di industriali che tendono a concentrare i propri investimenti in determinate aree strategiche dell'impresa, quali il capitale umano (37.6%) e la comunicazione (30.7%).

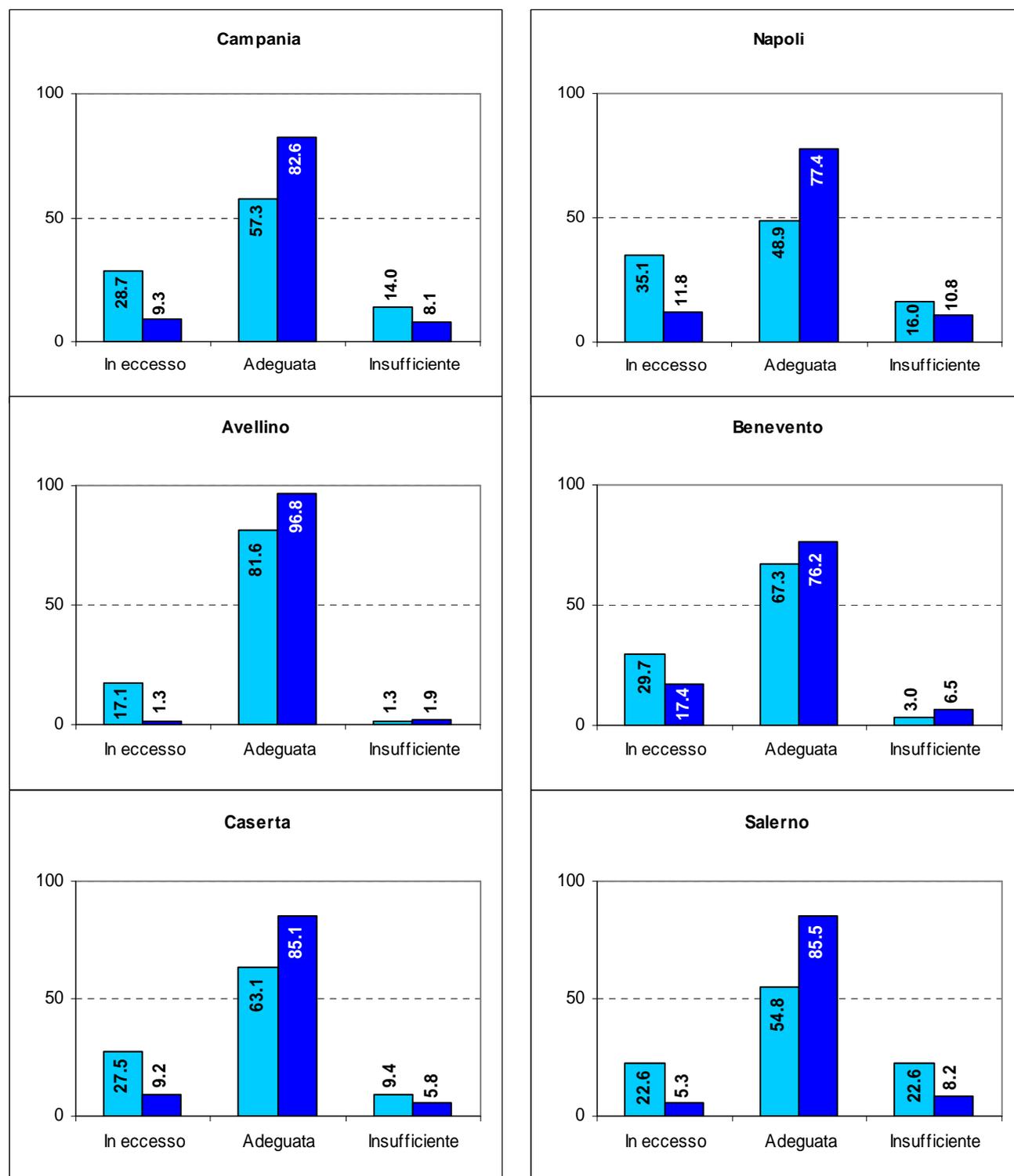
FIGURA 2.9 – La percezione della capacità produttiva degli imprenditori in Campania
(valori in percentuale per settore)



Domanda agli imprenditori: Consideri adesso la sua situazione attuale in termini di ordini in portafoglio e di domanda, ritiene che la sua capacità produttiva sia...;

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 2.10 - La percezione della capacità produttiva degli imprenditori in Campania
(valori in percentuale per provincia)

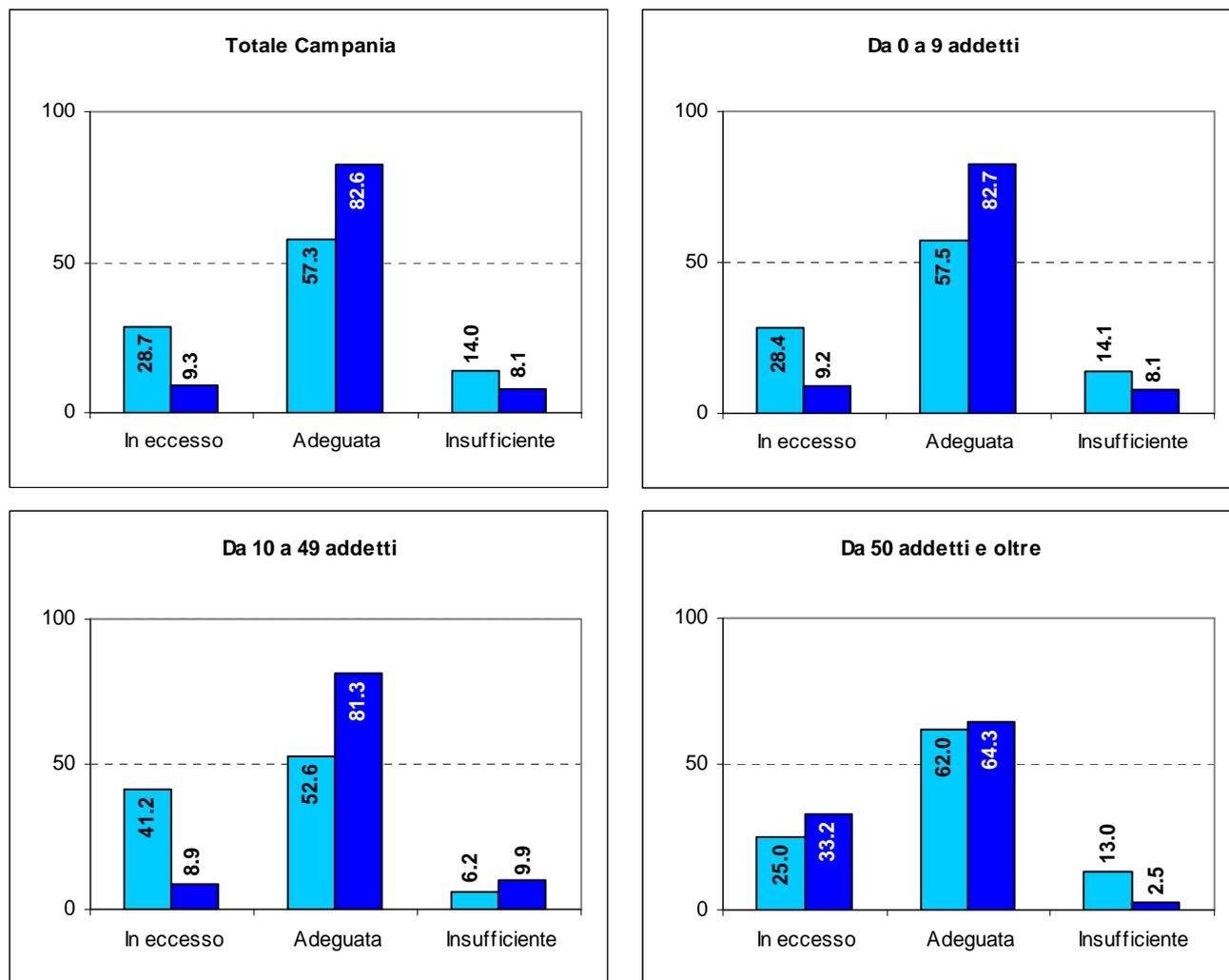


Domanda agli imprenditori: Consideri adesso la sua situazione attuale in termini di ordini in portafoglio e di domanda, ritiene che la sua capacità produttiva sia ...;

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 2.11 – La percezione della capacità produttiva degli imprenditori in Campania

(valori in percentuale per classe di addetti)



Domanda agli imprenditori: Consideri la sua situazione attuale in termini di ordini in portafoglio e di domanda, ritiene che la sua capacità produttiva sia ...:

Fonte: Indagine Unioncamere Campania – Prometeia - dicembre 2004

La percezione di un peggioramento dell'andamento dell'economia del Paese e della propria situazione economico-finanziaria, una domanda insufficiente che continua a persistere ed un eccesso della capacità produttiva, che viene percepita da un numero sempre maggiore di imprenditori della Campania, non sono altro che alcuni dei fattori che hanno favorito l'accentuarsi della sfiducia nelle realtà imprenditoriali di medio grandi dimensioni (fig. 2.7 e 2.11).

Le imprese di piccole e medie dimensioni invece, di fronte a un rallentamento della domanda, riescono a essere più flessibili e ad adeguare meglio i propri livelli di produzione e gestione dei costi, in quanto presentano minori vincoli strutturali rispetto alle imprese più grandi.

Si nota infatti che nelle PMI è diminuita la quota di imprenditori che percepivano un eccesso della propria capacità produttiva e si è verificato un aumento di quelle che la ritengono adeguata in relazione alle proprie caratteristiche dimensionali.

2.4. Il punto di vista delle famiglie

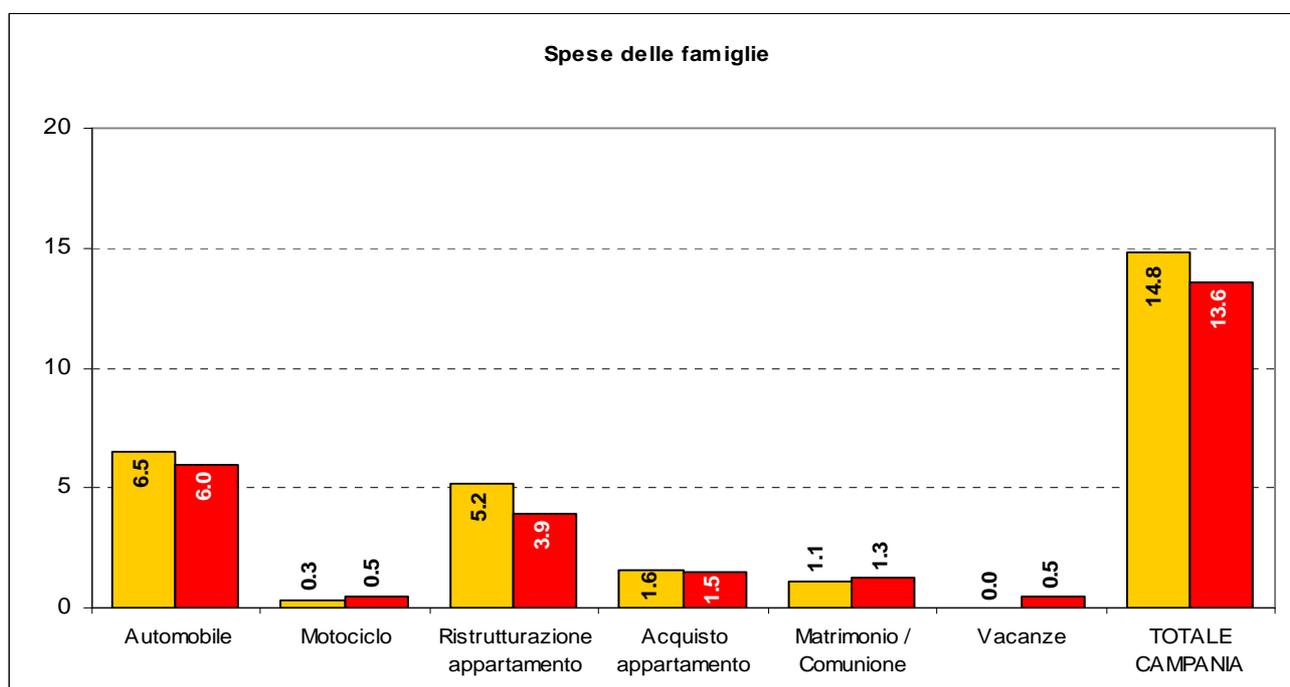
La persistente sfiducia delle famiglie sull'andamento dell'economia del Paese e della propria situazione economico-finanziaria, non ha favorito un aumento delle spese importanti. Solo il 13.6% delle famiglie ha dichiarato di avere sostenuto almeno un acquisto significativo, ed in particolare per l'*automobile* (6.0%) e per la *ristrutturazione dell'appartamento* (3.9%).

Molto bassa è stata invece la percentuale di famiglie che hanno espresso di aver effettuato delle vacanze importanti in termini di spesa (0.5%) nonostante la rilevazione faccia riferimento anche al periodo estivo; probabilmente la percezione dei prezzi elevati nel settore ha frenato l'acquisto di pacchetti viaggio importanti (figura 2.12).

Per i prossimi 6 mesi invece, le famiglie che intendono effettuare acquisti importanti sono il 15.1%; in particolare sono interessate le famiglie residenti nella provincia di Benevento (25.8%) e di Salerno (23.1). Rimane invece stazionaria sui livelli della precedente rilevazione la provincia di Napoli con solo il 12.1% delle famiglie intenzionate ad acquistare beni e/o servizi ad elevato coinvolgimento e quindi importanti. Ancora una volta, gli acquisti tendono a concentrarsi verso l'*automobile* (4.7%) e la *ristrutturazione dell'appartamento* (4.0%)

FIGURA 2.12 - Spese impegnative già sostenute dalle famiglie negli ultimi 6 mesi

(valori in percentuale)

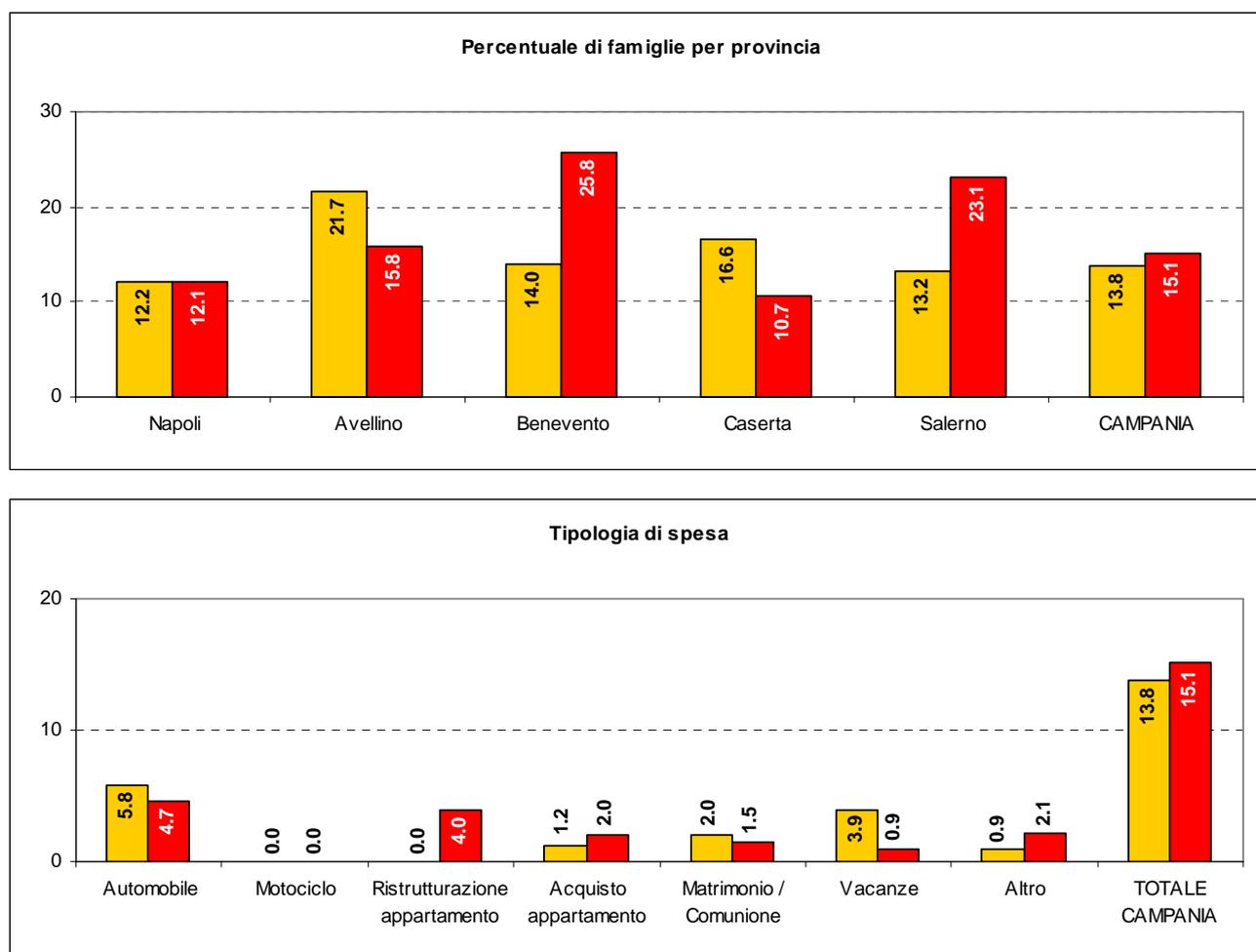


Domanda alle famiglie: Lei ha effettuato spese impegnative negli ultimi 6 mesi per l'acquisto dell'auto, della casa o altro?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 2.13 – Intenzioni di spesa a 6 mesi

(valori in percentuale)



Domanda alle famiglie: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?

Fonte: Indagine Uniocamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

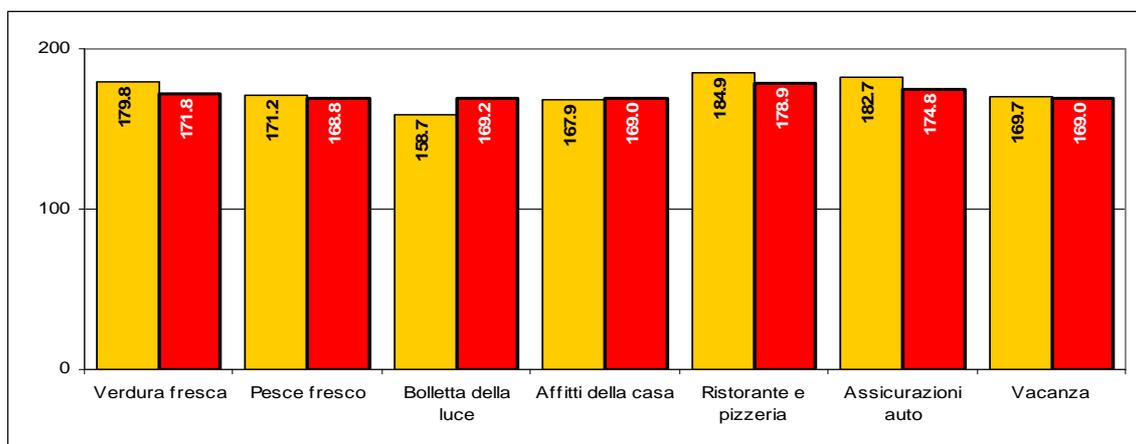
Le famiglie continuano a percepire forti incrementi dei prezzi in tutti i principali capitoli di spesa (alimentari e non alimentari).

Negli ultimi 6 mesi, la tendenza all'aumento dei prezzi è stata colta in modo particolare nella bolletta della luce (158.7 contro il 169.2) mentre tende a diminuire, seppure di poco, la quota di famiglie che percepisce un aumento dei prezzi per l'acquisto della verdura fresca (l'indice passa da 179.8 a 171.8) e nelle polizze assicurative dell'auto, dove l'indicatore passa da 182.7 a 174.8. Rimangono sostanzialmente invariati, invece, gli indicatori relativi ai prezzi del pesce fresco, agli affitti della casa e al settore delle vacanze.

Le aspettative a sei mesi sul costo della spesa di tutti i giorni sono impostate su un aumento dei prezzi (48.9%), mentre diminuisce la quota delle famiglie che si aspettano una stabilità dei prezzi (49.5% contro il 46.7%).

FIGURA 2.14 – Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi

($\text{indice} = 100 + \% \text{aumentati} - \% \text{diminuiti}$)

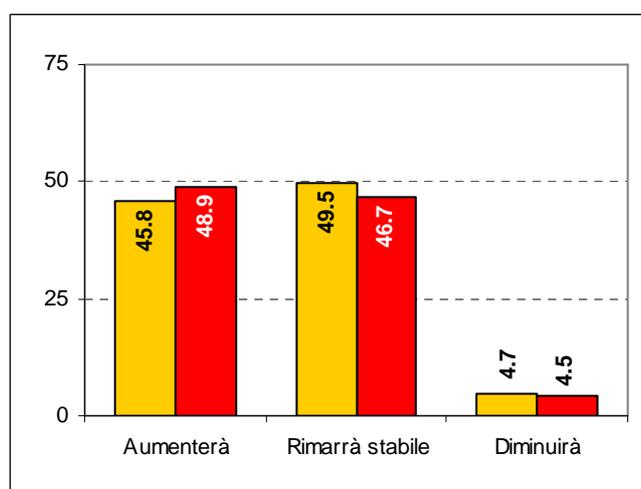


Domanda alle famiglie: A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 2.15 - Aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni per le famiglie campane

(valori in percentuale)



Domanda alle famiglie: Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

La maggiore percentuale di famiglie che si aspettano nei prossimi 6 mesi un aumento del costo della spesa di tutti i giorni, ha inciso negativamente sul clima di fiducia globale delle famiglie.

L'indicatore sul costo della spesa a 6 mesi passa infatti da 58.9 della precedente rilevazione all'attuale 55.6, in linea con la diminuzione dell'indicatore sulle aspettative a 6 mesi della propria situazione economico-finanziaria che passa da 91.0 a 85.6.

3.

IL MERCATO DEL LAVORO

Per quanto riguarda l'analisi dello status professionale della popolazione in Campania e nelle relative province, si è cercato di raccordare la rilevazione sulla base della nuova classificazione adottata dall'Istat per l'analisi del mercato del lavoro. Le indagini sul mercato del lavoro hanno un ruolo di rilevante importanza anche a livello regionale, al fine di poter rispondere all'esigenza di misurare l'occupazione e la disoccupazione sul territorio. La rilevazione utilizzata in questa edizione dell'Osservatorio Economico Regionale tende ad analizzare nel modo più dettagliato possibile la condizione professionale della popolazione campana, cercando di ridurre il più possibile l'errore determinato dall'opinione che il soggetto intervistato ha del proprio status.

La percentuale di occupati in Campania è di circa il 34% della popolazione con un'età superiore ai 18 anni. La maggiore occupazione si registra a Benevento (38.9%) e a Salerno (36.3%), mentre è del solo 25.4% ad Avellino dove però è consistente la percentuale di coloro che dichiarano di essere ritirati dal lavoro (38.4%) - dato superiore alla media regionale che è del 25.0%.

L'8.0% della popolazione della Campania è in cerca di occupazione (il che implica una nostra stima del tasso di disoccupazione pari al 19.1%, misurato con tecniche non del tutto confrontabili con l'indagine ufficiale). Il valore tende ad essere superiore alla media in quelle province in cui è più bassa la percentuale di occupati. Il 4.8% della popolazione invece è inattivo, ossia non è occupato ma non ricerca lavoro oppure anche ricercandolo non è disponibile ad iniziare immediatamente.

Con le informazioni presentate nella tabella 3.1, è stato possibile effettuare delle stime sulla dimensione del mercato del lavoro a livello regionale e delle singole province. Si stima che la forza lavoro (somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) in Campania è composta da circa 1.865 migliaia di individui, di cui 356 migliaia in cerca di occupazione.

Il tasso di disoccupazione, determinato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro, è a livello regionale pari al 19.1%. Per gli occupati, le aspettative sull'evoluzione della propria condizione lavorativa nei prossimi 6 mesi sembrano rimanere stabili per il 66.9% dei lavoratori, in particolare nella provincia di Avellino (89.4%).

Rispetto alla precedente rilevazione, diminuisce la percentuale di coloro che si attendono un peggioramento della propria condizione lavorativa (dal 14.9% all'attuale 4.9%), ad eccezione della provincia di Benevento la cui percentuale passa dal 14.3% al 16.9%. Aumenta la percentuale di coloro che si attendono dei miglioramenti sull'evoluzione della propria condizione di lavoro nei prossimi 6 mesi (dal 19.8% al 28.2%) e, in particolare, il segno positivo si registra nella provincia di Napoli, con il 34.1%. Diminuisce la percentuale di imprese che negli ultimi 6 mesi hanno ricercato lavoratori (dal 24.1% al 16.5%). In modo particolare il crollo della domanda si concentra nella provincia di Salerno (dal 38.9% al 9.8%), fenomeno probabilmente legato alla dimensione stagionale del turismo.

TABELLA 3.1 - Status professionale

(valori in percentuale)

Stato	Posizione	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	CAMPANIA
OCCUPATO	Occupato (percepisce un guadagno)	32.4	25.4	38.9	32.7	36.3	33.0
	Occupato ma assente dal lavoro da meno di 3 mesi	1.0	0.0	0.0	1.0	1.2	0.9
NON OCCUPATO	Occupato ma assente dal lavoro da più di 3 mesi	0.9	0.0	0.0	1.3	8.2	2.3
	Permanentemente inabile	1.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.8
	Studente	5.0	3.2	11.3	6.6	3.2	5.1
	Casalinga	23.7	17.4	4.9	17.1	18.5	20.1
	Ritirato dal lavoro	22.1	38.4	35.8	26.2	23.0	25.0
	Militare di leva o in servizio civile	0.3	0.0	0.0	0.0	0.0	0.2
IN CERCA DI OCCUPAZIONE	Non occupato ma alla ricerca di lavoro e disponibile ad iniziare immediatamente	8.3	12.2	1.8	10.3	5.3	8.0
INATTIVO	Non occupato ma alla ricerca di un lavoro e non disponibile ad iniziare immediatamente	0.5	3.5	7.3	1.0	0.0	1.1
	Non occupato e non alla ricerca di un lavoro	4.4	0.0	0.0	3.6	4.4	3.7

Domanda alle famiglie: Lei attualmente è ...;

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

TABELLA 3.2 - Dimensione del mercato del lavoro

(livelli in migliaia - popolazione con più di 18 anni)

	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	CAMPANIA
Occupati	789	88	90	222	320	1509
In cerca di occupazione	196	42	4	68	45	356
Forza Lavoro	985	130	94	290	366	1865

Dati elaborati sulla base delle informazioni disponibili nella tabella 3.1

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

TABELLA 3.3 - Aspettative degli occupati sull'evoluzione della propria condizione lavorativa nei prossimi 6 mesi

(valori in percentuale)

2004						
	Migliorerà		Rimarrà stabile		Peggiorerà	
	(1° sem.)	(2° sem.)	(1° sem.)	(2° sem.)	(1° sem.)	(2° se m.)
Napoli	20.3	34.1	66.8	62.4	12.9	3.6
Avellino	15.0	10.6	68.3	89.4	16.7	0.0
Benevento	16.5	12.6	69.3	70.5	14.3	16.9
Caserta	13.6	34.1	64.6	61.5	21.8	4.4
Salerno	26.2	19.4	60.1	74.2	13.7	6.4
CAMPANIA	19.8	28.2	65.3	66.9	14.9	4.9

Domanda alle famiglie: Come pensa evolverà nei prossimi 6 mesi la sua condizione lavorativa?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

TABELLA 3.4 - La domanda di lavoro nella regione Campania*

(valori in percentuale per provincia, settore e dimensione - possibili risposte multiple)

2004								
	Imprese che hanno cercato lavoratori (%)			Imprese che hanno cercato lavoratori (%)			Imprese che hanno cercato lavoratori (%)	
	(1° sem.)	(2° sem.)		(1° sem.)	(2° sem.)		(1° sem.)	(2° sem.)
Napoli	19.2	20.6	Agricoltura	25.0	10.5			
Avellino	21.1	20.2	Manifattura	24.7	16.1			
Benevento	10.9	12.1	Costruzioni	17.3	25.5	Da 0 a 9	23.8	16.3
Caserta	24.3	15.5	Commercio	20.6	13.3	Da 10 a 49	31.9	26.7
Salerno	38.9	9.8	Servizi	33.5	25.3	Da 50 e oltre	58.7	21.7
CAMPANIA	24.1	16.5	CAMPANIA	24.1	16.5	CAMPANIA	24.1	16.5

2004								
Forma contrattuale offerta								
	Tempo indeterminato		Tempo det., Part-time, Apprendistato		Lavoro a progetto, Tirocinio / stage		Altro	
	(1° sem.)	(2° sem.)	(1° sem.)	(2° sem.)	(1° sem.)	(2° se m.)	(1° sem.)	(2° sem.)
Napoli	64.6	56.6	23.3	16.2	18.5	31.8	3.1	20.0
Avellino	58.0	10.7	15.3	77.2	37.0	7.7	1.6	5.2
Benevento	45.4	12.4	27.8	19.0	26.7	7.9	n.s.	68.7
Caserta	48.9	39.5	48.6	57.4	16.2	17.5	7.9	7.8
Salerno	50.0	37.2	52.7	38.5	12.1	0.6	n.s.	24.1
CAMPANIA	55.4	42.9	37.4	32.8	17.8	20.8	2.3	20.2

*n.s.: Il dato non è significativo ed è determinato dal numero ridotto di casi considerati.

Domanda agli imprenditori: Lei ha svolto ricerche di personale negli ultimi 6 mesi? Con quale forma contrattuale?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

TABELLA 3.5 - L'offerta di lavoro nella regione Campania*(valori in percentuale – possibili risposte multiple)*

2004									
	Forma contrattuale ricercata								
	Hanno cercato un lavoro		Tempo indeterminato		Tempo det., Part-time, Apprendistato		Lavoro a progetto, Tirocinio / stage		
	(1° sem.)	(2° sem.)	(1° sem.)	(2° sem.)	(1° sem.)	(2° sem.)	(1° sem.)	(2° sem.)	
Napoli	15.2	20.6	38.3	33.1	73.6	66.1	21.7	25.2	
Avellino	14.5	22.8	56.6	96.1	79.6	46.3	40.4	46.3	
Benevento	11.5	13.2	57.4	61.2	64.8	62.8	21.6	24.0	
Caserta	9.1	26.3	44.3	49.9	72.8	68.3	33.7	39.8	
Salerno	21.0	16.3	52.7	19.5	59.2	73.1	38.1	30.0	
CAMPANIA	15.1	20.4	45.0	58.8	69.7	65.7	28.6	33.7	

Domanda alle famiglie: Lei ha cercato lavoro negli ultimi 6 mesi? Con quale forma contrattuale ...?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania – Prometeia - dicembre 2004

Le imprese maggiormente interessate alla ricerca di lavoratori, appartengono al settore delle costruzioni, effetto che può essere determinato dall'incremento di nuove imprese il cui indice è pari al 5.4%, valore superiore alla media regionale dei settori - che è del 5.0% (tabella 6.4).

Considerando quale dimensione di analisi la classe di addetti, si può notare come la ricerca di personale abbia subito un crollo nelle grandi realtà imprenditoriali (da 58.7% all'attuale 21.7%) e questo molto probabilmente perché esse risentono, di più rispetto alle piccole e medie imprese, del fattore di criticità della domanda insufficiente, della percezione di un eccesso della propria capacità produttiva e della più accentuata sfiducia sull'evoluzione dell'economia del Paese.

Per quanto riguarda la forma contrattuale offerta, le imprese tendono a spostarsi, con un peso maggiore rispetto a 6 mesi fa, verso forme contrattuali flessibili.

Si può, infatti, rilevare come nelle province di Avellino, Benevento e Napoli, vi sia stata una marcata riduzione dell'offerta di contratti a tempo indeterminato a favore di forme temporanee, quali i contratti a tempo determinato, di apprendistato ed altre forme flessibili, che permettono di non irrigidire la struttura dell'impresa con l'investimento in risorse umane. Significativa è, inoltre, la percentuale di imprese che hanno offerto anche altre tipologie di contratti, come ad esempio a Benevento dove il 68.7% delle imprese hanno offerto contratti di formazione lavoro, di consulenza, ma anche lavoro non regolare.

Dal lato dell'offerta invece, la percentuale di persone che ha ricercato un lavoro è aumentata dal 15.1% all'attuale 20.4%, in particolare nelle province di Caserta (26.3%) ed Avellino (22.8%), che sono anche quelle che presentano la più alta percentuale di persone in cerca di occupazione (tabella 3.1). A differenza delle imprese, le persone che cercano un lavoro tendono a ricercare forme contrattuali a tempo indeterminato, nel 58.8% dei casi, dato superiore alla precedente rilevazione, mentre tende a diminuire la percentuale di coloro che sono alla ricerca di un lavoro con contratto a tempo determinato, part-time o di apprendistato.

TABELLA 3.6 – Insuccessi nella ricerca del lavoro*(valori in percentuale)*

2004			
	% di insuccessi sul totale ricerche (2° sem.)	% di insuccessi su chi ha trovato lavoro ma non con il ruolo e la forma contrattuale desiderata	
		(1° sem.)	(2° sem.)
Napoli	87.0	88.3	50.1
Avellino	100.0	87.8	0.0
Benevento	86.3	60.5	100.0
Caserta	87.8	88.5	66.4
Salerno	85.5	90.3	49.3
CAMPANIA	88.1	87.7	55.2
Maschi	90.3	81.5	44.9
Femmine	86.4	94.4	60.7

Domanda alle famiglie: E' riuscito a trovare lavoro? Con il ruolo e la forma contrattuale ricercata?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania – Prometeia - dicembre 2004

TABELLA 3.7 – Modalità di ricerca del personale**(valori in percentuale sul totale delle imprese che hanno cercato personale)*

2004						
	Rivolgendosi ad agenzie per l'impiego private		Rivolgendosi ad agenzie per l'impiego pubbliche		Attivandosi autonomamente, senza l'ausilio di intermediari	
	(1° sem.)	(2° sem.)	(1° sem.)	(2° sem.)	(1° sem.)	(2° se m.)
Napoli	4.4	8.6	0.8	0.7	94.8	90.7
Avellino	21.6	n.s.	0.2	n.s.	78.2	100.0
Benevento	n.s.	0.2	n.s.	0.2	100.0	99.6
Caserta	9.2	n.s.	7.5	n.s.	83.4	100.0
Salerno	5.5	18.7	21.8	n.s.	72.7	81.3
CAMPANIA	6.9	7.2	9.7	0.4	83.4	92.4

*n.s.: Il dato non è significativo ed è determinato dal numero ridotto di casi considerati

Domanda agli imprenditori: Come ha svolto la ricerca di personale?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania – Prometeia - dicembre 2004

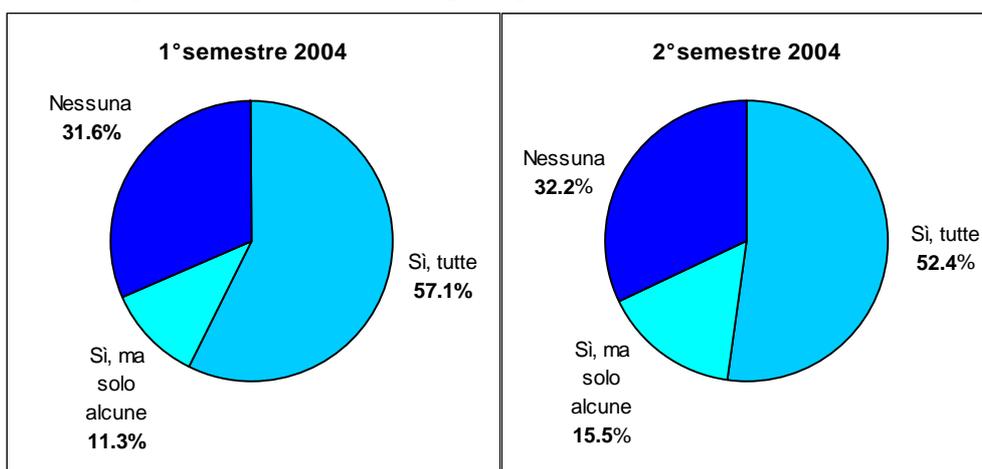
Del 20.4% degli individui che hanno effettuato ricerche di lavoro, l'88.1% non è riuscito a trovarlo mentre, tra chi è riuscito a trovarlo, il 55.2% ha avuto un insuccesso rispetto al ruolo e alla forma contrattuale desiderata. Per quanto riguarda gli insuccessi, la percentuale maggiore si presenta nel sesso maschile, con il 90.3% piuttosto che in quello femminile (86.4%).

Per ricercare risorse umane, il ricorso alle agenzie per l'impiego pubbliche è quasi nullo (0.4%) mentre è in costante crescita la percentuale di imprese che si attivano autonomamente senza l'ausilio di intermediari (92.4%).

Rispetto al primo semestre, diminuisce la percentuale delle imprese che riesce a trovare tutte le figure ricercate (52.4% rispetto al 57.1%), mentre cresce la percentuale di imprese che riescono a trovare solo alcune figure (15.5% rispetto all'11.3%).

FIGURA 3.1 – L'incontro tra domanda e offerta di lavoro

(valori in percentuale sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)

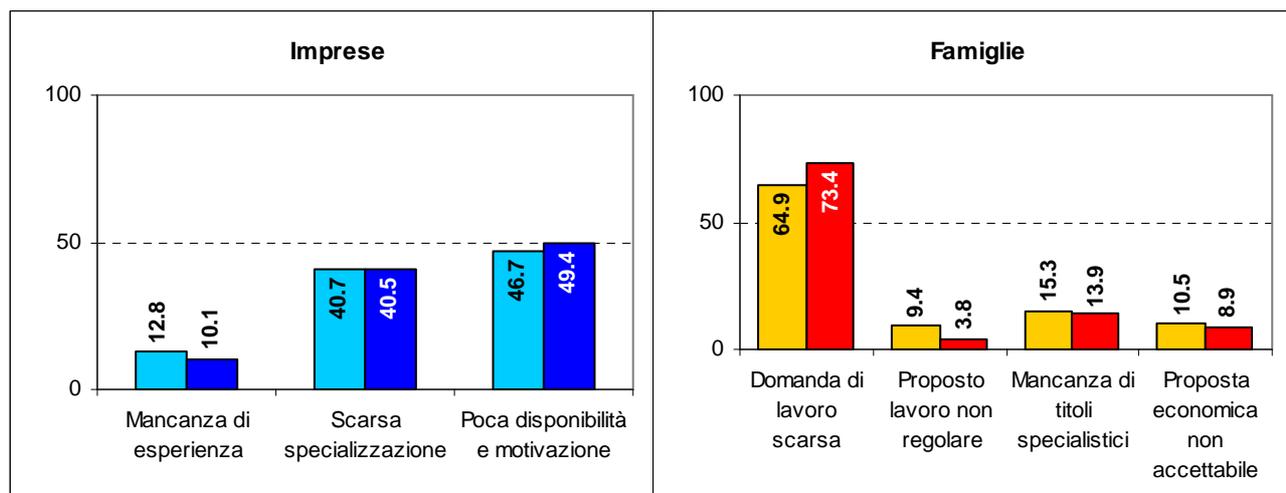


Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania – Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 3.2 – Principali motivazioni del mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro

(valori in percentuale su coloro che non hanno trovato la risorsa o solo alcune, e sulle persone che non hanno trovato lavoro – possibili risposte multiple)

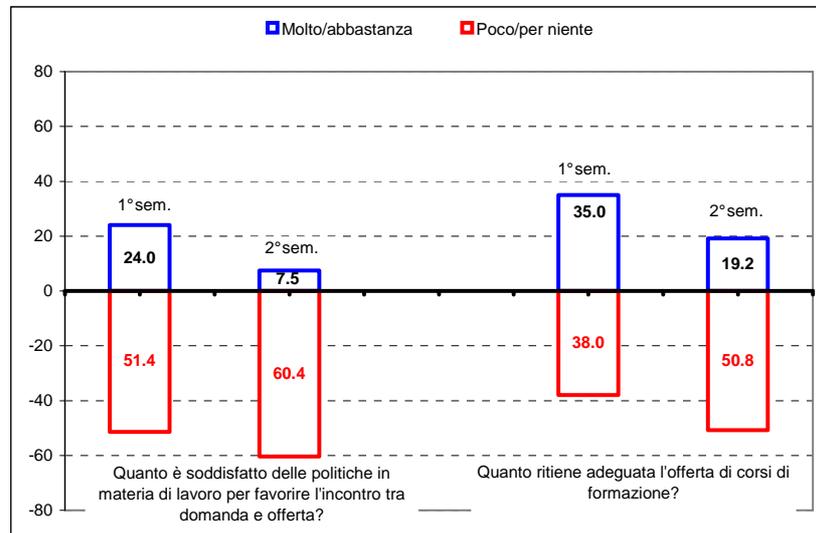


Domanda agli imprenditori: Per quale motivo non è riuscito a trovare tutte o alcune figure professionali?

Domanda alle famiglie: Per quale motivo non è riuscito a trovare lavoro?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania – Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 3.3 – Adeguatezza delle politiche del lavoro e dei corsi di formazione per le imprese
(valori in percentuale)



Domande rivolte agli imprenditori

Fonte: Indagine Unioncamere Campania – Prometeia - dicembre 2004

Tra i motivi del mancato incontro della domanda e dell'offerta di lavoro, dal lato delle imprese si rileva ancora una volta la scarsa specializzazione dei lavoratori (40.5%) e la scarsa disponibilità e motivazione nel 49.4% dei casi.

Dal lato delle famiglie, invece, il motivo dell'insuccesso nella ricerca di lavoro sembra essere dovuto alla scarsità della domanda, nel 73.4% dei casi, e alla mancanza di titoli specialistici, nel 13.9% dei casi. Nonostante quest'ultimo dato, il 24.5% degli individui intende frequentare nei prossimi 6 mesi un corso di formazione. Per gli imprenditori non vi sono adeguate politiche in materia di lavoro che permettono di favorire l'incontro tra domanda e offerta: il 60.4%, infatti, è poco o per niente soddisfatto. Anche per quanto riguarda l'adeguatezza dell'offerta di corsi di formazione vi è una forte insoddisfazione, che viene rilevata nel 50.8% degli imprenditori mentre solo il 19.2% si ritiene molto o abbastanza soddisfatto della tipologia di formazione proposta sul mercato.

TABELLA 3.8 – Conoscenza delle attività volte a favorire l'incontro tra domanda e offerta
(valori in percentuale)

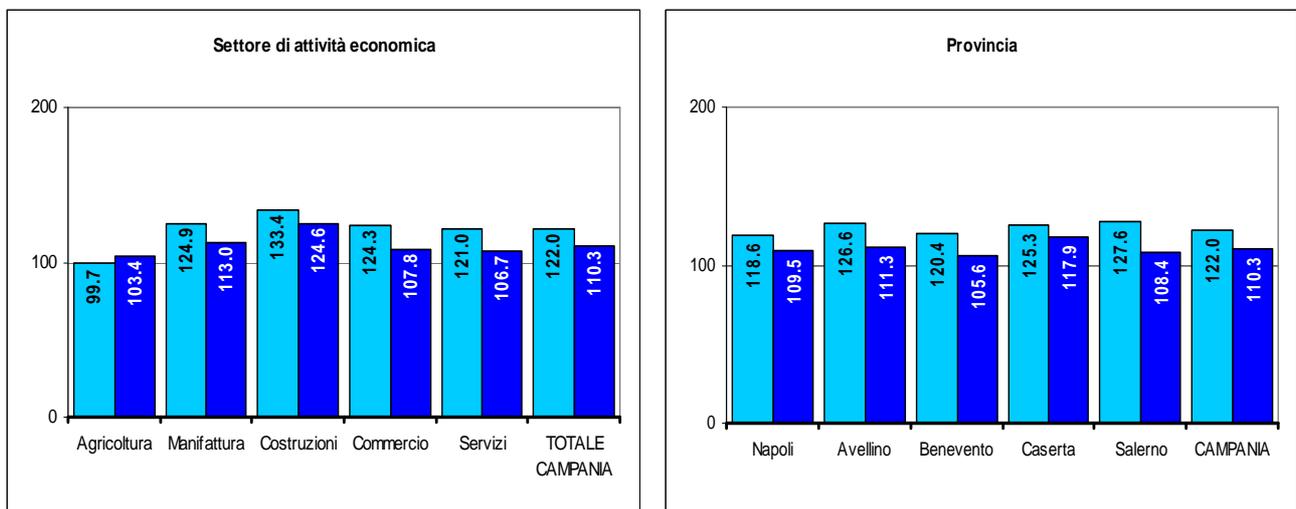
	2004	
	(1° sem.)	(2° sem.)
E' a conoscenza di attività volte a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro	24.9	24.1
Ha frequentato corsi di formazione	29.0	16.8
Pensa di frequentarne nei prossimi 6 mesi	20.6	24.5

Domande rivolte alle famiglie

Fonte: Indagine Unioncamere Campania – Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 3.4 – Intenzione degli imprenditori relative alla ricerca di personale

(indice = 100 + %aumenterà + %diminuirà)

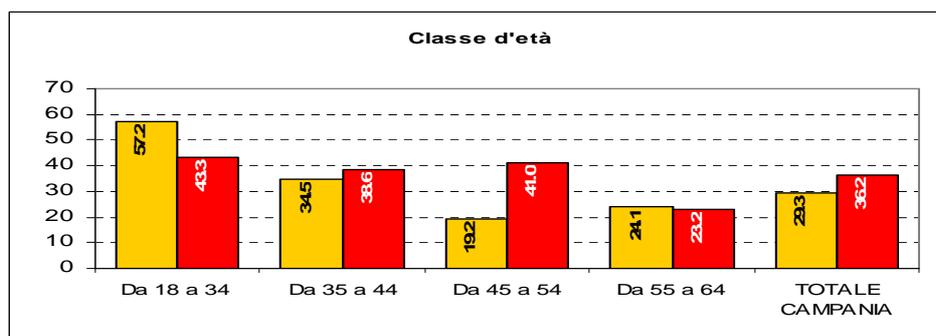


Domanda agli imprenditori: Pensa che nei prossimi mesi il numero degli addetti della sua azienda ...(aumenterà, rimarrà stabile, diminuirà)

Fonte: Indagine Unioncamere Campania – Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 3.5 – Persone occupate e disponibili a lavorare al Nord per classe d'età

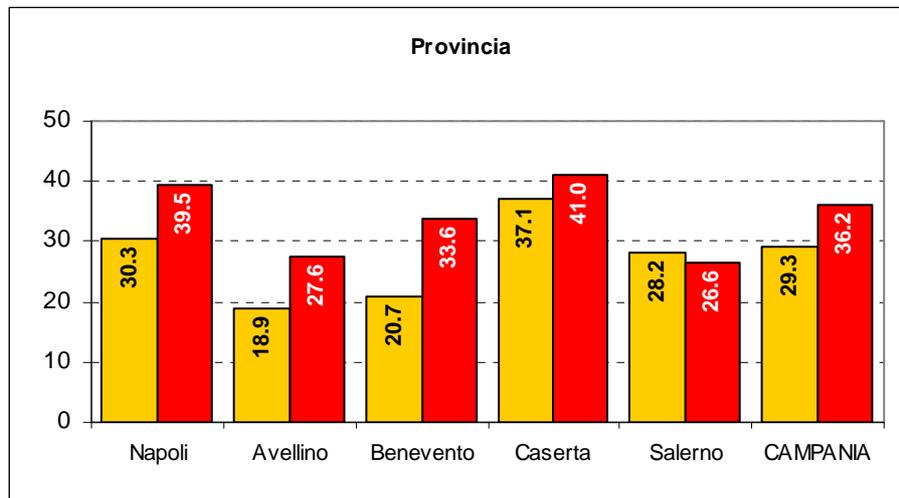
(valori in percentuale all'interno della classe)



Domanda alle famiglie: Per migliorare la sua situazione economica, sarebbe disposto a lavorare al Nord?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania – Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 3.6 – Persone occupate e disponibili a lavorare al Nord per provincia
(valori in percentuale)



Domanda alle famiglie: Per migliorare la sua situazione economica, sarebbe disposto a lavorare al Nord?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania – Prometeia - dicembre 2004

Nonostante il *sentiment* negativo degli imprenditori, registrato attraverso il clima di fiducia, rimane comunque un'impostazione positiva sull'intenzione di ricercare personale da inserire nelle proprie attività produttive. Il fenomeno è particolarmente accentuato nel settore delle costruzioni, con un indice pari a 124.6 rispetto alla media regionale, che è 110.3. Tra gli occupati, invece, il 36.2% sarebbe disposto a trasferirsi al Nord per lavoro e, in particolare, i residenti nelle province di Caserta (41.0%) e Napoli (39.5%).

4.

IMPRESE E FAMIGLIE IN RELAZIONE A BANCHE, INFRASTRUTTURE E ISTITUZIONI

4.1. La relazione con le banche

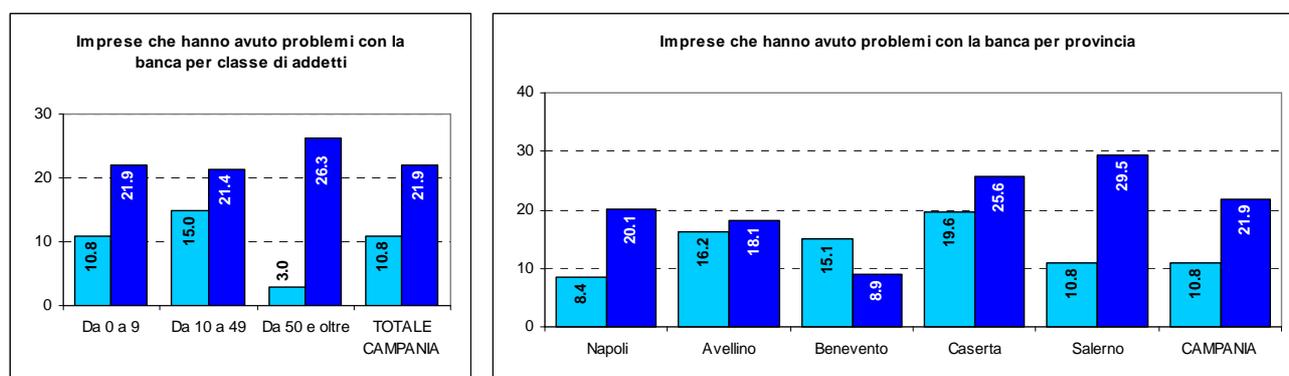
Negli ultimi 6 mesi la percentuale di imprese che ha manifestato problemi con la banca è raddoppiato: 21.9% rispetto alla precedente rilevazione (10.8%). In particolare è cresciuta la quota di imprese medio-grandi che hanno manifestato delle criticità – sempre in confronto alla scorsa rilevazione - il cui dato è cresciuto dal 3.0% all'attuale 26.3%, mentre nelle imprese di piccolissime dimensioni la percentuale passa dal 10.8% al 21.9%.

Rispetto alla percezione del fenomeno vi è un effetto soglia in cui, con l'aumento di risposte negative, la criticità si riflette in una percentuale di negatività che cresce molto. Analizzando il fenomeno a livello provinciale, Salerno presenta la maggiore proporzione di imprese che hanno avuto problemi con la banca (29.5%), seguita da Caserta (con il 25.6%). Benevento, invece, rispetto alle altre province è quella in cui la quota di imprese che ha manifestato delle criticità è diminuita (dal 12.1% all'8.9%). I maggiori problemi dichiarati dalle imprese nella relazione con le banche sono dovute prevalentemente ad un costo eccessivo dei servizi (61.1%) e ad una scarsa attenzione verso il cliente (30.4% dei casi), piuttosto che alla difficoltà di concedere finanziamenti, che viene espressa solo nel 24.1% delle imprese.

Dall'indagine Unioncamere di ottobre 2004 (svolta in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne) sulle dinamiche del credito provinciale, Benevento, Salerno e Caserta rientrano tra le prime 10 province italiane con il più elevato costo del denaro (valore attorno all'8%), il cui fattore va ad incidere negativamente sia sullo sviluppo delle imprese che nella richiesta di finanziamenti.

FIGURA 4.1 – I problemi delle imprese con il sistema bancario

(percentuale di imprese che hanno avuto problemi nelle relazioni con la banca negli ultimi mesi)

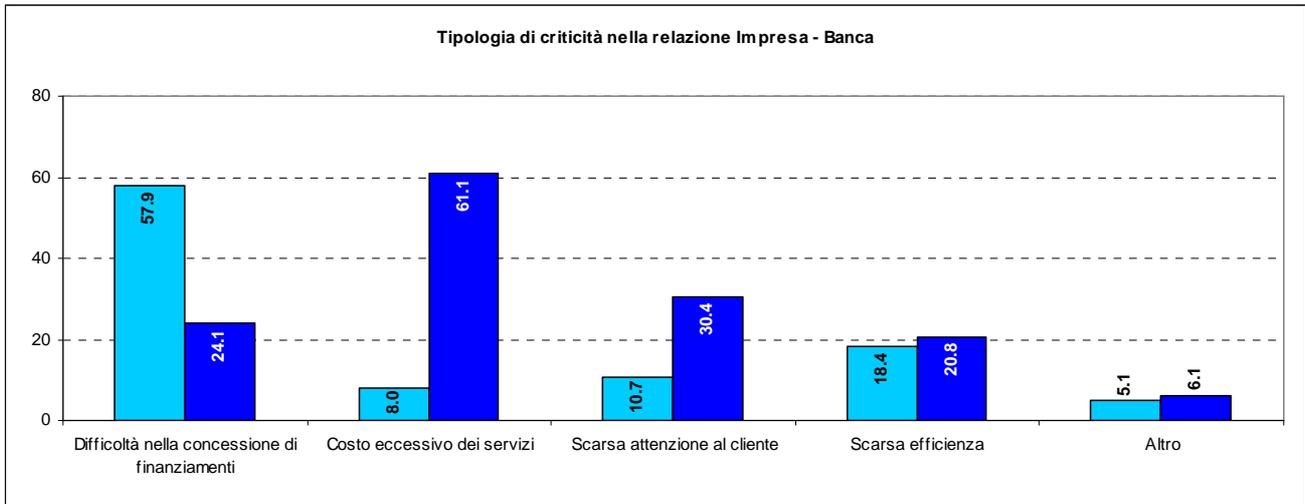


Domanda agli imprenditori: Negli ultimi 6 mesi, ha avuto problemi con la sua banca?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania – Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 4.2 – Principali criticità nella relazione impresa-banca*

(percentuale di risposte su coloro che hanno dichiarato di avere avuto problemi)



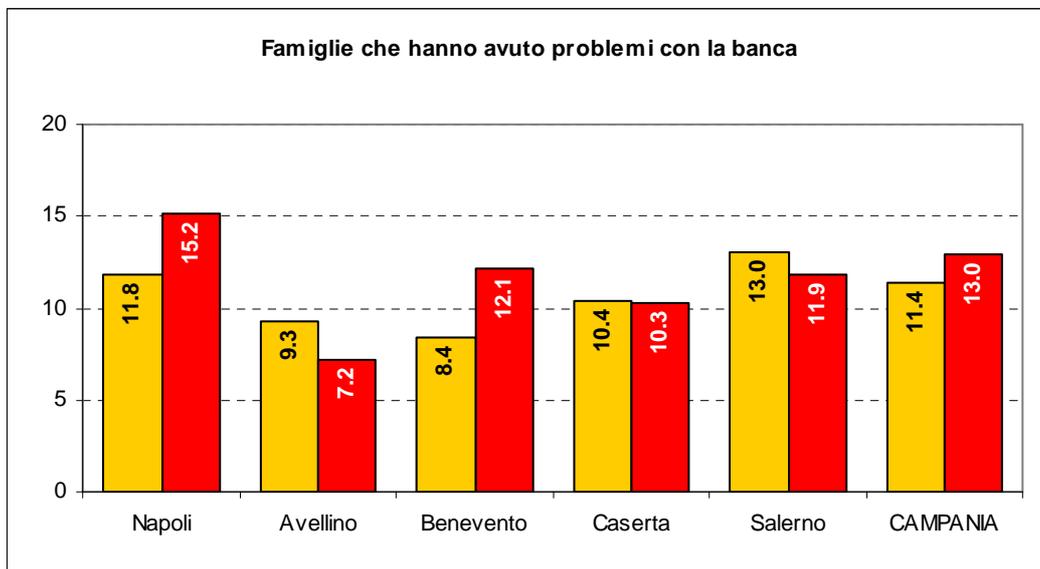
*La rilevazione del primo semestre considera i risultati sulla tipologia di criticità come risposta unica dichiarata, mentre nella seconda rilevazione si considerano risposte multiple per avere una visione più ampia del fenomeno.

Domanda a gli imprenditori: Se si di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania – Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 4.3 - I problemi delle famiglie con il sistema bancario

(percentuale di famiglie che hanno avuto problemi nelle relazioni con la banca negli ultimi mesi)



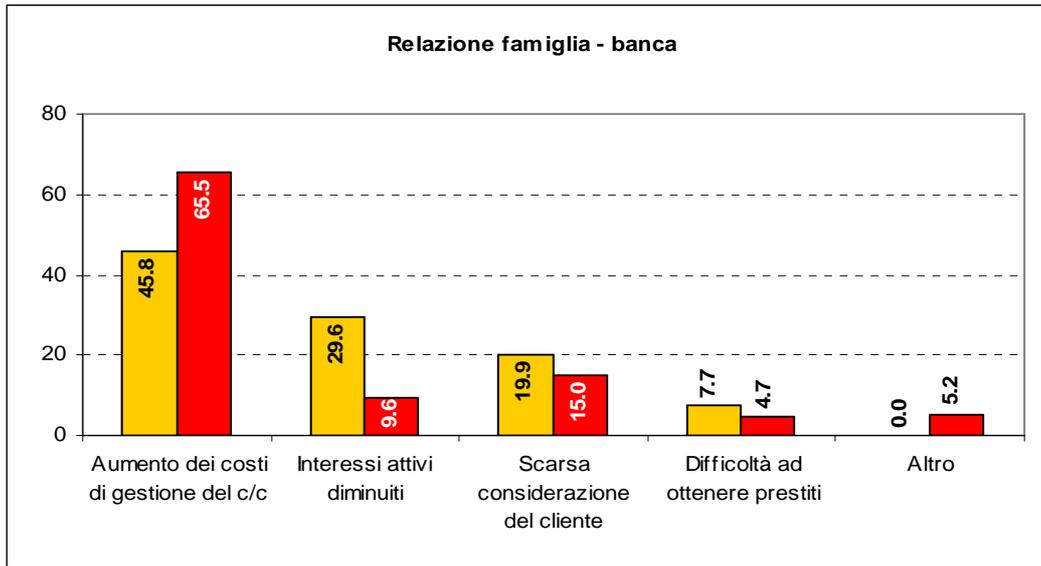
Domanda alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi ha avuto problemi con la sua banca?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania – Prometeia - dicembre 2004

Per quanto riguarda la percentuale di famiglie che hanno avuto problemi con la banca, il dato è rimasto sostanzialmente in linea con i livelli della precedente rilevazione, ad eccezione della provincia di Napoli (dove la percentuale è cresciuta dall'11.8% al 15.2%) e della provincia di Benevento (dall'8.4% al 12.1%).

FIGURA 4.4 - Principali criticità nella relazione famiglia-banca

(percentuali di risposte su coloro che hanno dichiarato di avere avuto problemi – risposta unica)



Domanda alle famiglie: Se sì di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

I motivi della presenza di criticità nella relazione famiglia-banca sembrano essere legati prevalentemente all'aumento dei costi di gestione del c/c (nel 65.5% dei casi) piuttosto che alla scarsa considerazione del cliente.

4.2. Le infrastrutture e i servizi

Per quanto riguarda le infrastrutture presenti in Campania (strade, linee ferroviarie e aeroporti), sia le imprese che le famiglie continuano a manifestare insoddisfazione: 30.3% le imprese per niente soddisfatte, 22.0% le famiglie. Il confronto con la precedente rilevazione presenta nel complesso un aumento dell'insoddisfazione in quasi tutte le province, ad eccezione di Avellino per quanto riguarda le imprese e di Avellino e Napoli per quanto riguarda le famiglie.

Tra i giudizi sui servizi di fornitura di energia elettrica e di acqua vi è invece un certo equilibrio tra chi dichiara di essere molto soddisfatto (8.6%) e chi per niente soddisfatto (8.2%).

Per quanto riguarda invece i servizi di telecomunicazione, il 12.0% delle imprese ne è molto soddisfatto e solo il 5.9% non lo è per niente.

TABELLA 4.1 - Giudizi sulle condizioni di mobilità infrastrutturali*

(valori in percentuale)

Imprese - 2004				
	1° semestre		2° semestre	
	Molto soddisfatto	Per nulla soddisfatto	Molto soddisfatto	Per nulla soddisfatto
Napoli	0.6	24.7	0.6	30.6
Avellino	0.9	52.5	0.5	39.0
Benevento	1.3	10.3	0.9	31.8
Caserta	0.1	18.3	0.9	27.1
Salerno	0.7	14.5	0.0	27.2
CAMPANIA	0.7	23.0	0.5	30.3

Famiglie - 2004				
	1° semestre 2004		2° semestre 2004	
	Molto soddisfatto	Per nulla soddisfatto	Molto soddisfatto	Per nulla soddisfatto
Napoli	0.6	24.7	0.9	21.8
Avellino	0.9	52.5	0.0	30.5
Benevento	1.3	10.3	4.6	13.5
Caserta	0.1	18.3	1.0	20.9
Salerno	0.7	14.5	0.0	22.3
CAMPANIA	0.7	23.0	0.9	22.0

*Si ricorda che nella lettura dei dati bisogna considerare la presenza di un errore campionario del 3.1%.

Domanda agli imprenditori e alle famiglie: Come giudica la situazione attuale della mobilità stradale, ferroviaria, aeroportuale della sua città e regione?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

TABELLA 4.2 - Giudizi sui servizi di fornitura di energia elettrica, di acqua e di telecomunicazione alle imprese

(valori in percentuale)

Imprese - 2° semestre 2004				
	Molto soddisfatto	Per nulla soddisfatto	Molto soddisfatto	Per nulla soddisfatto
	<i>Fornitura energia elettrica e acqua</i>		<i>Servizi di telecomunicazione</i>	
Napoli	9.5	9.9	11.2	8.1
Avellino	8.6	1.6	18.6	3.3
Benevento	2.3	6.8	5.7	2.9
Caserta	6.7	16.0	11.6	8.8
Salerno	10.5	4.3	12.9	2.6
CAMPANIA	8.6	8.2	12.0	5.9

Domanda agli imprenditori: Come giudica la situazione attuale relativamente ai servizi di fornitura di energia elettrica e di acqua? Come giudica la situazione attuale relativamente ai servizi di telecomunicazione?

Fonte: indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

TABELLA 4.3 – Giudizi sui servizi di fornitura di energia elettrica, di acqua e di telecomunicazione alle famiglie

(valori in percentuale)

Famiglie - 2° semestre 2004				
	Molto soddisfatto	Per nulla soddisfatto	Molto soddisfatto	Per nulla soddisfatto
	<i>Fornitura energia elettrica e acqua</i>		<i>Servizi di telecomunicazione</i>	
Napoli	8.0	3.6	7.7	7.0
Avellino	6.5	9.7	4.7	11.8
Benevento	6.1	6.2	n.s.	n.s.
Caserta	6.2	4.0	9.1	4.4
Salerno	6.1	5.9	15.4	4.7
CAMPANIA	7.1	4.7	8.7	6.2

n.b.: Il dato non è significativo ed è determinato dalla limitata numerosità campionaria.

Domanda alle famiglie: Come giudica la situazione attuale relativamente ai servizi di fornitura di energia elettrica e di acqua?

Come giudica la situazione attuale relativamente ai servizi di telecomunicazione?

Fonte: indagine Unioncamere Campania – Prometeia - dicembre 2004

Nell'ambito delle famiglie, a differenza delle imprese, vi è un sostanziale equilibrio tra coloro che sono molto soddisfatti e per nulla soddisfatti del servizio di fornitura di energia elettrica, acqua e telecomunicazione.

Per quanto riguarda invece la mobilità delle famiglie il quadro presentato nella precedente rilevazione, riguardo il principale mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere il luogo di lavoro, rimane sostanzialmente invariato (non sono fenomeni per i quali la percezione può mutare rapidamente).

Anche per quanto riguarda la distanza del posto di lavoro dalla propria abitazione le tendenze rimangono invariate, con una prevalenza di persone che lavorano vicino alla propria abitazione.

4.3. La fiducia nelle istituzioni e nelle relazioni personali

Di particolare rilevanza è il livello di fiducia che gli operatori della Campania manifestano verso le istituzioni e le figure sociali. Tra gli imprenditori il livello di fiducia verso le istituzioni e le figure sociali è diminuito ed in particolare verso lo Stato, con un indice che è passato da 114.0 a 78.8. Rimane invece impostata positivamente la fiducia verso l'Unione Europea (115.5), verso il sociale ed in particolare i familiari (184.1), il mondo imprenditoriale (115.5) e delle Camere di Commercio (121.1). Tra i rimanenti indici, si nota una leggera flessione o comunque una situazione stazionaria rispetto alla precedente rilevazione.

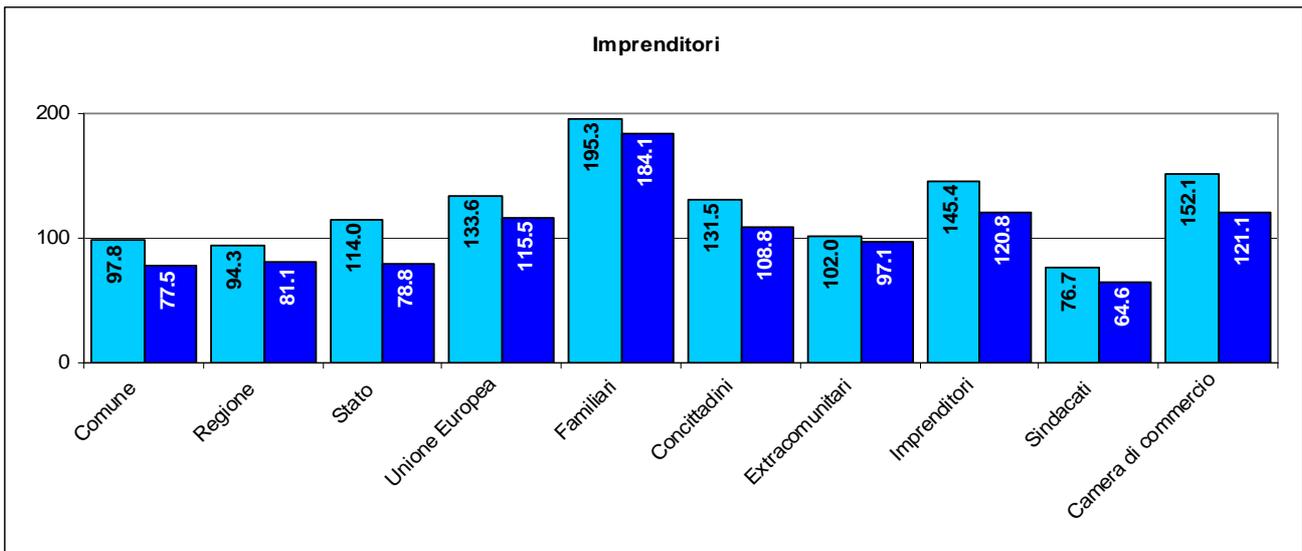
Per quanto riguarda le famiglie invece, gli indici di fiducia verso le istituzioni e le figure sociali rimangono sostanzialmente invariati rispetto ai livelli della precedente rilevazione, ad eccezione della fiducia verso i famigliari - che scende da 180.4 a 165.3.

Tra gli interventi che le famiglie ritengono debbano essere attuati dalle istituzioni verso le diverse figure sociali (famiglie, imprese), è forte la percentuale di coloro che segnalano una riduzione delle tasse (70.7%), una diminuzione delle spese sanitarie (51.3%) e un aumento delle pensioni (51.6%), piuttosto che un miglioramento delle politiche del lavoro - che vengono evidenziate solo dal 34.1% degli individui. Tra le famiglie si avverte, nel complesso, la necessità di un piano attivo di sostegno sociale ed in particolare di disporre di un maggiore potere di acquisto e di una migliore assistenza, sia in ambito sanitario sia sul mercato del lavoro.

Come nel precedente Rapporto, anche in questa edizione si può evidenziare l'esistenza di una correlazione fra i due diversi tipi di fiducia (simbolica e razionale/economica). In particolare dalla figura 4.8 è possibile osservare la variazione negativa della fiducia che ha pesato maggiormente nel campo imprenditoriale.

FIGURA 4.5 - Livello di fiducia degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali

(indice = 100 + %(molto + abbastanza) - %(poca + per nulla))

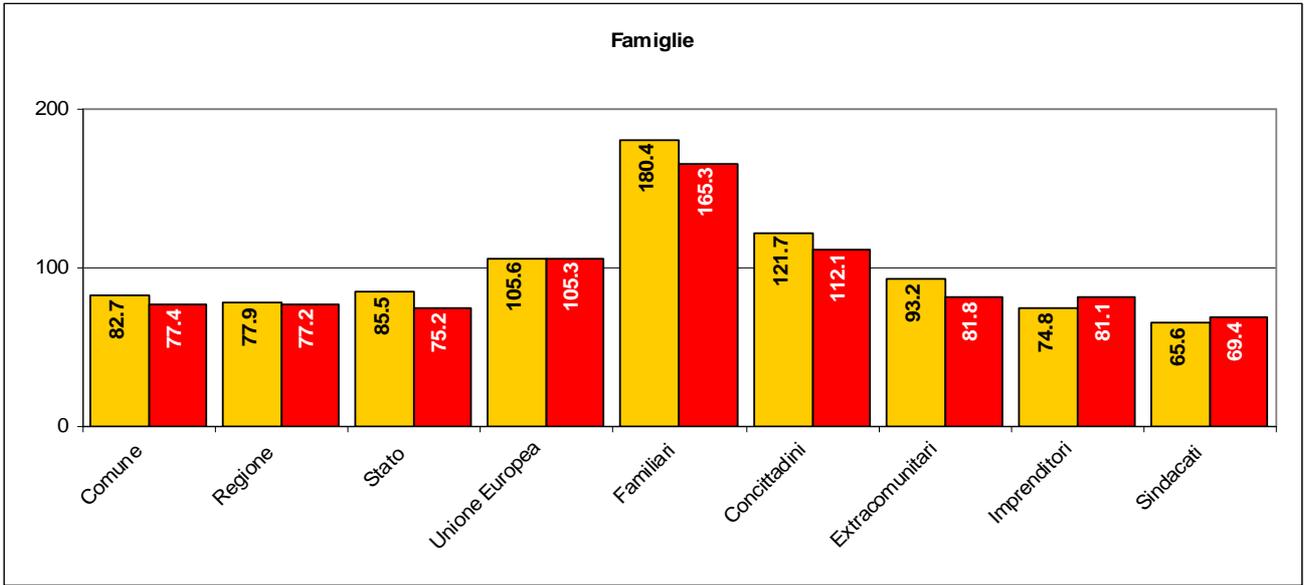


Domanda agli imprenditori: Potrebbe indicarmi qual è il suo livello di fiducia verso le seguenti figure?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 4.6 - Livello di fiducia delle famiglie verso le istituzioni e le figure sociali

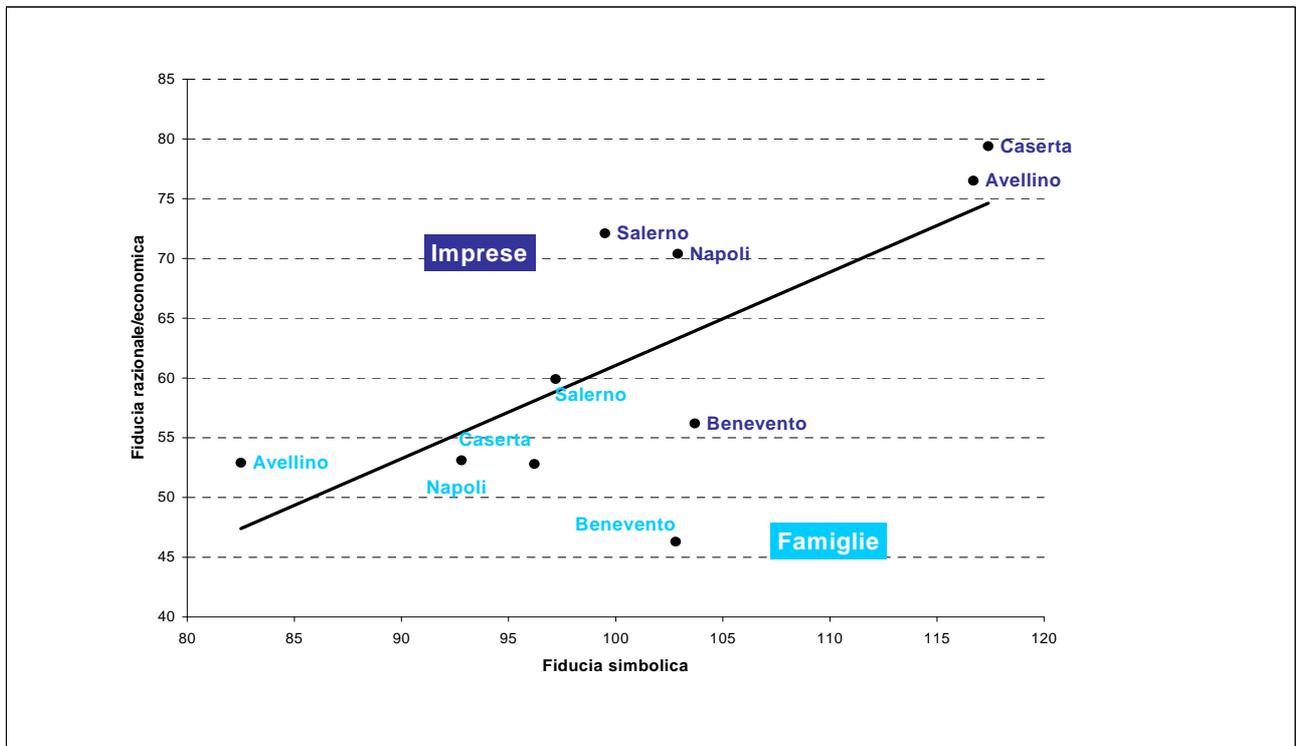
(indice = 100 + %(molto + abbastanza) - %(poco + per nulla))



Domanda alle famiglie: Potrebbe indicarmi qual è il suo livello di fiducia verso le seguenti figure?

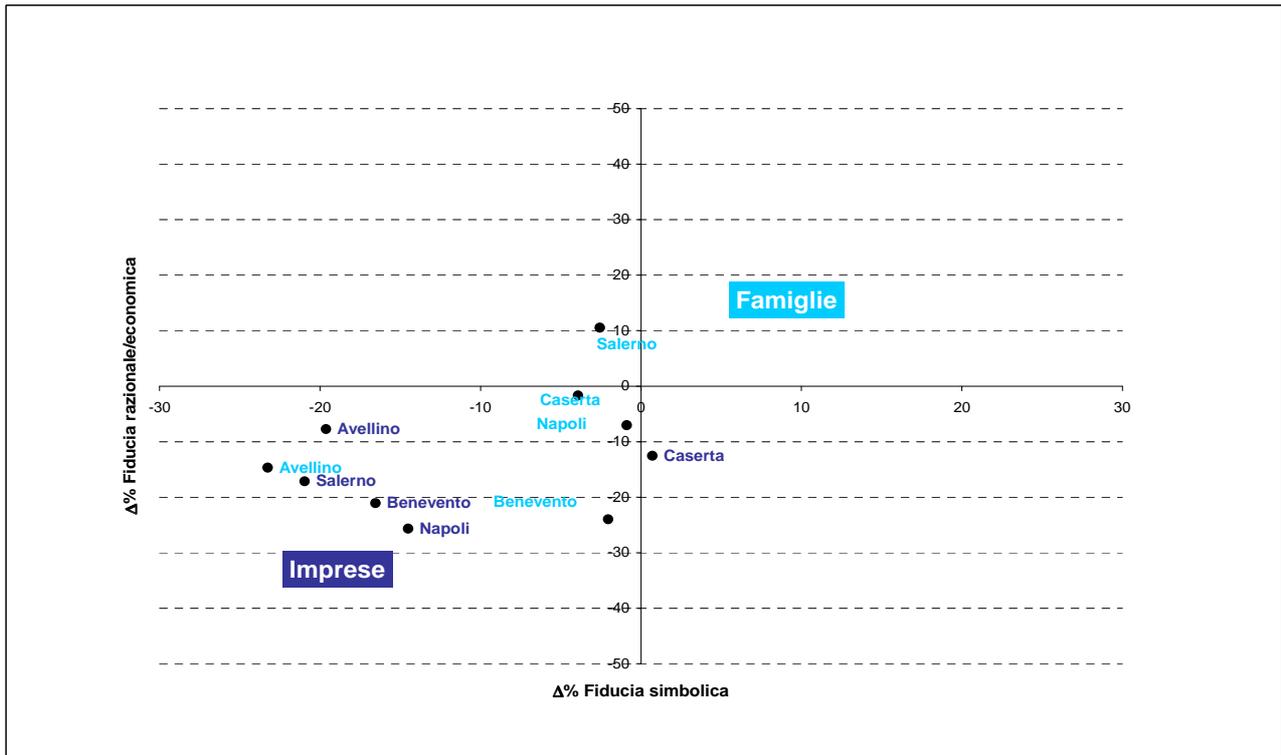
Fonte: indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 4.7 - La relazione tra fiducia simbolica e fiducia razionale/economica nel 2° semestre



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

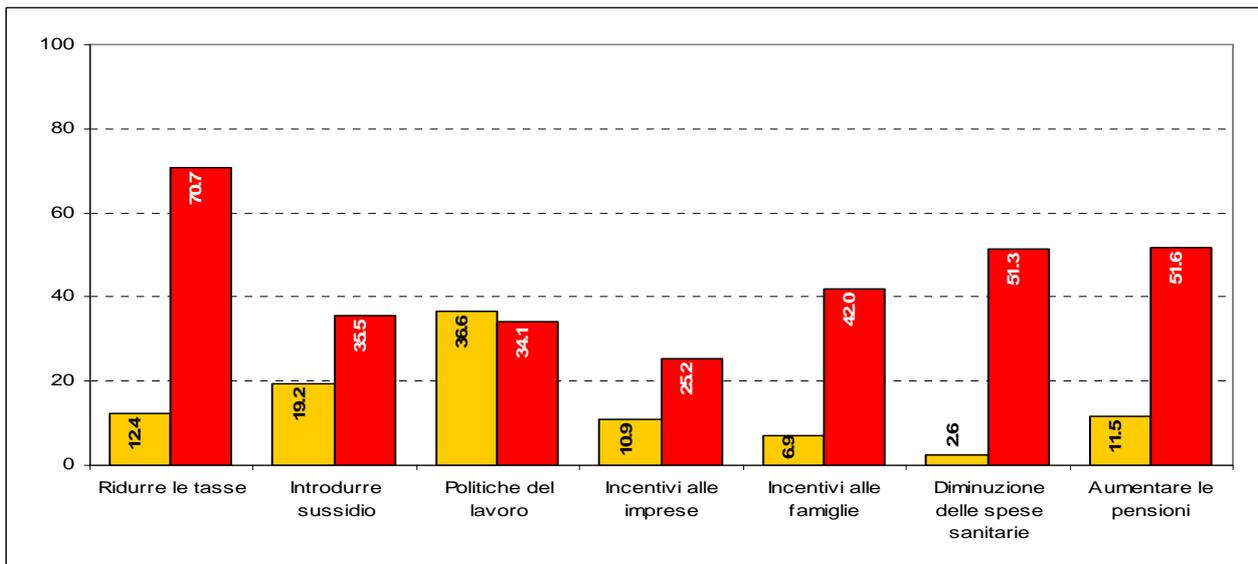
FIGURA 4.8 - La variazione percentuale della relazione tra fiducia simbolica e fiducia razionale/economica tra il 1° e il 2° semestre 2004



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 4.9 - Interventi che le istituzioni locali potrebbero attuare a sostegno delle famiglie*

(valori in percentuale)



*La rilevazione del primo semestre considera i risultati sulla tipologia di interventi come risposta unica dichiarata, mentre nella seconda rilevazione si considerano risposte multiple per avere una visione più ampia del fenomeno.

Domanda alle famiglie: Quali interventi delle istituzioni locali potrebbero migliorare la situazione economica della sua famiglia?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

5.

ANALISI E PREVISIONI DELL'ECONOMIA NAZIONALE E INTERNAZIONALE

5.1. Lo scenario macroeconomico internazionale

L'economia mondiale ha verosimilmente raggiunto il punto di massima espansione di questo ciclo economico, che ripercorre l'intensità di quanto sperimentato nel 2000, e mostra segnali di rallentamento nel ritmo di crescita. L'aumento del prezzo del petrolio si colloca quindi in una situazione delicata, dal punto di vista dello sviluppo prospettico dell'attività economica.

Negli Stati Uniti e in Cina il rallentamento del ritmo di crescita è in parte dovuto ad un mutamento della politica economica verso una intonazione meno espansiva, dettata dalla necessità di evitare l'ampliamento degli squilibri che caratterizzano le due economie. In Cina sono stati effettuati interventi di tipo restrittivo per evitare la formazione di un eccesso di capacità produttiva in alcuni settori, vincolando essenzialmente il credito disponibile.

In un contesto internazionale caratterizzato da un rallentamento del ritmo di crescita, sia per effetto della politica economica sia per la permanenza del prezzo del petrolio su livelli storicamente elevati, diventa più difficile per l'Europa sviluppare un ciclo autonomo dall'ambiente esterno.

TABELLA 5.1 – Principali Paesi industrializzati: Prodotto interno lordo e inflazione
(variazioni in percentuale)

Pil nei principali Paesi industrializzati

	2003	2004	2005	2006	2007
Stati Uniti	3.0	4.2	2.9	2.7	3.1
Giappone	2.5	3.8	1.8	1.7	1.7
Germania	-0.1	1.3	1.5	1.9	2.0
Francia	0.5	2.6	2.3	2.4	2.5
Regno Unito	2.2	3.4	2.7	2.6	2.5
Spagna	2.5	2.5	2.4	3.0	2.8
Italia	0.4	1.1	1.7	2.0	1.8
Uem (12 paesi)	0.5	1.8	1.9	2.1	2.2
Ue (25 paesi)	0.9	2.0	2.0	2.2	2.3

Inflazione nei principali Paesi industrializzati

	2003	2004	2005	2006	2007
Stati Uniti	2.3	2.5	2.5	2.3	2.3
Giappone	-0.3	-0.2	0.0	0.5	0.7
Germania	1.0	1.9	1.5	1.5	1.6
Francia	2.2	2.3	1.9	1.7	1.8
Regno Unito	1.4	1.5	2.0	2.2	2.1
Spagna	2.2	3.0	3.3	2.9	2.6
Italia	2.7	2.3	2.4	1.9	2.1
Uem (12 paesi)	2.0	2.1	2.0	1.8	1.8
Ue (25 paesi)	2.0	2.0	1.9	1.8	1.8

Fonte: Prometeia - Scenari per le economie locali - ottobre 2004

5.2. Lo scenario macroeconomico italiano

Durante l'estate si è raffreddato l'ottimismo sull'intensità della ripresa, che avrebbe consentito all'Europa di colmare almeno in parte il gap con gli Stati Uniti. Benché ancora moderata, nel terzo trimestre la ripresa dell'economia italiana è proseguita mantenendo lo stesso ritmo registrato nel secondo (0.4%), anziché rallentare come nei maggiori Paesi partner europei. Tuttavia, la composizione della domanda non ha consentito di attenuare le incertezze sull'intensità

TABELLA 5.2 - Alcuni indicatori macroeconomici italiani

Le componenti della domanda aggregata (milioni di euro, base 1995 e variazioni percentuali)

	2003	2003		2004		2005		2006		2007	
	Valori ass. prezzi '95	Var. %		Var. %		Var. %		Var. %		Var. %	
		q	p	q	p	q	p	q	p	q	p
Prodotto interno lordo	1040302	0.4	2.9	1.1	2.2	1.7	2.6	2.0	3.0	1.8	2.2
Spesa delle famiglie residenti	627039	1.2	2.5	1.2	2.3	1.8	2.4	2.2	2.1	1.7	2.2
Spesa delle A.P. e ISP	191634	2.2	3.7	1.0	3.5	1.1	2.5	1.6	2.9	1.4	2.5
Investimenti fissi lordi	211189	-2.1	1.9	3.4	2.1	2.9	2.2	3.2	2.0	2.7	1.7
Esportazioni beni e servizi	286144	-3.9	1.0	3.9	3.7	3.6	1.8	3.9	1.2	4.2	1.2
Importazioni beni e servizi	285302	-0.6	-0.8	4.2	4.9	5.1	0.6	5.6	-2.0	4.9	0.9

Alcuni indicatori di bilancio pubblico

	2003	2004	2005	2006	2007
Pressione fiscale* (% del PIL)	42.8	41.6	41.0	40.6	40.7
Rapporto debito/Pil	106.1	106.5	105.9	104.4	103.8
Costo medio reale del debito	2.4	2.6	2.5	3.0	2.8

* imposte dirette, imposte indirette, contributi sociali

Popolazione, prezzi (livelli e tassi di variazione)

	2003	2004	2005	2006	2007
Popolazione (migliaia)	57478	57483	57545	57641	57729
Popolazione in età lavorativa (migliaia)	38631	38950	38967	38913	38845
Indice dei prezzi al consumo	2.7	2.3	2.4	1.9	2.1
- alimentari	3.7	2.8	0.9	1.8	2.0
- energia	3.2	2.7	1.2	-2.5	0.4
Indice dei prezzi alla produzione	1.6	3.0	1.8	-0.7	1.1
- alimentari	2.7	1.6	-0.1	0.4	1.0
- energia	2.5	3.7	1.8	-7.8	-0.1

Fonte: Prometeia - Scenari per le economie locali - ottobre 2004

TABELLA 5.3 - Reddito disponibile delle famiglie e sue principali componenti*(tassi di variazione percentuale)*

	2003	2004	2005	2006	2007
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti	1.5	1.6	1.8	2.4	1.4
Spesa delle famiglie	1.2	1.2	1.8	2.2	1.7
Propensione al consumo (%)	87.3	86.9	86.9	86.8	87.0
Ricchezza finanziaria netta delle famiglie in termini reali*	0.7	4.5	4.5	6.3	4.4

*Tasso di variazione quarto trimestre

Fonte: Prometeia - Scenari per le economie locali - ottobre 2004

La maggiore tenuta dell'economia nazionale è derivata, infatti, da un rafforzamento della domanda estera netta a fronte di un sostanziale ristagno della domanda interna, il che mette in evidenza i rischi che possono derivare dall'atteso rallentamento del commercio mondiale e dall'apprezzamento dell'euro.

Per quanto riguarda i prezzi, la Bce segue con molta attenzione l'andamento dell'inflazione, che rimane stabilmente superiore al 2 per cento dal 2000. Sono stati di volta in volta fattori diversi e di natura transitoria, che hanno mantenuto elevato il tasso di inflazione complessivo e, da questo punto di vista, non hanno destato particolare preoccupazione né sembrano avere innalzato permanentemente le aspettative di inflazione.

Le informazioni statistiche che si sono rese disponibili negli ultimi mesi, relative ai consumi delle famiglie, portano a confermare il dato di chiusura del 2004 intorno all'1.4% in termini reali, ma riducono sensibilmente le prospettive di crescita per il prossimo anno (solo +1.6%).

Il mantenimento dei prezzi del petrolio su livelli più alti rispetto a quelli prospettati (con penalizzazione di potere di acquisto delle famiglie), la mancanza di segnali strutturali forti di ripresa dell'economia internazionale e la staticità prevista per i differenti settori di spesa (solo per i beni durevoli è imputata una crescita superiore al 4%) sono le ragioni principali della revisione verso il basso del tasso di crescita dei consumi interni per il 2005.

Come accennato, nell'analisi per grandi comparti di spesa i beni durevoli restano anche nel triennio di previsione l'area più importante in termini di sviluppo, trainata dalle ottime *performance* dell'elettronica di consumo, degli elettrodomestici e degli altri beni durevoli per la casa. Per quanto riguarda i servizi, i vincoli ad una crescita più importante continuano ad essere quelli relativi all'inflazione, sempre mediamente più elevata rispetto alla variazione complessiva dell'indice dei prezzi al consumo.

6.

ANALISI E PREVISIONI DELL'ECONOMIA CAMPANA

6.1. Il valore aggiunto e la dinamica delle imprese

In Campania, nel 2003, il valore aggiunto pro capite si attesta su un valore sensibilmente inferiore a quello nazionale e comunque più basso anche di quello del Mezzogiorno. A livello provinciale si distinguono Avellino e Salerno, in cui si registrano i valori più alti, mentre la provincia di Caserta è quella in cui questo indicatore presenta il livello peggiore.

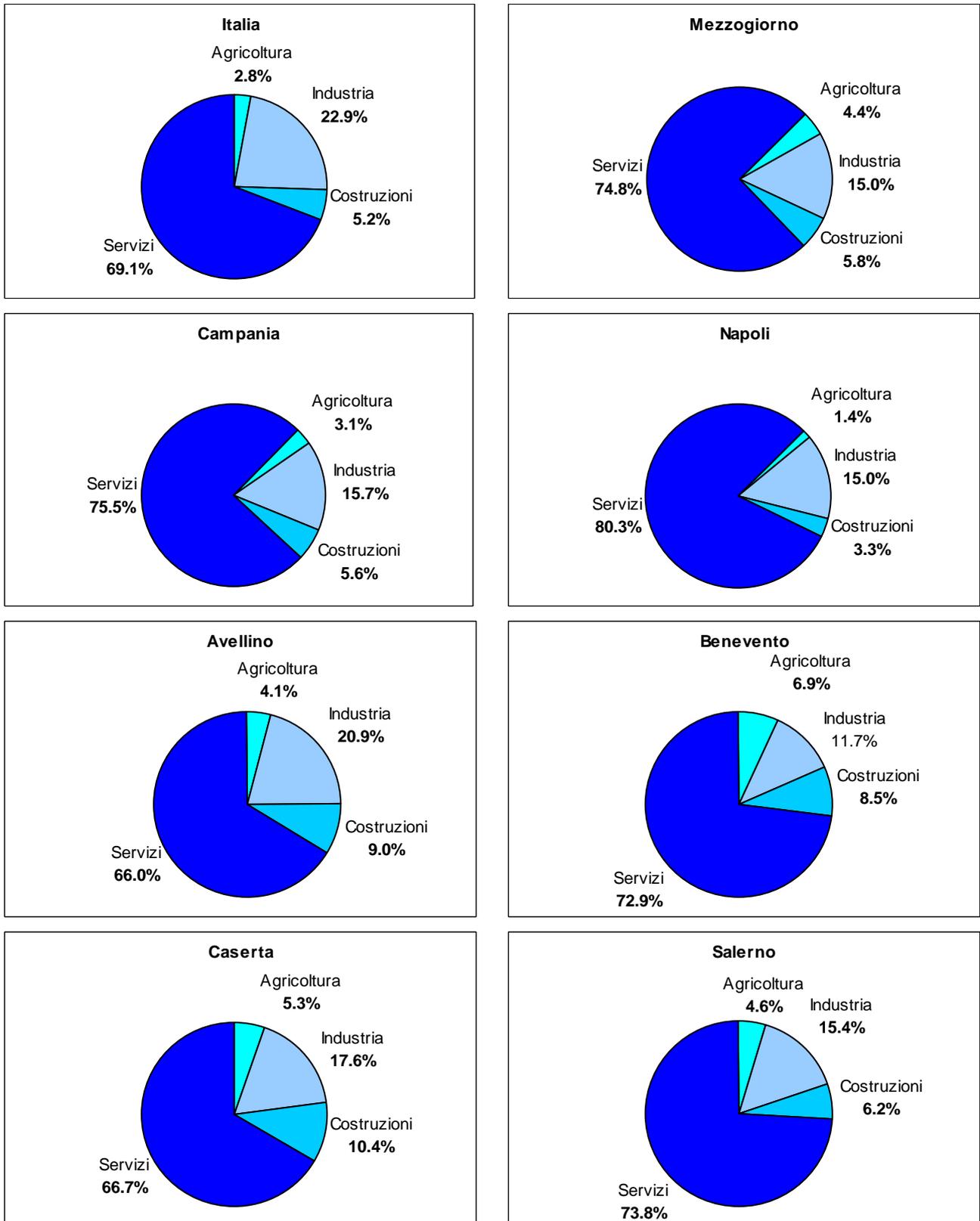
TABELLA 6.1 - Valore aggiunto a prezzi correnti nel 2003

	Livelli (mln. di €)	Pro capite (migliaia di €)
ITALIA	1218827	21.0
NORD-OVEST	393732	25.8
NORD-EST	271998	25.2
CENTRO	255808	22.7
MEZZOGIORNO	297289	14.3
CAMPANIA	80417	13.9
Napoli	42505	13.7
Avellino	6453	14.7
Benevento	4092	13.8
Caserta	11358	13.2
Salerno	16008	14.7

Fonte: Prometeia - Scenari per le economie locali - ottobre 2004

Le stime per il 2004 e le previsioni per il prossimo anno indicano un'accelerazione progressiva della crescita che coinvolge tutta l'Italia e che interessa la Campania in modo particolare: il differenziale rispetto ai tassi di sviluppo nazionali dovrebbe essere positivo in entrambi gli anni per tutte le province della regione e specialmente per Napoli, che presenta la maggiore vivacità. Per questa edizione dell'Osservatorio, sono disponibili i dati regionali Istat sul valore aggiunto nel 2003, mentre nella precedente edizione i risultati erano frutto di stime. Per il futuro prossimo il valore aggiunto prodotto dal settore delle costruzioni dovrebbe crescere rapidamente; i tassi in Campania sono, infatti, sempre superiori al 3.0% e più elevati rispetto al dato nazionale. Un discorso a sé merita l'agricoltura, per la quale la stima dell'anno in corso potrebbe fare registrare una crescita a ritmi decisamente elevati (9.3%). Questo potrebbe essere la conseguenza sia di una ripresa dell'attività agricola, attesa a livello nazionale (3.1% rispetto al -5.7% nel 2003), sia di un recupero dopo i risultati negativi registrati lo scorso anno (-9.4%).

FIGURA 6.1 - Composizione del valore aggiunto nel 2003 ai prezzi del 1995
(valori in percentuale)



Fonte: Prometeia - Scenari per le economie locali - ottobre 2004

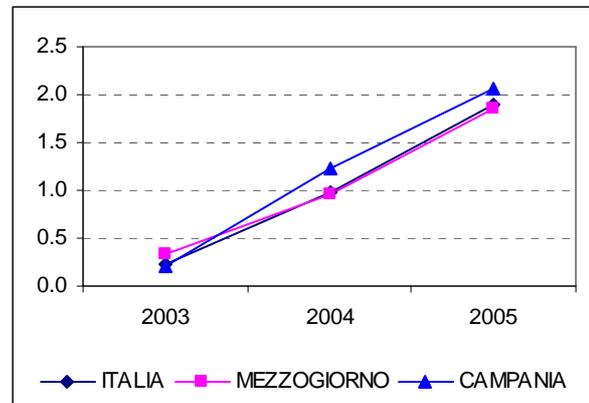
TABELLA 6.2 - Previsione del valore aggiunto ai prezzi del 1995 per settore di attività economica

(tassi di variazione percentuale)

Totale Campania

	2003	2004	2005
ITALIA	0.2	1.0	1.9
MEZZOGIORNO	0.3	1.0	1.8
CAMPANIA	0.2	1.2	2.1
Napoli	0.8	1.3	2.2
Avellino	0.0	1.3	2.1
Benevento	-0.4	1.3	2.0
Caserta	-0.6	1.1	1.9
Salerno	-0.4	1.1	1.9

Tendenze



Agricoltura

	2003	2004	2005
ITALIA	-5.7	3.1	0.7
MEZZOGIORNO	-0.5	4.5	1.2
CAMPANIA	-9.4	9.3	3.3
Napoli	-13.3	7.0	2.2
Avellino	-6.6	10.9	4.0
Benevento	-4.7	12.0	4.5
Caserta	-9.3	9.3	3.3
Salerno	-8.9	9.6	3.4

Industria

	2003	2004	2005
ITALIA	-0.8	1.0	1.8
MEZZOGIORNO	-1.5	0.4	1.4
CAMPANIA	-0.7	1.1	1.9
Napoli	1.3	2.2	2.6
Avellino	-3.6	-0.6	1.0
Benevento	-4.4	-1.1	0.7
Caserta	-1.9	0.4	1.5
Salerno	-2.6	0.0	1.3

Costruzioni

	2003	2004	2005
ITALIA	2.5	2.5	2.2
MEZZOGIORNO	2.8	2.6	2.8
CAMPANIA	3.7	3.6	3.2
Napoli	3.2	3.2	3.0
Avellino	11.5	8.0	5.8
Benevento	9.3	6.7	5.0
Caserta	0.5	1.6	2.1
Salerno	2.3	2.7	2.7

Commercio e Servizi

	2003	2004	2005
ITALIA	0.6	0.8	1.9
MEZZOGIORNO	0.6	0.7	1.9
CAMPANIA	0.6	0.8	1.9
Napoli	0.8	0.9	2.1
Avellino	0.1	0.5	1.7
Benevento	-0.4	0.1	1.5
Caserta	0.3	0.6	1.8
Salerno	0.4	0.7	1.9

Fonte: Prometeia - Scenari per le economie locali - ottobre 2004

Anche l'industria ed il commercio saranno caratterizzati da tassi di sviluppo positivi ed in aumento, con valori che si manterranno vicini a quelli registrati a livello nazionale.

TABELLA 6.3 - La nati-mortalità delle imprese nel 2003

(valori in livelli e in percentuale)

	Imprese attive					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
ITALIA	987794	654792	665834	1397895	2649789	4958209
MEZZOGIORNO	442612	178222	186367	374276	846407	1654108
CAMPANIA	82063	48660	49598	164216	256910	437231
Napoli	13834	25368	23038	94773	147714	209954
Avellino	14038	4384	3982	9674	15612	38016
Benevento	15528	2527	2595	6562	10702	31352
Caserta	15874	5977	9904	22327	32960	64715
Salerno	22789	10404	10079	30880	49922	93194

	Indice delle nuove imprese iscritte (nuove iscritte/attive) valori in %					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
ITALIA	3.6	4.6	8.5	6.2	6.0	5.7
MEZZOGIORNO	3.9	4.9	6.8	5.9	6.6	5.7
CAMPANIA	3.4	5.4	7.3	7.2	7.2	6.3
Napoli	4.3	6.3	8.8	7.6	7.8	7.5
Avellino	2.1	5.4	6.7	5.8	5.7	4.5
Benevento	2.1	3.8	5.2	5.8	5.4	3.6
Caserta	4.5	4.8	6.6	7.7	7.2	6.2
Salerno	3.7	3.8	5.2	6.6	6.3	5.3

	Indice delle imprese cessate (cessate/attive) valori in %					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
ITALIA	5.9	5.8	6.0	6.3	6.1	6.0
MEZZOGIORNO	5.6	5.4	5.6	5.5	5.5	5.5
CAMPANIA	4.8	5.8	6.2	5.7	5.5	5.5
Napoli	5.1	5.8	5.9	5.7	5.4	5.5
Avellino	4.8	5.7	6.6	5.6	5.5	5.3
Benevento	4.6	5.1	6.0	6.2	5.8	5.2
Caserta	4.3	6.2	7.3	5.9	5.7	5.6
Salerno	5.2	5.6	5.6	5.9	5.7	5.6

	Indice di sviluppo (indice nuove iscritte - indice cessate) valori in %					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
ITALIA	-2.2	-1.2	2.5	-0.1	-0.1	-0.3
MEZZOGIORNO	-1.7	-0.5	1.2	0.5	1.0	0.2
CAMPANIA	-1.4	-0.4	1.1	1.5	1.7	0.8
Napoli	-0.9	0.5	2.8	1.9	2.4	2.0
Avellino	-2.7	-0.3	0.1	0.2	0.3	-0.9
Benevento	-2.6	-1.3	-0.7	-0.3	-0.4	-1.6
Caserta	0.2	-1.4	-0.8	1.8	1.5	0.6
Salerno	-1.5	-1.8	-0.3	0.8	0.6	-0.3

*Il settore del commercio è un di cui del settore dei servizi

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Infocamere

TABELLA 6.4 - La nati-mortalità delle imprese nei primi tre trimestri del 2004

(valori in livelli e percentuali)

	Imprese attive					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
ITALIA	976625	651677	688729	1410555	2695503	5012534
MEZZOGIORNO	438640	179399	190433	546750	867685	1676157
CAMPANIA	81198	48580	50294	166942	262182	442254
Napoli	13768	25223	23423	96020	150270	212684
Avellino	13843	4411	4045	9809	15944	38243
Benevento	15284	2560	2649	6587	10868	31361
Caserta	15939	6001	10020	23179	34227	66187
Salerno	22364	10385	10157	31347	50873	93779

	Indice delle nuove imprese iscritte (nuove iscritte/attive) valori in %					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
ITALIA	2.9	3.6	7.1	5.1	4.9	4.6
MEZZOGIORNO	3.2	3.7	5.2	5.4	5.3	4.6
CAMPANIA	2.6	4.0	5.4	6.0	5.9	5.0
Napoli	3.5	4.5	6.3	5.9	6.1	5.7
Avellino	1.9	3.9	4.5	5.9	5.6	4.0
Benevento	1.7	4.8	5.3	5.3	5.4	3.5
Caserta	3.4	3.1	4.6	7.2	6.5	5.1
Salerno	2.7	3.2	4.4	5.5	5.1	4.2

	Indice delle imprese cessate (cessate/attive) valori in %					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
ITALIA	4.3	4.9	5.1	5.2	5.0	4.8
MEZZOGIORNO	4.3	4.5	4.4	4.6	4.5	4.4
CAMPANIA	3.9	5.0	5.2	4.8	4.6	4.6
Napoli	4.0	4.6	4.8	4.6	4.4	4.5
Avellino	3.3	5.4	4.4	5.3	5.0	4.4
Benevento	3.4	5.4	5.2	5.8	5.3	4.4
Caserta	3.1	4.7	5.1	4.3	4.2	4.1
Salerno	5.1	5.8	6.7	5.1	5.3	5.5

	Indice di sviluppo (indice nuove iscritte - indice cessate) valori in %					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
ITALIA	-1.4	-1.3	2.0	0.0	-0.1	-0.2
MEZZOGIORNO	-1.1	-0.8	0.8	0.8	0.8	0.1
CAMPANIA	-1.3	-1.0	0.2	1.2	1.2	0.4
Napoli	-0.5	-0.1	1.5	1.3	1.7	1.3
Avellino	-1.4	-1.5	0.1	0.6	0.6	-0.4
Benevento	-1.6	-0.5	0.1	-0.5	0.0	-0.8
Caserta	0.2	-1.6	-0.5	2.9	2.3	1.0
Salerno	-2.4	-2.6	-2.2	0.4	-0.2	-1.2

*Il settore del commercio è un di cui del settore dei servizi

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Infocamere

La ripresa economica avviata quest'anno non sembra aver avuto ripercussioni importanti sulla dinamica delle imprese: i dati relativi ai primi tre trimestri del 2004 segnalano ancora un indice di sviluppo lievemente negativo a livello nazionale (-0.2%). Per quanto riguarda i diversi settori, la situazione non si modifica in modo sostanziale: si segnala un miglioramento nel dato relativo all'agricoltura (-1.4%), mentre diminuisce l'indice di sviluppo nel settore delle costruzioni (2%), che tuttavia rimane l'unico in cui il dato è significativamente positivo.

In Campania la situazione non migliora rispetto al trend evidenziato nel 2003, anche se complessivamente la dinamica delle imprese (0.4%) si colloca comunque al di sopra della media italiana. Rispetto ai dati del 2003, l'indice di sviluppo diminuisce in tutti i settori eccetto l'agricoltura, dove ciò nonostante si continua a registrare il dato peggiore (-1.3%); rimane invece significativamente positivo il dato relativo a commercio e servizi in generale, in cui l'indice assume un valore (1.2%) decisamente superiore a quello registrato a livello nazionale. In netto peggioramento rispetto all'anno precedente il dato rilevato per l'industria e le costruzioni, dovuto essenzialmente alla consistente diminuzione la percentuale di imprese iscritte nel corso dei primi tre trimestri del 2004.

Tra le province campane Napoli (1.3%) mantiene il primato; buono anche il risultato di Caserta (1.0%), che si distingue dalle altre province, in quanto è l'unica a riportare un indice positivo (0.2%) per il settore agricolo. Nelle altre tre province, invece, l'indice di sviluppo complessivo assume un valore negativo. Il dato peggiore si registra a Salerno, dove l'unico settore in cui il numero di imprese iscritte supera quello delle cancellate è il commercio, mentre per le costruzioni si registra un dato negativo (-2.2%) in netta controtendenza rispetto a quello nazionale.

6.2. Il mercato del lavoro

Rispetto alla scorsa edizione, sono disponibili i risultati dei primi tre trimestri del 2004 della nuova Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. L'Istat, in linea con quanto stabilito dal Regolamento del Consiglio dell'Unione Europea, ha concluso i lavori intrapresi per il passaggio dalla rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro, effettuata in una specifica settimana per ciascun trimestre, alla rilevazione continua sulle forze di lavoro, distribuita su tutte le settimane.

Oltre che soddisfare il vincolo della continuità, l'articolazione della rilevazione sulle forze di lavoro presenta una completa armonizzazione alle disposizioni dell'Unione Europea per la formulazione e la sequenza dei quesiti utilizzati nel questionario, nonché per le definizioni degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

L'Istat ha ritenuto opportuno effettuare una ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro per il periodo che va dall'ottobre 1992 ad ottobre 2003, a livello nazionale e per le 4 ripartizioni. Non sono ancora disponibili i dati ricostruiti a livello regionale.

Anche i nuovi dati relativi all'andamento del mercato del lavoro nei primi tre trimestri del 2004 evidenziano come lo squilibrio tra domanda e offerta in questo ambito costituisca ancora un

problema importante per le regioni meridionali e per la Campania in particolare. Osservando il tasso di attività ci si accorge infatti che il Mezzogiorno è l'unica ripartizione a presentare valori inferiori alla media nazionale (54.2% rispetto al 62.3% dell'Italia) e manifesta un differenziale negativo di oltre dieci punti rispetto ai dati registrati nelle altre aree.

La partecipazione al mercato del lavoro risulta ancora inferiore in Campania, dove il tasso è pari al 53.3%. Se si considera il tasso di occupazione il quadro non migliora: in Campania si registra, infatti, un valore (45.1%) leggermente inferiore a quello riscontrato nell'insieme delle regioni meridionali (46.0%) e che risulta decisamente più basso di quello nazionale (57.3%). La gravità del problema appare evidente osservando che il differenziale tra il tasso registrato al Sud e quello che caratterizza le regioni del Nord sfiora i venti punti percentuali e che, comunque, anche nelle regioni del Centro il dato è superiore alla media nazionale.

Le difficoltà in cui versa il mercato del lavoro campano - e meridionale in genere - si riflettono inevitabilmente anche sui livelli di disoccupazione: la percentuale di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro in Campania è stata pari al 15.3%, contro l' 8.0% del dato nazionale (con il 3.8% al Nord-est e il 4.5% al Nord-ovest).

TABELLA 6.5 - Dimensione del mercato del lavoro

(valori medi dei primi tre trimestri del 2004 - livelli in migliaia)

	Popolazione	Forza lavoro	Occupati	In cerca di occupazione
ITALIA	57460	24270	22329	1941
NORD-OVEST	15085	6885	6579	307
NORD-EST	10778	5010	4823	188
CENTRO	11027	4834	4518	316
MEZZOGIORNO	20571	7540	6410	1130
CAMPANIA	5740	2080	1762	318

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat, Rilevazione continua sulla forza lavoro

(Rilevazione trimestrale delle forze lavoro nel 2003)

	Popolazione	Forza lavoro	Occupati	Disoccupati
Napoli	2496	1085	829	256
Avellino	351	167	147	20
Benevento	235	114	102	12
Caserta	693	310	240	69
Salerno	894	398	337	61

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

TABELLA 6.6 - Tassi di occupazione, disoccupazione e partecipazione*(valori medi in percentuale dei primi tre trimestri del 2004)*

	Occupazione (15-64)	Disoccupazione	Attività (15-64)
ITALIA	57.3	8.0	62.3
NORD-OVEST	64.2	4.5	67.2
NORD-EST	65.9	3.8	68.6
CENTRO	60.7	6.5	65.0
MEZZOGIORNO	46.0	15.0	54.2
CAMPANIA	45.1	15.3	53.3

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze lavoro

TABELLA 6.7 - Tassi di occupazione, disoccupazione e partecipazione*(valori percentuali della rilevazione trimestrale sulle forze lavoro nel 2003)*

	Occupazione	Disoccupazione	Attività
Napoli	33.2	23.6	43.5
Avellino	41.8	11.9	47.4
Benevento	43.4	10.6	48.6
Caserta	34.7	22.4	44.7
Salerno	37.7	15.4	44.5

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat.

I tassi di occupazione e attività sono calcolati su una popolazione con oltre 15 anni

Osservando la distribuzione degli occupati per settore, evidenziata dalla figura 6.2, si nota come in Campania i servizi e il commercio abbiano un peso decisamente superiore rispetto a quanto si rileva a livello nazionale (71.6% contro il 65.2% dell'Italia). Tale differenza è imputabile sia alla maggior rilevanza che assumono in Campania il settore pubblico e gli altri servizi non di mercato, che al peso del commercio, in cui trova impiego il 17.0% del totale degli occupati di questa regione. Ciò va a scapito dell'occupazione nell'industria e nelle costruzioni, che si attesta su un valore pari al 23.7%; la quota di occupati in agricoltura è ovviamente minoritaria (4.7%), ma comunque superiore a quella nazionale. Nel 2003 in Campania l'occupazione, misurata in unità di lavoro *standard*, ha registrato un debole incremento (0.1%), inferiore a quello rilevato a livello nazionale ma comunque migliore del risultato ottenuto in generale dalle regioni del Mezzogiorno, in cui l'occupazione è invece diminuita dello 0.5%.

Responsabili della sostanziale tenuta dell'occupazione campana sono però solo le province di Salerno e Benevento, in cui si è registrato un incremento del 2.1% e dell'1.5% rispettivamente.

Di contro, nelle altre tre province il totale delle unità di lavoro è diminuito: in particolare il calo è stato più consistente ad Avellino (-2.4%), più lieve a Caserta (-0.7%) e a Napoli (-0.2%).

TABELLA 6.8 - Tassi di occupazione giovanile, maschile e femminile

(valori in percentuale)

	2003		
	Occupazione giovanile	Occupazione maschile	Occupazione femminile
ITALIA	24.9	57.8	32.8
MEZZOGIORNO	14.5	51.9	21.5
CAMPANIA	11.5	51.9	20.1
Napoli	10.3	50.8	16.9
Avellino	12.2	57.9	27.0
Benevento	15.1	56.3	31.5
Caserta	12.4	51.4	18.7
Salerno	13.3	52.2	24.3

*I tassi sono calcolati su una popolazione con più di 15 anni

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat, Rilevazione trimestrale sulla forza lavoro

TABELLA 6.9 - Tassi di disoccupazione giovanile, maschile e femminile

(valori in percentuale)

	2003		
	Disoccupazione giovanile	Disoccupazione maschile	Disoccupazione femminile
ITALIA	27.1	6.8	11.6
MEZZOGIORNO	49.1	13.8	25.3
CAMPANIA	58.4	16.4	28.0
Napoli	64.2	19.5	33.2
Avellino	48.5	7.8	19.0
Benevento	37.9	8.6	13.7
Caserta	59.0	17.3	33.4
Salerno	47.2	12.4	20.7

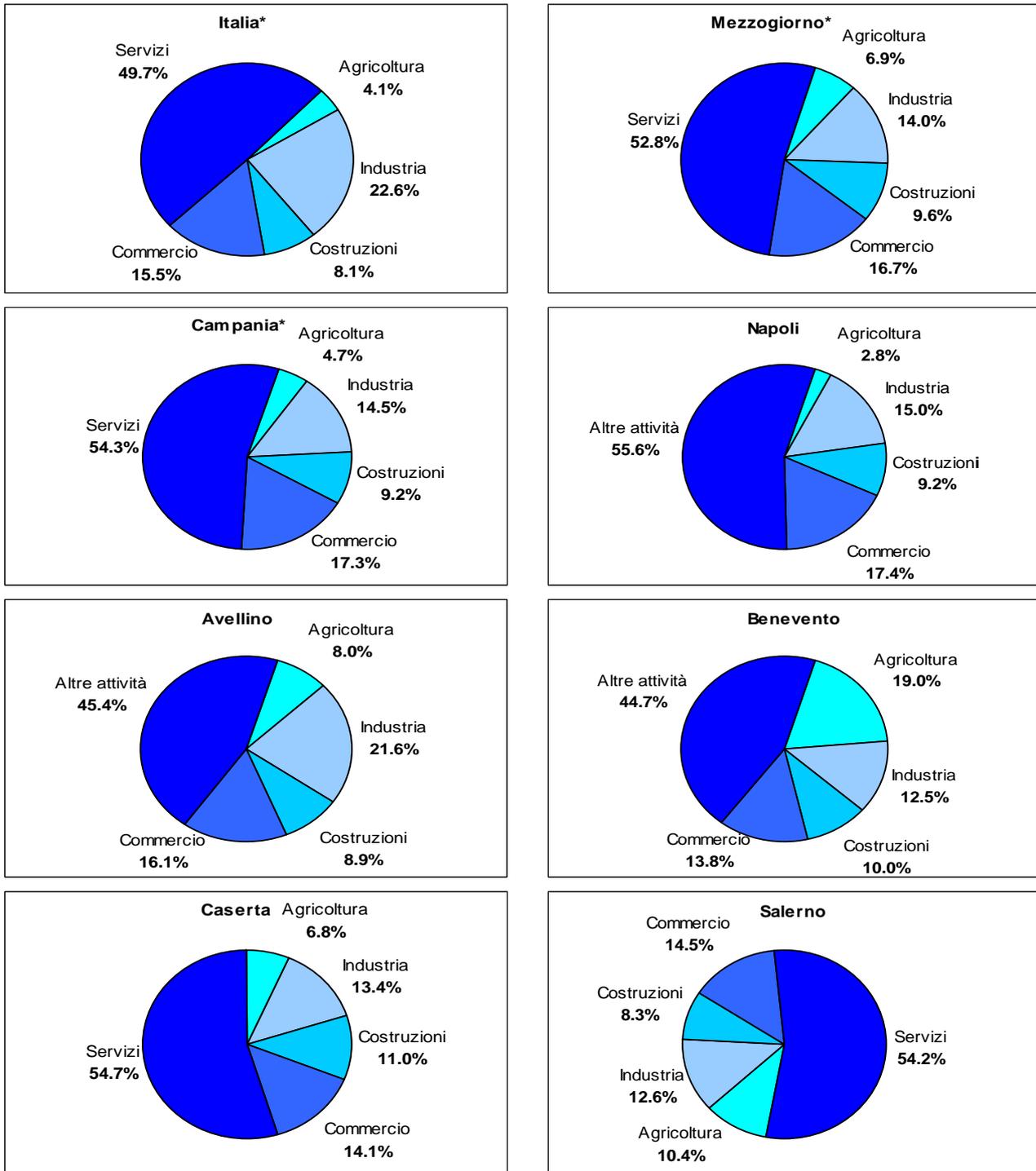
Fonte: elaborazione Prometeia su dati Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze lavoro

A livello regionale, soltanto l'industria fa registrare un incremento dell'occupazione nel corso del 2003 (+ 3.0%). Nel commercio e nei servizi non si sono verificate variazioni significative, mentre nel settore agricolo e in quello delle costruzioni il calo è stato consistente.

Le stime per il 2004 e le previsioni per il 2005 indicano un'accelerazione dei ritmi di crescita dell'occupazione sia a livello nazionale che regionale, in linea con la ripresa dell'attività produttiva. Il tasso d'incremento medio annuo previsto per la Campania dovrebbe essere dell'1.2%, maggiore dunque sia di quello previsto per il complesso delle regioni meridionali sia di

quello nazionale. L'unico settore in cui l'occupazione continuerà a diminuire è quello agricolo, mentre saranno da un lato il commercio e i servizi e dall'altro il settore delle costruzioni a garantire il maggior assorbimento di manodopera. La sola provincia in cui ci si attende una contrazione dell'occupazione è Benevento (-1.8% nel 2004 e -0.5% nel 2005), dove si prevede un consistente calo delle unità di lavoro nel settore industriale.

FIGURA 6.2 - Ripartizione degli occupati per settore di attività economica nel 2003
(valori in percentuale)



*Solo per Italia, Mezzogiorno e Campania, la ripartizione degli occupati per settore fa riferimento alla media dei primi due trimestri 2004

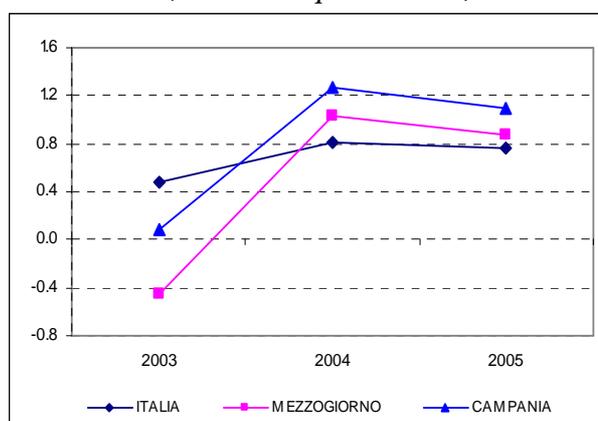
Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

TABELLA 6.10 - Occupazione per settore di attività economica e provincia

(variazione percentuale)

Totale Campania

	Unità (000)	Variazione %		
		2003	2004	2005
ITALIA	24240	0.5	0.8	0.8
MEZZOGIORNO	6722	-0.5	1.0	0.9
CAMPANIA	1813	0.1	1.3	1.1
Napoli	935	-0.2	1.4	1.4
Avellino	152	-2.4	0.1	0.6
Benevento	108	1.5	-1.8	-0.5
Caserta	256	-0.7	0.6	0.5
Salerno	362	2.1	2.8	1.5

Tendenze storiche
 (variazione percentuale)

Agricoltura

	Unità (000)	Variazione %		
		2003	2004	2005
ITALIA	1272	-3.7	-1.0	-2.0
MEZZOGIORNO	620	-5.1	-1.0	-2.0
CAMPANIA	124	-2.1	-1.0	-1.8
Napoli	27	3.5	-7.0	-4.0
Avellino	11	-1.7	14.9	2.7
Benevento	17	-17.0	5.7	0.1
Caserta	26	-12.5	9.1	1.0
Salerno	42	9.8	-10.4	-5.0

Industria

	Unità (000)	Variazione %		
		2003	2004	2005
ITALIA	5230	-0.3	-0.1	0.2
MEZZOGIORNO	956	0.5	-0.6	-0.3
CAMPANIA	281	3.0	0.5	0.5
Napoli	140	1.9	2.2	1.5
Avellino	34	2.5	-7.1	-3.6
Benevento	17	21.3	-11.5	-5.9
Caserta	39	1.6	1.9	0.9
Salerno	51	2.7	3.5	1.6

Costruzioni

	Unità (000)	Variazione %		
		2003	2004	2005
ITALIA	1734	2.9	2.2	0.4
MEZZOGIORNO	518	-0.7	3.0	1.1
CAMPANIA	128	-1.8	2.8	0.9
Napoli	47	3.0	0.9	-0.1
Avellino	12	-19.3	21.0	9.0
Benevento	9	34.8	2.2	1.3
Caserta	33	-0.2	-4.3	-2.6
Salerno	26	-10.7	7.0	2.3

Commercio e Servizi

	Unità (000)	Variazione %		
		2003	2004	2005
ITALIA	16005	0.8	1.1	1.2
MEZZOGIORNO	4629	0.0	1.4	1.5
CAMPANIA	1280	-0.1	1.5	1.5
Napoli	720	-1.0	1.6	1.6
Avellino	94	-1.4	-1.9	0.4
Benevento	65	-0.3	-1.9	0.3
Caserta	158	0.9	-0.1	1.0
Salerno	242	2.3	4.4	2.3

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

6.3. Le esportazioni

Le valutazioni relative al 2004 indicano un miglioramento del commercio mondiale e quindi un recupero della domanda estera di prodotti italiani. Per la Campania si prospetta un incremento dell'*export* del 6.1%, superiore a quello annunciato per il complesso delle regioni meridionali (5.4%) e per l'Italia (4.3%). Il miglioramento previsto, però, non è diffuso in modo omogeneo a livello provinciale. Infatti, se da un lato ci si attendono risultati molto soddisfacenti per Avellino (20.1%) e Caserta (18.4), dall'altro sembra che Salerno (che nel 2003 deteneva il 22.2% dell'*export* regionale), non riesca a beneficiare della ripresa della domanda internazionale, registrando un'ulteriore diminuzione delle esportazioni (-5.4%). Solo nel 2005 la domanda estera di prodotti della provincia di Salerno dovrebbe ricominciare a crescere, per quanto a un ritmo (1.2%) sensibilmente inferiore a quello previsto, per lo stesso anno, a livello regionale (5.3%). Il miglioramento del commercio estero si accompagnerà ad un maggiore grado di apertura di quasi tutte le province campane (fa eccezione, anche in questo caso, Salerno); l'incremento non sarà tuttavia sufficiente a colmare la distanza che a questo riguardo separa la Campania dal resto d'Italia.

Nel primo semestre del 2004 l'Unione Europea, gli Stati Uniti, la Svizzera e le altre economie avanzate assorbono l'80% delle esportazioni campane: un dato molto simile a quello che si riscontra nel complesso delle regioni meridionali e in tutta la nazione. In particolare, la quota più consistente è attratta da Germania (12.1%) e Francia (11.2%), che però in Campania sono meno rappresentative rispetto alla media nazionale. Significativo è anche il ruolo svolto da Regno Unito (9.4%) e Stati Uniti (8.1%), sebbene le quote destinate a questi Paesi siano diminuite in modo sensibile rispetto al 2003. La regione ha aumentato il flusso di merci dirette verso l'insieme degli stati membri dell'Unione Europea, che nel primo semestre del 2004 hanno assorbito il 57.4% delle esportazioni campane. La provincia di Napoli, cui afferiscono più della metà delle esportazioni campane, mostra una distribuzione per area di destinazione molto simile a quella regionale. Notevole è comunque l'importanza della Francia (13.8%), degli Stati Uniti (9.5%) e della Svizzera che assorbe il 9.0% delle esportazioni napoletane, ma solo il 5.7% di quelle campane e il 3.8% di quelle italiane. Di contro si ridimensiona il peso della Germania, cui va l'8.5% dell'*export* di Napoli (a fronte del 13.6% registrato a livello nazionale).

TABELLA 6.11 - Esportazioni di beni verso l'estero a prezzi costanti del 1995

(tassi di variazione percentuale)

	2003	2004	2005
ITALIA	-5.0	4.3	3.6
MEZZOGIORNO	-4.8	5.4	4.7
CAMPANIA	-15.8	6.1	5.3
Napoli	-17.7	5.8	5.0
Avellino	-12.7	20.1	9.5
Benevento	-33.4	8.2	5.8
Caserta	-25.3	18.4	9.0
Salerno	-4.4	-5.4	1.2

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

TABELLA 6.12 - Le esportazioni verso l'estero per area di destinazione a prezzi correnti nei primi 6 mesi del 2004*(valori in percentuale)*

	ITALIA	SUD	CAMPANIA	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno
UE15	53.7	56.6	54.4	53.2	58.4	53.4	63.8	50.9
- Francia	12.5	11.8	11.2	13.8	6.0	2.6	10.0	7.9
- Germania	13.6	11.3	12.1	8.5	27.4	14.3	14.7	12.5
- Regno Unito	6.8	9.7	9.4	7.7	10.9	27.5	10.0	12.3
- Spagna	7.2	9.7	6.8	8.0	5.4	3.0	7.1	4.2
- Resto Unione Europea	13.6	14.2	14.9	15.2	8.7	6.0	22.0	14.0
Paesi dell'Europa Orientale	5.3	3.7	2.2	2.1	2.2	0.9	3.3	1.8
UE25	59.5	61.5	57.4	56.5	60.8	54.6	67.4	53.3
Stati Uniti	8.1	9.4	8.1	9.5	5.0	24.1	6.4	6.0
Svizzera	3.8	2.4	5.7	9.0	0.6	0.7	1.2	2.3
Resto economie avanzate	7.7	6.8	8.8	7.1	16.7	4.0	5.5	11.2
Altre economie in transizione	5.8	4.1	3.4	3.7	2.3	10.2	3.4	2.7
Cina	1.6	1.4	3.0	3.9	4.7	0.2	0.9	0.9
Resto PVS Asia	1.6	1.1	0.8	0.8	0.5	0.0	1.1	0.7
PVS Africa e altri paesi	3.2	5.3	6.7	4.0	1.8	1.7	3.8	17.5
PVS America Latina	2.4	1.2	1.5	1.5	1.2	0.4	2.3	1.6
PVS Medio Oriente ed Europa	6.3	6.8	4.6	3.9	6.5	3.9	8.0	3.8
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Relativamente elevata è anche la quota di esportazioni destinata alla Cina (3.9%), che ha registrato un aumento notevole rispetto all'anno precedente, quando verso questo paese era diretto l'1.2% dell'*export*. La provincia di Caserta si distingue per l'elevata importanza dell'Unione Europea (67.4%) e per il ruolo particolarmente significativo svolto dal resto dell'Unione Europea (22.0%); notevolmente più consistente rispetto alla media nazionale è anche il peso assunto dai Paesi in via di sviluppo, mediorientali ed europei (8.0%). Per quanto riguarda la provincia di Benevento, i principali destinatari delle esportazioni sono Regno Unito (27.5%) e Stati Uniti (24.1%). È invece la Germania ad attrarre la porzione più consistente delle esportazioni della provincia di Avellino, di cui assorbe il 27.5%; anche le quote dell'*export* di Avellino attribuite al resto delle economie avanzate (16.7%) e alla Cina (4.7%) sono decisamente superiori a quelle riscontrate a livello nazionale e regionale.

Tra i destinatari delle esportazioni di Salerno, infine, i Paesi in via di sviluppo africani hanno un peso (17.5%) molto superiore rispetto a quello che assumono in Campania (6.7%) e in Italia (3.2%); per contro risulta più contenuto l'*export* da Salerno verso l'Unione Europea.

6.4. Gli investimenti, il credito e la spesa per consumi

Nel 2003 è proseguita la fase di flessione degli investimenti cominciata nel 2001: a livello nazionale infatti si rileva una riduzione consistente degli investimenti in impianti, macchinari e mezzi di trasporto (-4.9%) cui si associa un debole incremento degli investimenti in costruzioni (1.8%). Nel Mezzogiorno la situazione relativa alla componente macchinari è lievemente migliore: la diminuzione è infatti più contenuta (-3.2%). D'altra parte, però, è meno sensibile anche l'incremento degli investimenti in costruzioni (1.4%). La Campania ha riportato risultati migliori sia della media nazionale che della ripartizione cui appartiene, registrando una diminuzione dell'1.6% per gli investimenti in macchinari, ed un incremento degli investimenti in costruzioni decisamente più consistente (3.1%).

A partire dal 2004 si prevede, a livello nazionale, una ripresa degli investimenti, strettamente connessa col nuovo ciclo espansivo che dovrebbe interessare l'intera economia italiana. Gli investimenti in macchinari ed impianti dovrebbero infatti aumentare del 3.8% nel 2004 e del 3.7% nell'anno successivo (i dati nazionali relativi al terzo trimestre del 2004, particolarmente negativi, potrebbero portare ad una revisione al ribasso della crescita), mentre per quelli in costruzioni ci si attende un'accelerazione dei ritmi di crescita per l'anno in corso (2.9%) e un incremento più moderato per il 2005 (2.0%).

Anche nel biennio 2004-2005 la situazione campana si prospetta più favorevole di quella nazionale: particolarmente consistente dovrebbe essere il recupero relativo agli investimenti in macchinari (6.6% nel 2004 e 5.8% l'anno seguente), ma anche per quelli in costruzioni la crescita dovrebbe proseguire su ritmi sostenuti (4.0% nell'anno corrente e 3.0% nel 2005).

Tabella 6.13 - Livelli degli investimenti e variazioni percentuali delle previsioni

	Investimenti in costruzioni			
	Livelli	Variazioni in %		
	2003	2003	2004	2005
ITALIA	91869	1.8	2.9	2.0
MEZZOGIORNO	25468	2.2	3.0	2.6
CAMPANIA	6599	3.1	4.0	3.0
	Investimenti in macchinari			
	Livelli	Variazioni in %		
	2003	2003	2004	2005
ITALIA	119258	-4.9	3.8	3.7
MEZZOGIORNO	28251	-2.8	5.0	4.2
CAMPANIA	7167	-1.3	6.6	5.8

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

TABELLA 6.14 - Totale impieghi al netto delle sofferenze nel 2003

(stock - volumi in milioni di euro)

	2002	2003	2004	2005
ITALIA	979592	1038823	1101076	1168997
MEZZOGIORNO	122507	131884	140440	149053
CAMPANIA	32487	35337	37436	39542
Napoli	20185	22166	23308	24495
Avellino	2518	2496	2597	2733
Benevento	1156	1271	1380	1480
Caserta	3215	3426	3665	3908
Salerno	5413	5978	6486	6927

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati della Banca d'Italia

TABELLA 6.15 - Rapporto delle sofferenze sugli impieghi lordi

(valori in percentuale)

	2002	2003	2004	2005
ITALIA	4.5	4.6	4.7	4.6
MEZZOGIORNO	12.3	11.7	11.5	11.3
CAMPANIA	9.2	8.7	8.5	8.3
Napoli	8.8	7.6	7.3	6.9
Avellino	7.2	8.6	8.6	8.5
Benevento	10.6	10.5	10.4	10.2
Caserta	10.4	11.5	12.0	12.0
Salerno	10.3	10.4	10.4	10.2

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati della Banca d'Italia

TABELLA 6.16 - Tassi attivi a breve termine

(valori in percentuale)

	2002	2003
ITALIA	6.3	5.7
Sud	7.6	7.5
Isole	8.0	7.6
Campania	7.8	7.7

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati della Banca d'Italia

TABELLA 6.17 - Tasso di decadimento*

(valori in percentuale)

	Tasso di decadimento			
	Famiglie produttrici		Imprese	
	2002	2003	2002	2003
ITALIA	2.6	2.3	1.6	2.1
MEZZOGIORNO	7.8	7.8	5.3	5.9
CAMPANIA	4.2	5.2	3.3	2.1
Napoli	3.9	6.2	2.1	1.8
Avellino	4.7	4.9	2.0	1.7
Benevento	3.3	3.1	5.3	1.9
Caserta	2.3	4.6	10.4	2.3
Salerno	5.7	4.1	4.0	3.5

*Rapporto fra le nuove sofferenze dell'ultimo anno e gli impieghi netti

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati della Banca d'Italia

Pur in un contesto di previsioni migliori rispetto alla media italiana, l'economia campana sperimenterà comunque una crescita insufficiente a ridurre significativamente il gap strutturale rispetto al resto del Paese (per esempio in termini di reddito disponibile pro capite). Analoghe discrepanze si notano negli altri parametri di *performance* di imprese e unità consumatrici.

TABELLA 6.18 - Reddito disponibile pro capite delle famiglie

(stime in migliaia di euro a valori correnti)

	2002	2003	2004
ITALIA	15.3	15.9	16.6
NORD-OVEST	17.9	18.6	19.3
NORD-EST	17.9	18.6	19.3
CENTRO	16.3	17.0	17.7
MEZZOGIORNO	11.6	12.1	12.5
CAMPANIA	10.9	11.4	11.8

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

TABELLA 6.19 - Consumi interni*(livelli e pro capite a prezzi correnti)*

	2003		2004		2005	
	Livelli (mln. di €)	Pro capite (€)	Livelli (mln. di €)	Pro capite (€)	Livelli (mln. di €)	Pro capite (€)
ITALIA	789390	13.7	819590	14.3	853476	14.8
NORD-OVEST	235791	15.7	244858	16.3	254829	16.9
NORD-EST	171613	16.2	178240	16.8	185885	17.4
CENTRO	164936	14.9	171494	15.5	178860	16.1
MEZZOGIORNO	217050	10.5	224998	10.9	233901	11.3
CAMPANIA	57414	10.0	59631	10.4	62027	10.8
Napoli	30297	9.8	31534	10.2	32801	10.6
Avellino	4344	10.0	4515	10.4	4697	10.9
Benevento	2833	10.0	2911	10.3	3028	10.7
Caserta	8204	9.4	8501	9.7	8843	10.1
Salerno	11737	11.0	12169	11.5	12658	11.9

Elaborazione Prometeia su dati Istat

Per quanto riguarda il rischio di credito sul territorio, considerando la totalità degli operatori, la percentuale delle sofferenze sul totale impieghi lordi in Campania è pari all'8.5, previsto a chiusura del 2004, superiore alla media nazionale (4.7), ma inferiore agli standard del Sud (11.5). Va infine indicato come, nonostante le migliori garanzie delle imprese campane rispetto a quelle del Sud in generale, l'accesso al credito è reso difficoltoso da tassi di interesse a breve comunque maggiori o simili (7.5% in media nel Mezzogiorno).

7. FOCUS SULLE PROVINCIE DELLA CAMPANIA

Premessa metodologica

Si avverte che i dati e le elaborazioni contenute in questa sezione del rapporto provengono per la maggior parte da un'indagine demoscopica svolta presso le imprese e le famiglie della Campania. Pertanto, i dati che vengono proposti nella loro rappresentatività della popolazione sono soggetti ad un errore statistico crescente con il ridursi del numero di casi campionari. In particolare va segnalato come il campione, sia suscettibile ad errori più sensibili per segmenti di popolazione, come nel caso delle successive analisi provinciali.

Per questo motivo, per il capitolo che segue si suggerisce una lettura dei risultati volta a cogliere il segno del fenomeno descritto piuttosto che l'entità.

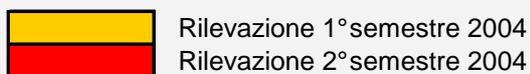
Per la lettura dei singoli focus provinciali si ricorda che il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese è un indicatore che sintetizza (aggregando i giudizi degli intervistati) la percezione della situazione corrente e prospettica a breve termine relativamente all'economia del Paese, alla condizione economico-finanziaria propria, agli investimenti o alla spesa, piuttosto che all'occupazione.

L'indice è misurato sommando a 100 il saldo tra i giudizi positivi e quelli negativi. Un indice pari a 100 rappresenta un equilibrio fra fiducia e sfiducia. Gli scostamenti sono invece da interpretare: indici inferiori a 100 indicano prevalenza di sfiducia (con massima sfiducia per valori pari a 0), mentre quelli superiori significano fiducia degli operatori (con massima fiducia per valori pari a 200)

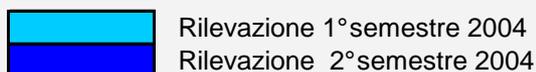
Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota metodologica.

LEGENDA GRAFICI DEL RAPPORTO:

Famiglie: tonalità arancione - rosso



Imprese: tonalità azzurro - blu



Si intende nel seguito per 1° semestre la rilevazione di Maggio 2004 e per 2° semestre la rilevazione di Novembre 2004

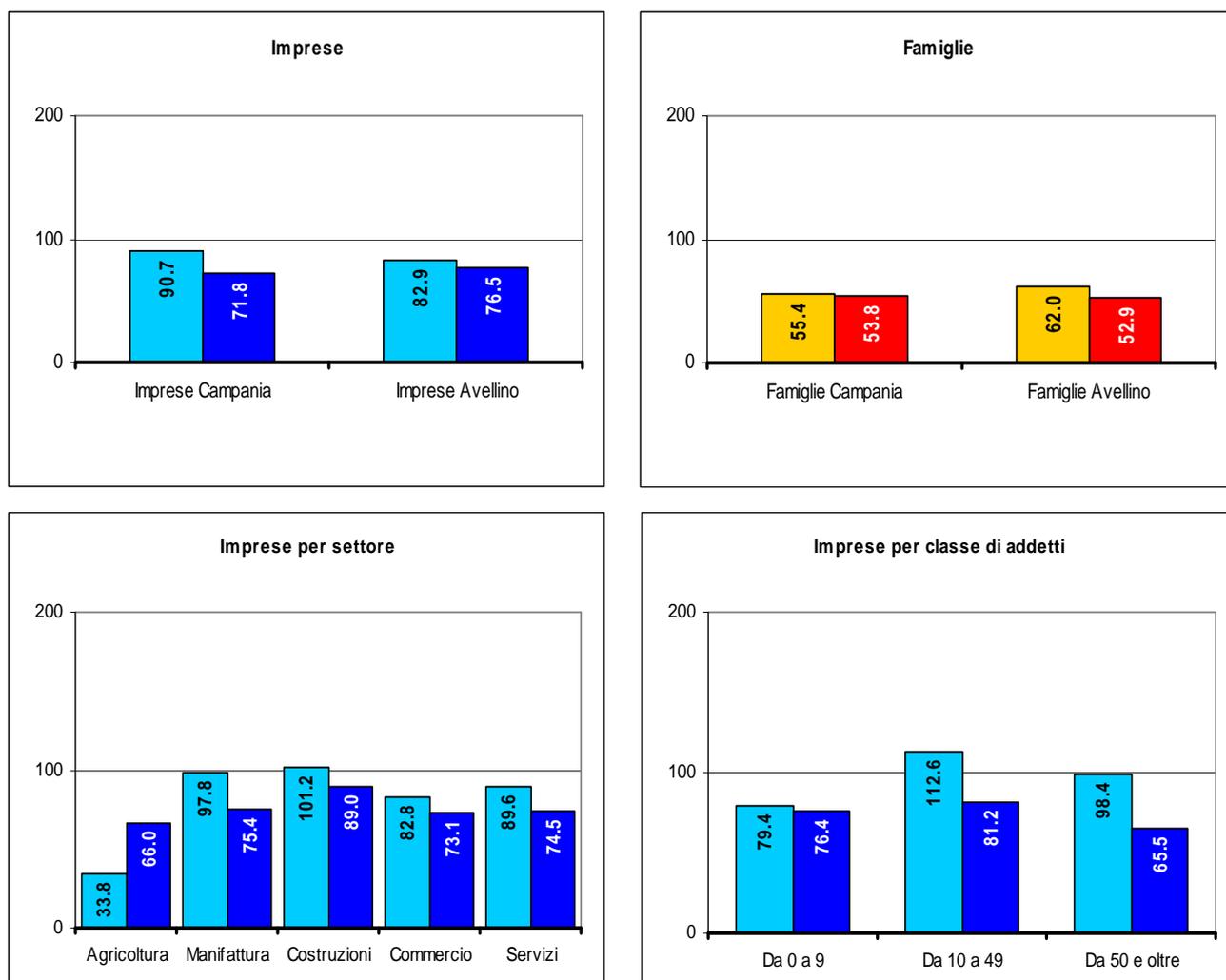
7.1. Provincia di Avellino

Per quanto riguarda l'analisi del clima di fiducia nella provincia di Avellino, le imprese manifestano un livello di pessimismo inferiore rispetto alla media regionale di questo ultimo semestre del 2004 (76.5 contro il 71.8); invece, tra le famiglie si accentua la sfiducia rispetto alla prima rilevazione (52.9 contro il 62.0), ma comunque in linea al dato della media regionale (53.8).

A determinare sfiducia tra le imprese vi è la diminuzione degli indicatori sulle attese di evoluzione della situazione del Paese e propria nei prossimi 6 mesi, il contenuto giro d'affari attuale e la limitata intenzione ad effettuare investimenti.

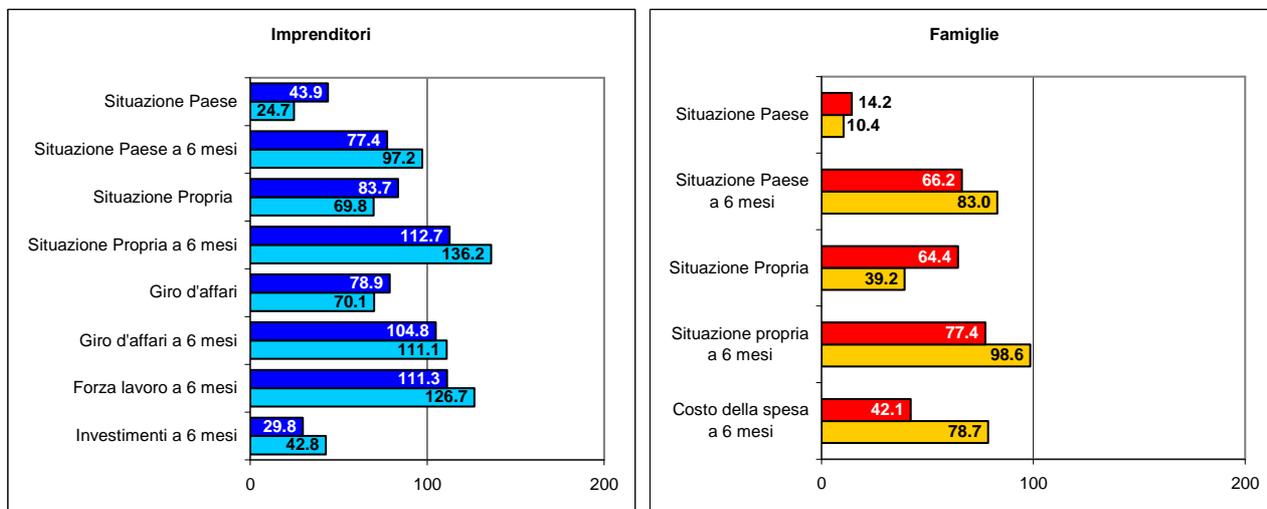
Anche tra le famiglie sembrano pesare le aspettative a 6 mesi e la situazione attuale sull'evoluzione del Paese, sulla situazione propria e sul costo della spesa di tutti i giorni rispetto ai dati della precedente rilevazione.

FIGURA 7.1.1 - Il clima di fiducia degli operatori



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

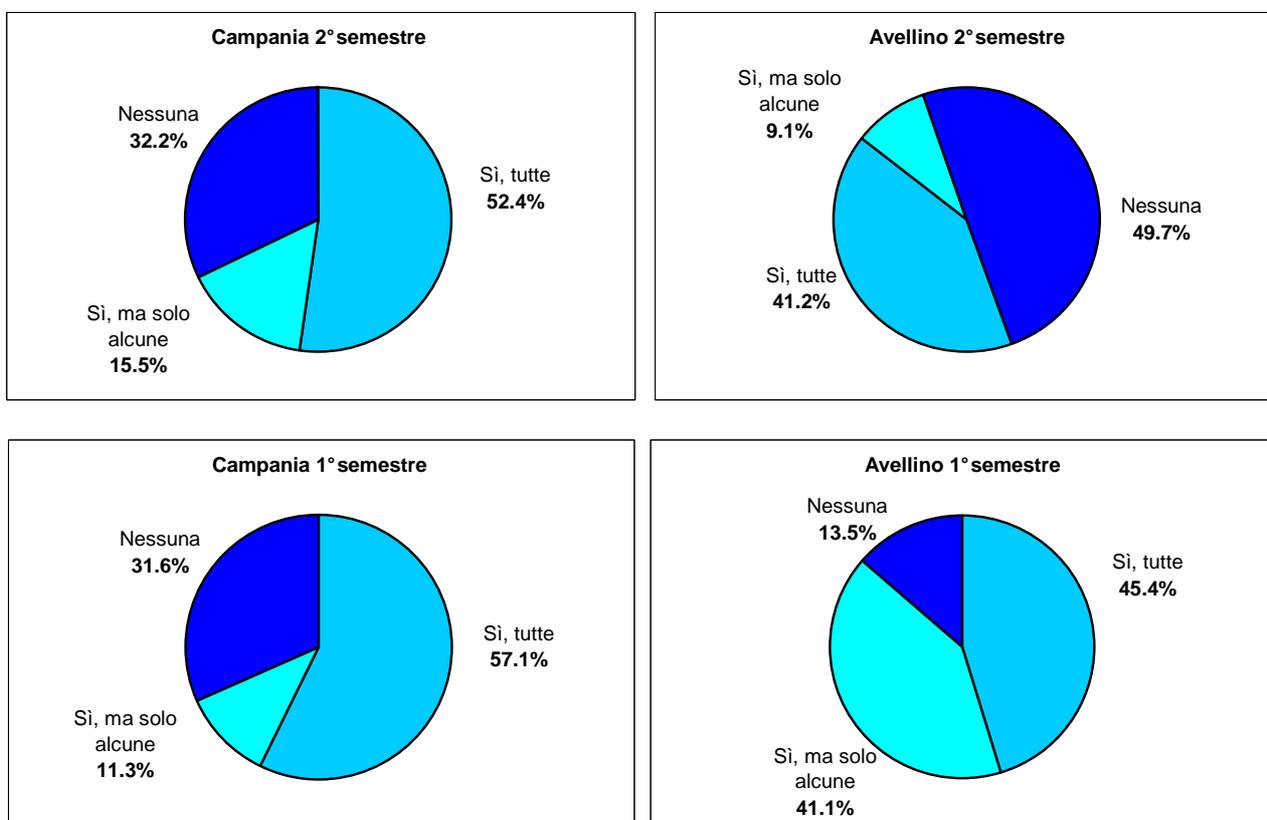
FIGURA 7.1.2 - Determinanti del clima di fiducia delle imprese e delle famiglie nella provincia di Avellino*



*Nel calcolo del clima di fiducia degli imprenditori, non è considerato il giro d'affari e il giro d'affari a 6 mesi

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.1.3 - L'incontro tra domanda e offerta di lavoro In Campania e ad Avellino
(valori in percentuale sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)



Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Tra le imprese della provincia di Avellino, la sfiducia sembra concentrarsi maggiormente nel settore della manifattura (75.4 contro il 97.8) e dei servizi (74.5 contro l'89.6), mentre nel settore dell'agricoltura il livello di fiducia è aumentato rispetto alla prima rilevazione passando da 33.8 all'attuale 66.0.

Spostando l'analisi alla dimensione delle imprese, sono quelle medio-grandi ad avere accusato il maggior calo della fiducia rispetto alla precedente rilevazione, mentre tra quelle di piccole dimensioni il dato è rimasto sostanzialmente invariato.

Per quanto riguarda l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nella provincia, nel secondo semestre del 2004 aumenta la percentuale delle imprese che non sono riuscite a trovare personale da inserire nelle proprie attività produttive (49.7%).

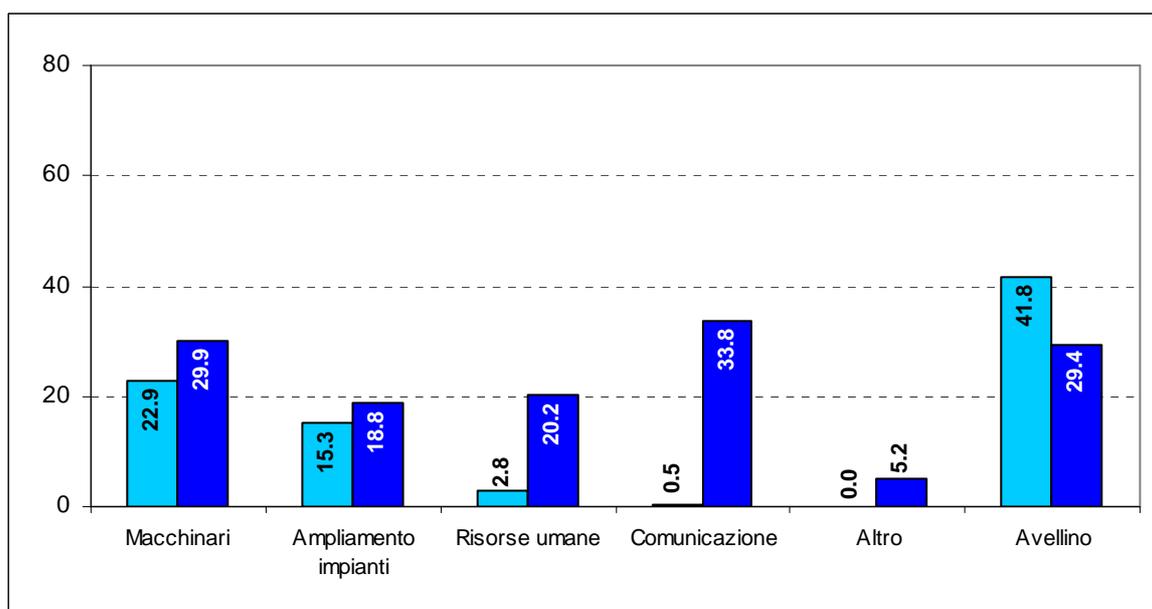
Diminuiscono, invece, le imprese che nei prossimi 6 mesi sono intenzionate ad effettuare investimenti (29.4%); di queste il 29.9% ha intenzione di investire in macchinari, mentre il 33.8% in comunicazione.

Rimane bassa la percentuale di imprese che intendono ampliare i propri impianti e questo può essere dovuto al limitato giro d'affari e alle aspettative negativamente orientate sull'evoluzione dell'economia del Paese e propria.

Diminuisce, inoltre, al 15.8% la percentuale di famiglie che hanno intenzione di effettuare spese impegnative.

FIGURA 7.1.4 - Investimenti che le imprese di Avellino intendono sostenere nei prossimi 6 mesi*

(valori in percentuale)

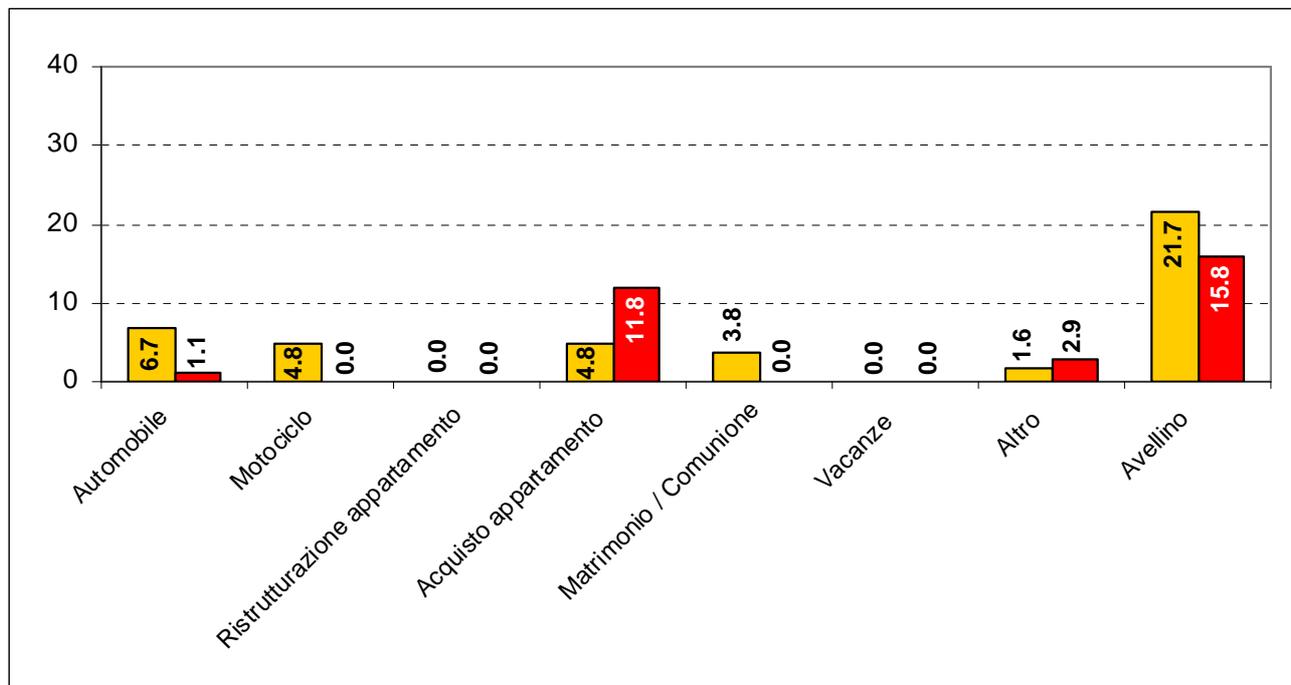


*La rilevazione del primo semestre considera i risultati sulla tipologia di investimento come risposta unica dichiarata, mentre nella seconda rilevazione si considerano risposte multiple per avere una visione più ampia del fenomeno. Domanda agli imprenditori: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Dicembre 2004

FIGURA 7.1.5 - Spese impegnative che le famiglie di Avellino intendono sostenere nei prossimi 6 mesi

(valori in percentuale - risposta unica)

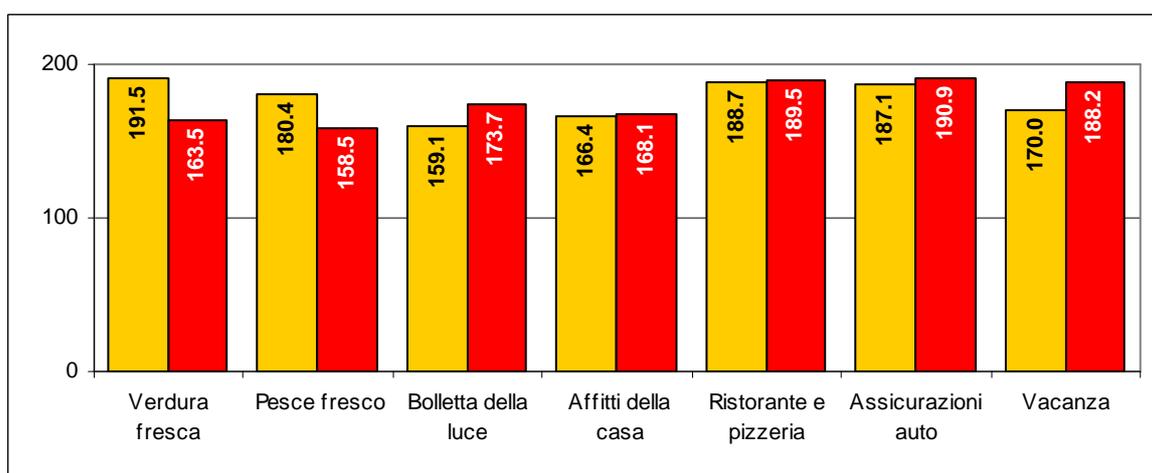


Domanda alle famiglie: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.1.6 - Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi

(indice = 100 + %aumentati - %diminuiti)

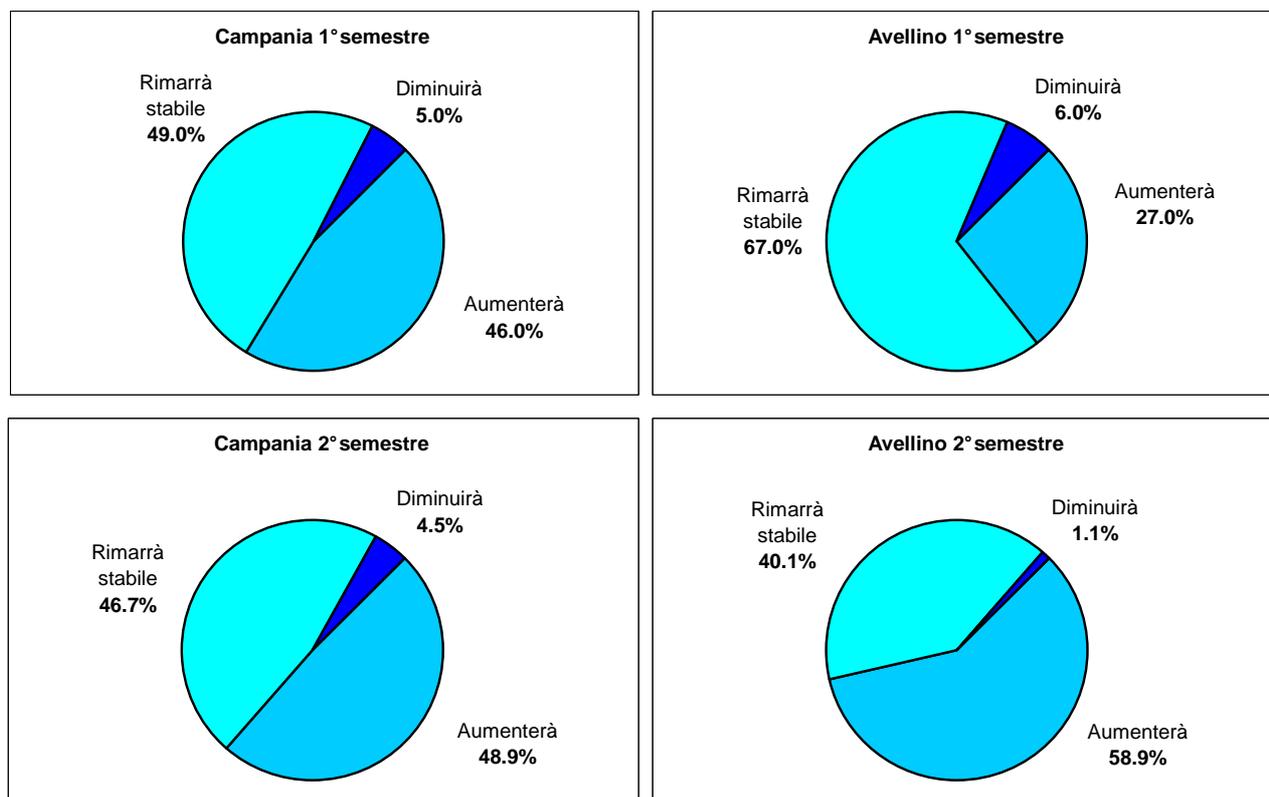


Domanda alle famiglie: A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

La diminuzione delle spese importanti e quelle di tutti i giorni può essere dovuta alla percezione che le famiglie hanno sull'andamento dei prezzi; infatti anche per i prossimi 6 mesi il 58.9% delle famiglie si attende un aumento dei prezzi rispetto al 48.9% della media regionale.

FIGURA 7.1.7 - Aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni per le famiglie
(valori in percentuale)



Domanda alle famiglie: Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

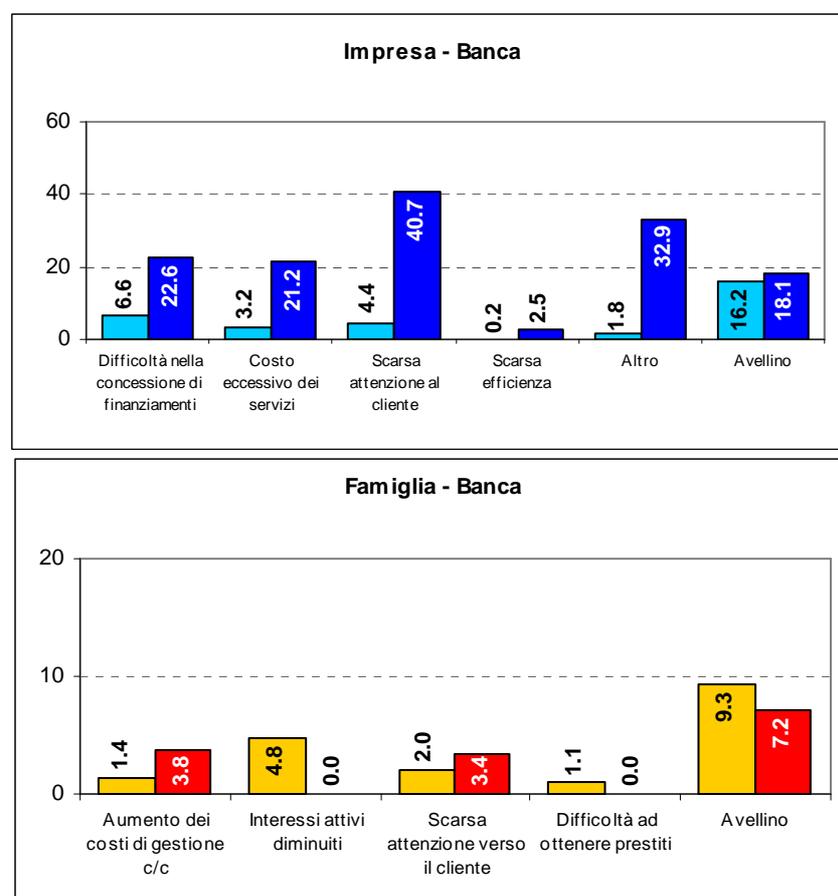
L'aumento dei prezzi è stato percepito maggiormente nella bolletta della luce, nei prezzi dei menu di ristoranti e pizzerie, nelle polizze assicurative dell'auto e nei pacchetti viaggio e vacanze in generale.

Per quanto riguarda invece le relazioni con la banca, il 18.1% delle imprese ha manifestato delle criticità; di queste il 40.7% dei casi evidenzia una scarsa attenzione al cliente, mentre nel 22.6% viene manifestata una difficoltà nella concessione di finanziamenti.

Nelle famiglie invece è il 7.2% che ha manifestato delle criticità ed in particolare nel 3.8% dei casi per un aumento dei costi di gestione del c/c e nel 3.4% per una scarsa attenzione nei confronti del cliente.

FIGURA 7.1.8 - Difficoltà nella relazione con la banca*

(valori in percentuale - risposta multipla per le imprese ed unica per le famiglie)



*Nelle imprese la rilevazione del primo semestre considera i risultati sulla tipologia di criticità come risposta unica dichiarata, mentre nella seconda rilevazione si considerano risposte multiple per avere una visione più ampia del fenomeno.

Domanda agli imprenditori e alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi, ha avuto problemi con la sua banca?

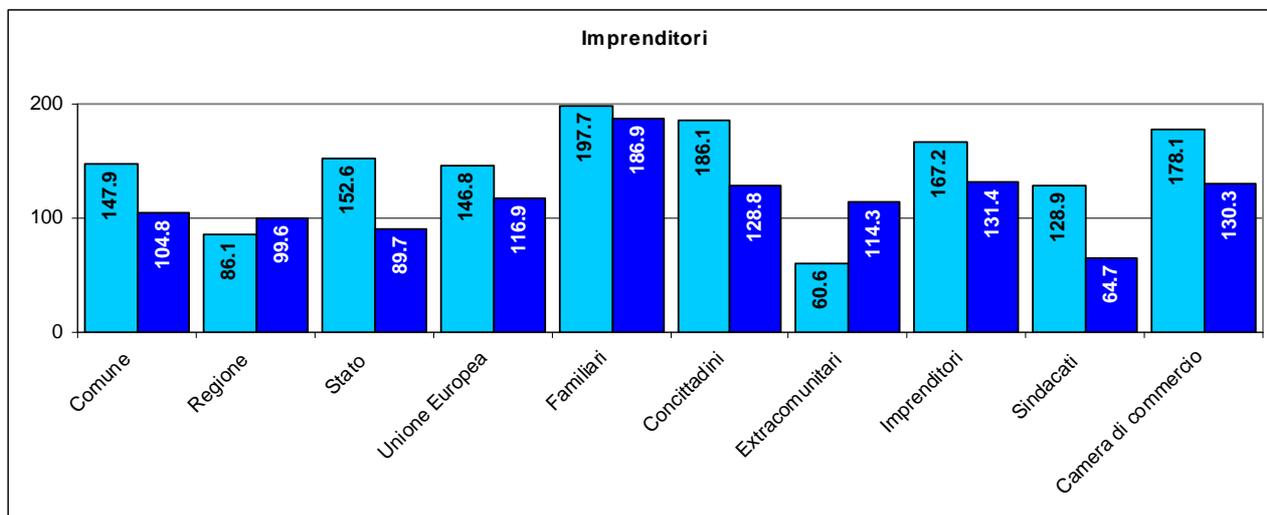
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Analizzando ora il livello di fiducia degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali, si vede un crollo rispetto alla precedente rilevazione, in particolare, verso il Comune (104.8 rispetto al 147.9), lo Stato (89.7 rispetto al 152.6), verso i sindacati (64.7 rispetto al 128.9) e le Camere di Commercio (130.3 rispetto al 178.1); aumenta invece la fiducia verso gli extracomunitari con un indicatore che passa dal 60.6 al 114.3 attuale.

Anche tra le famiglie è crollata la fiducia verso lo Stato (49.2 rispetto al 100.9), verso la Regione (68.5 rispetto al 104.4) e verso gli imprenditori (49.0 rispetto all'88.8); il *sentiment* negativo, rivolto in modo particolare a determinate figure istituzionali e sociali, può essere dovuto alla difficoltà che le persone della provincia hanno avuto nella ricerca di un lavoro e dal potere d'acquisto percepito ancora basso, che non permette alle famiglie di sostenere spese importanti e di vedere difficoltose quelle di tutti i giorni.

FIGURA 7.1.9 - Livello di fiducia degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali

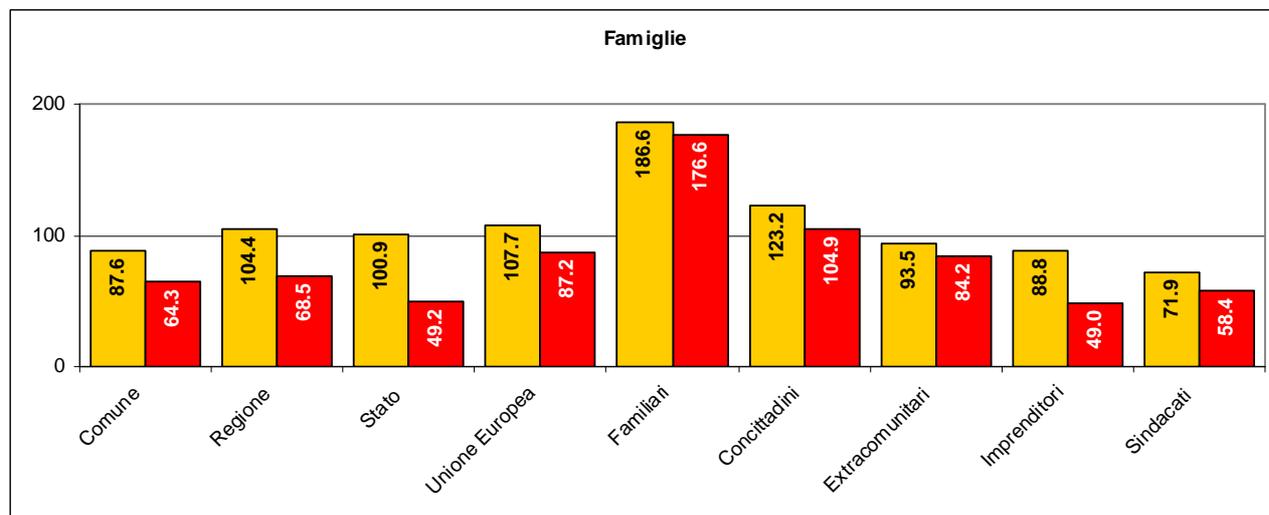
(indice = 100 + %(molto + abbastanza) - %(poco + per nulla))



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.1.10 - Livello di fiducia delle famiglie verso le istituzioni e le figure sociali

(indice = 100 + %(molto + abbastanza) - %(poco + per nulla))



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

7.2. Provincia di Benevento

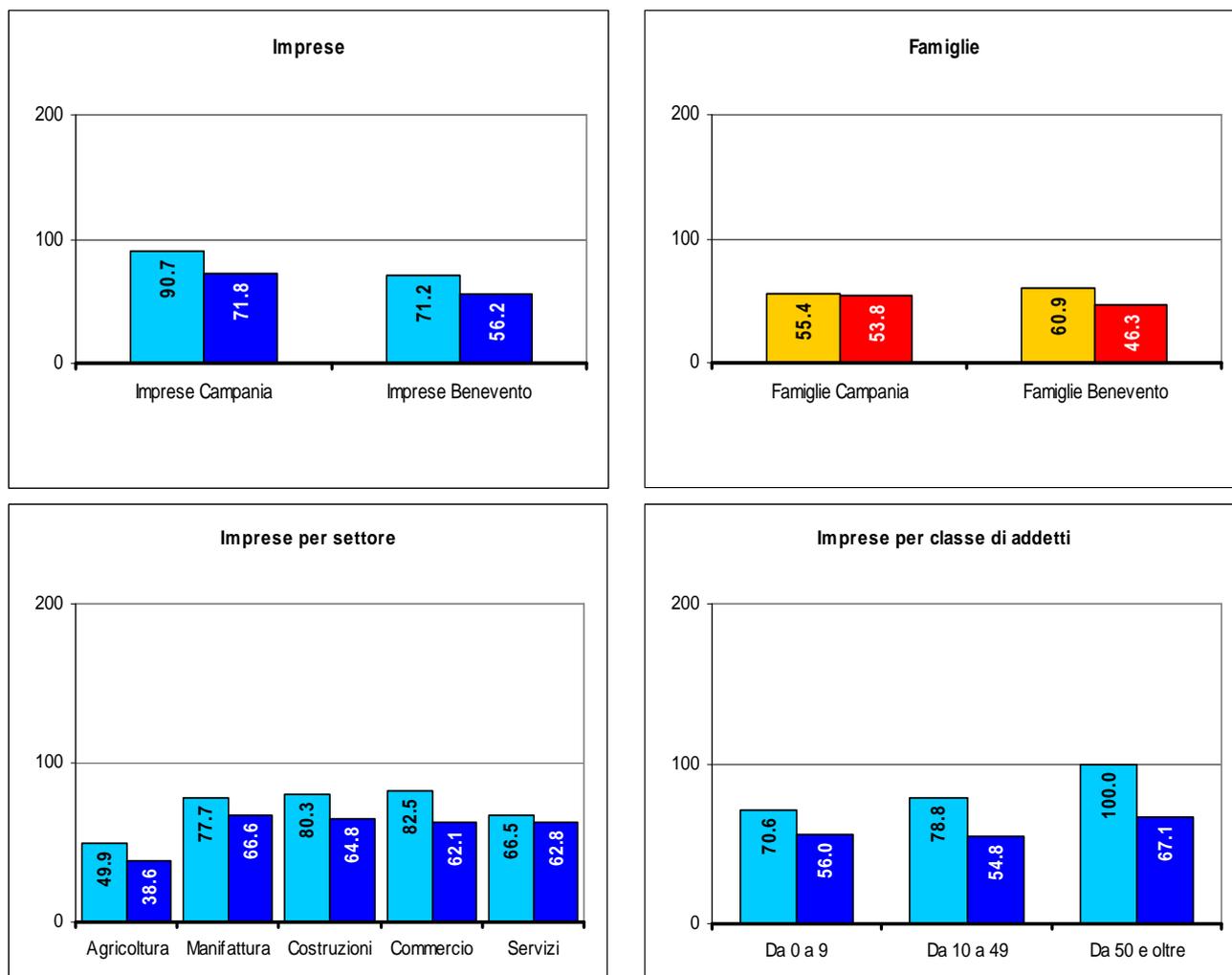
Nella provincia di Benevento si accentua il *sentiment* negativo sia tra le imprese che tra le famiglie. Il clima di fiducia è infatti sceso a 56.2 rispetto al 71.8 della media regionale e rispetto al livello provinciale della precedente rilevazione che era a 71.2.

Anche tra le famiglie tende ad accentuarsi il pessimismo, l'indice infatti passa dal 60.9 della precedente rilevazione all'attuale 46.3, livello decisamente inferiore rispetto alla media regionale.

Analizzando i settori di attività economica, si può vedere come nella provincia peggiori la fiducia degli imprenditori agricoli (38.6%), fatto piuttosto grave dal momento che Benevento rappresenta il territorio con la maggior proporzione di valore aggiunto nel settore (6.9%) rispetto alla media regionale (3.1%)

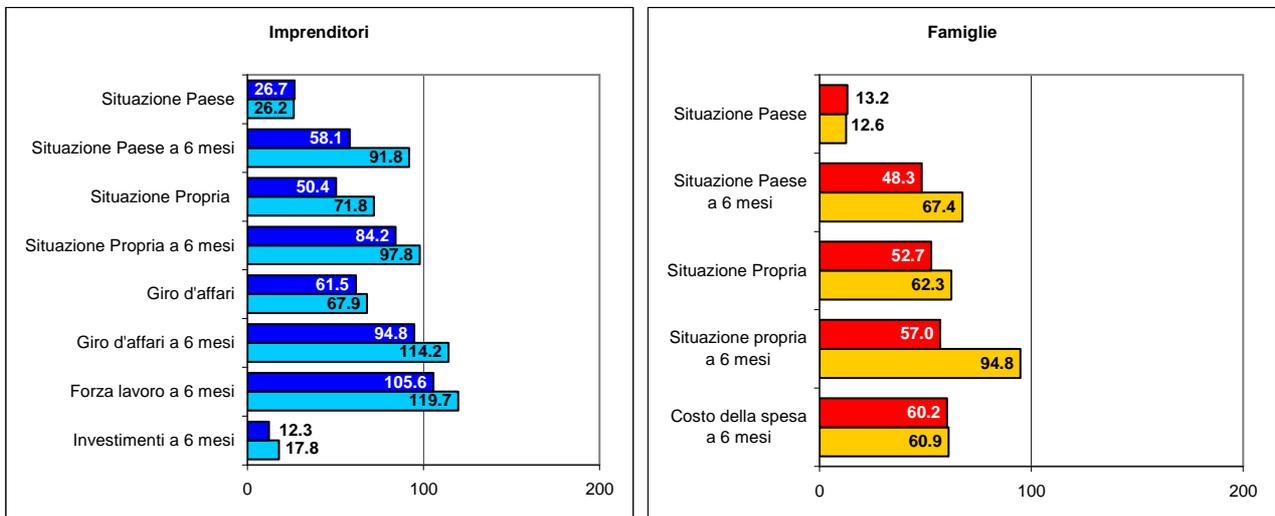
Tra gli altri settori, a risentire della negatività delle imprese rispetto ai livelli della precedente rilevazione vi sono il commercio (62.1) e le costruzioni (64.8).

FIGURA 7.2.1 - Il clima di fiducia degli operatori



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.2.2 - Determinanti del clima di fiducia delle imprese e delle famiglie nella provincia di Benevento*

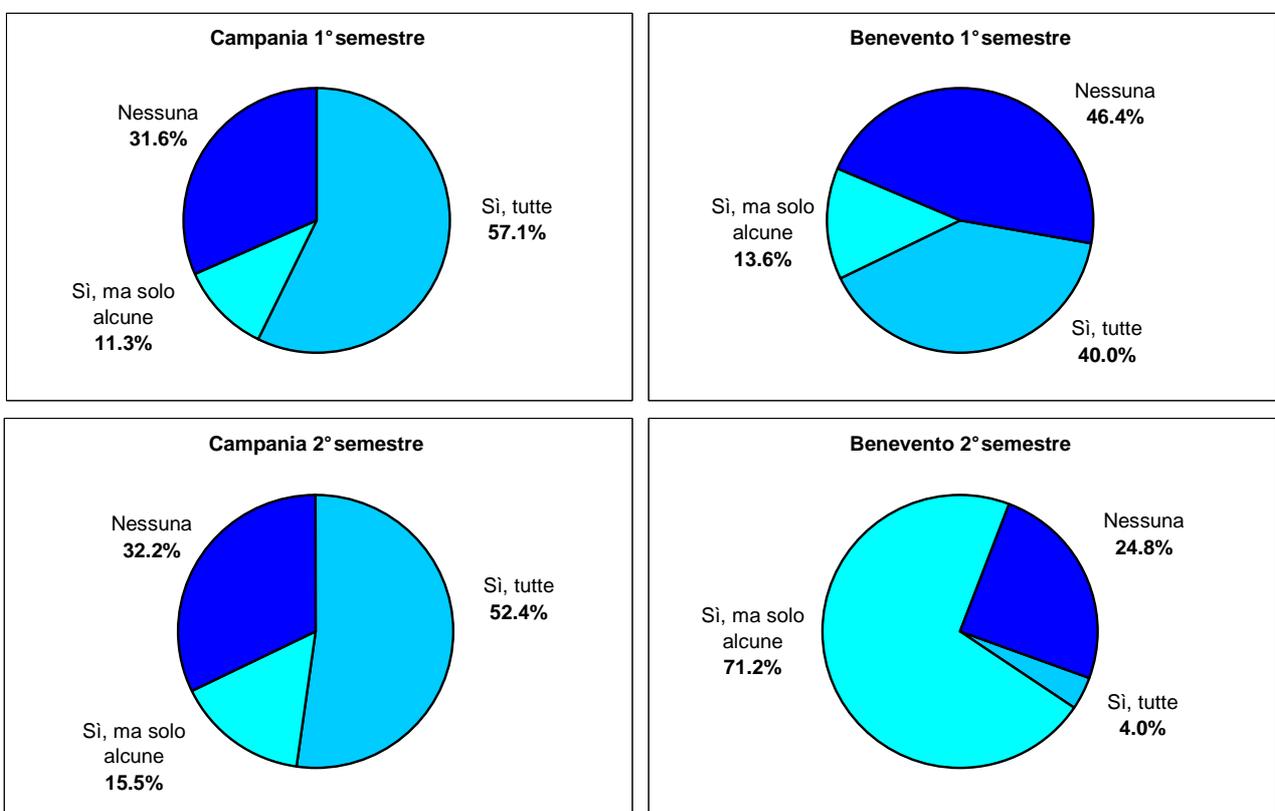


* Nel calcolo del clima di fiducia degli imprenditori, non è considerato il giro d'affari e il giro d'affari a 6 mesi

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.2.3 - L'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Campania e a Benevento

(valori in percentuale sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)



Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

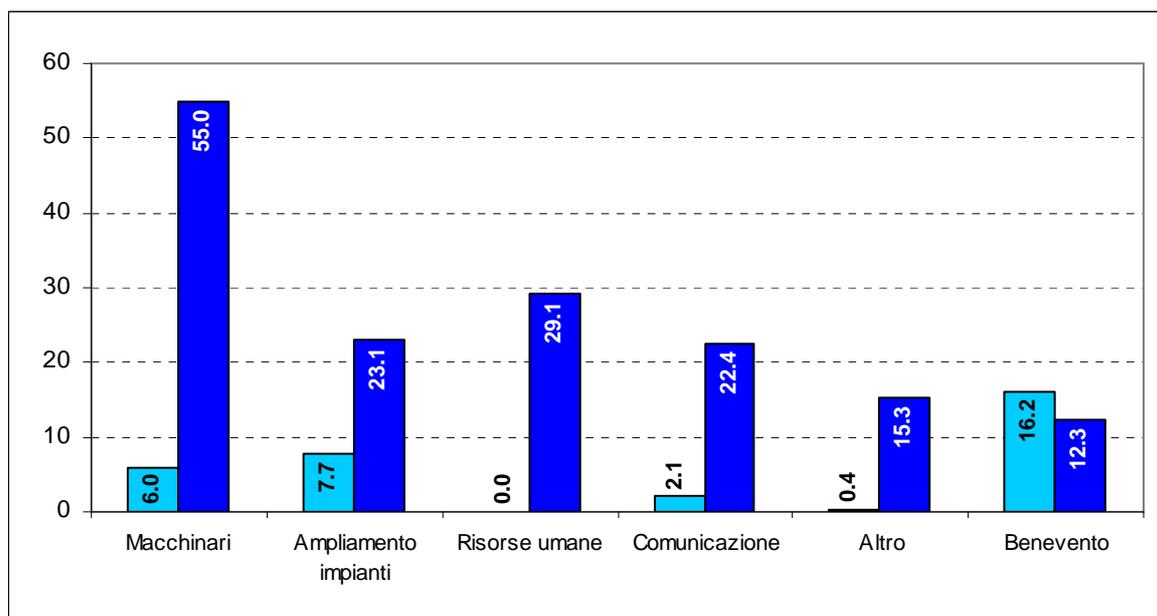
Le cause della diminuzione del clima di fiducia sono da attribuire, per le imprese, alla permanenza del pessimismo sulla situazione attuale e prospettica dell'evoluzione dell'economia del Paese e propria, ma anche dalla scarsa intenzione ad effettuare investimenti. Tra le famiglie, invece, rimane pesante la sfiducia sulla situazione economica del Paese e sulle aspettative a 6 mesi per la propria situazione economica.

Le imprese che hanno intenzione di effettuare investimenti sono il 12.3%, di queste il 55.0% tenderà a concentrarli nell'acquisto di macchinari, il 29.1% nelle risorse umane e il 22.4% in comunicazione.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, l'incontro tra domanda e offerta vede le imprese della provincia abbastanza in difficoltà nella ricerca di nuove risorse umane; infatti solo il 4.0% è riuscito a trovare tutte le figure ricercate, mentre il 74.2% ne ha trovate solo alcune - rispetto al 15.5% che è la media regionale.

FIGURA 7.2.4 - Investimenti che le imprese di Benevento intendono sostenere nei prossimi 6 mesi*

(valori in percentuale)

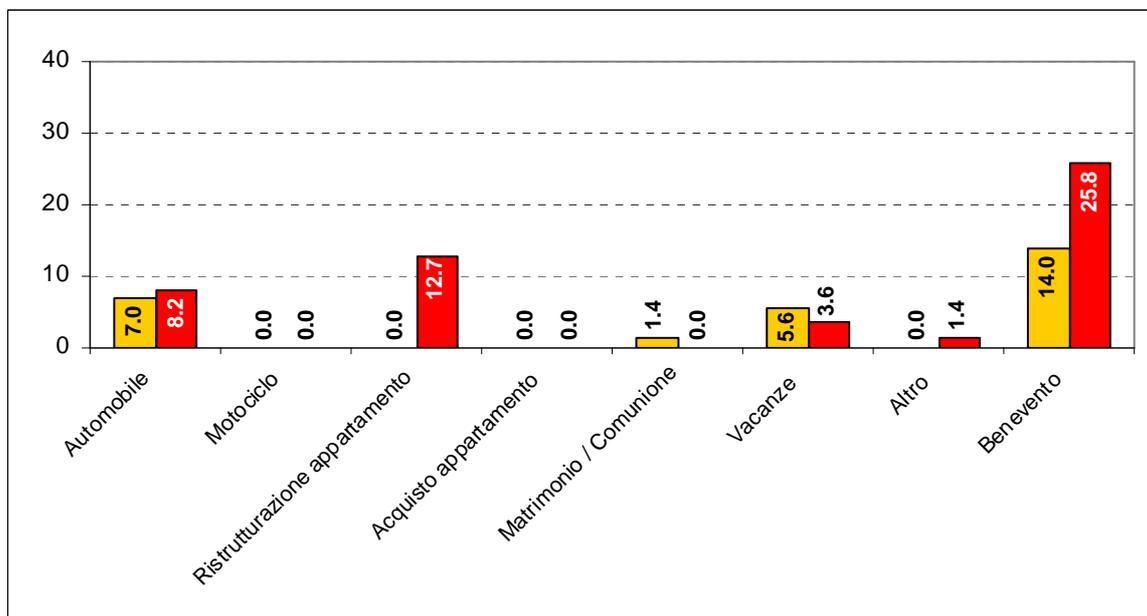


*La rilevazione del primo semestre considera i risultati sulla tipologia di investimento come risposta unica dichiarata, mentre nella seconda rilevazione si considerano risposte multiple per avere una visione più ampia del fenomeno. Domanda agli imprenditori: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.2.5 - Spese impegnative che le famiglie di Benevento intendono sostenere nei prossimi 6 mesi

(valori in percentuale - risposta unica)

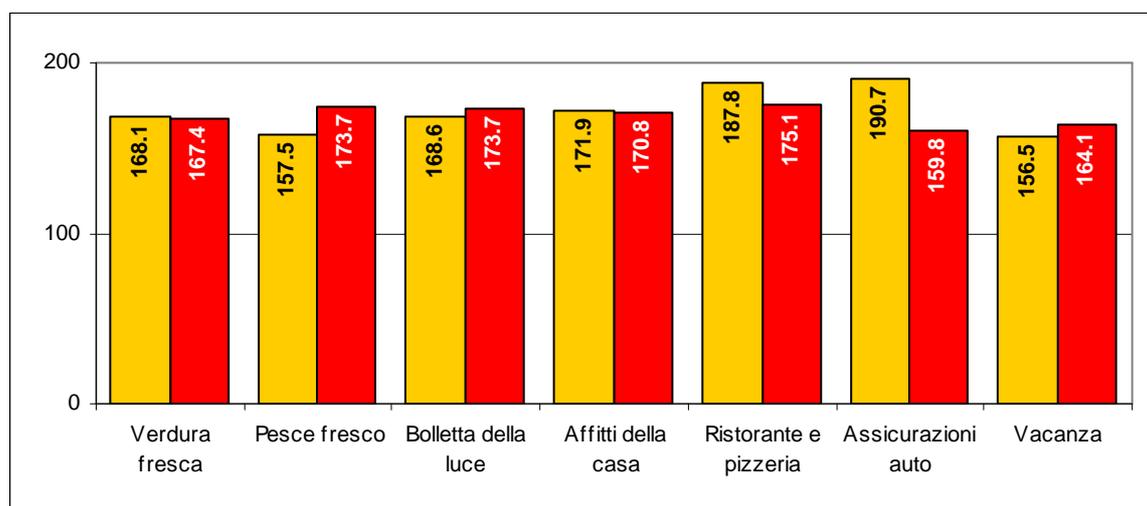


Domanda alle famiglie: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.2.6 - Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi

(indice = 100 + %aumentati - %diminuiti)

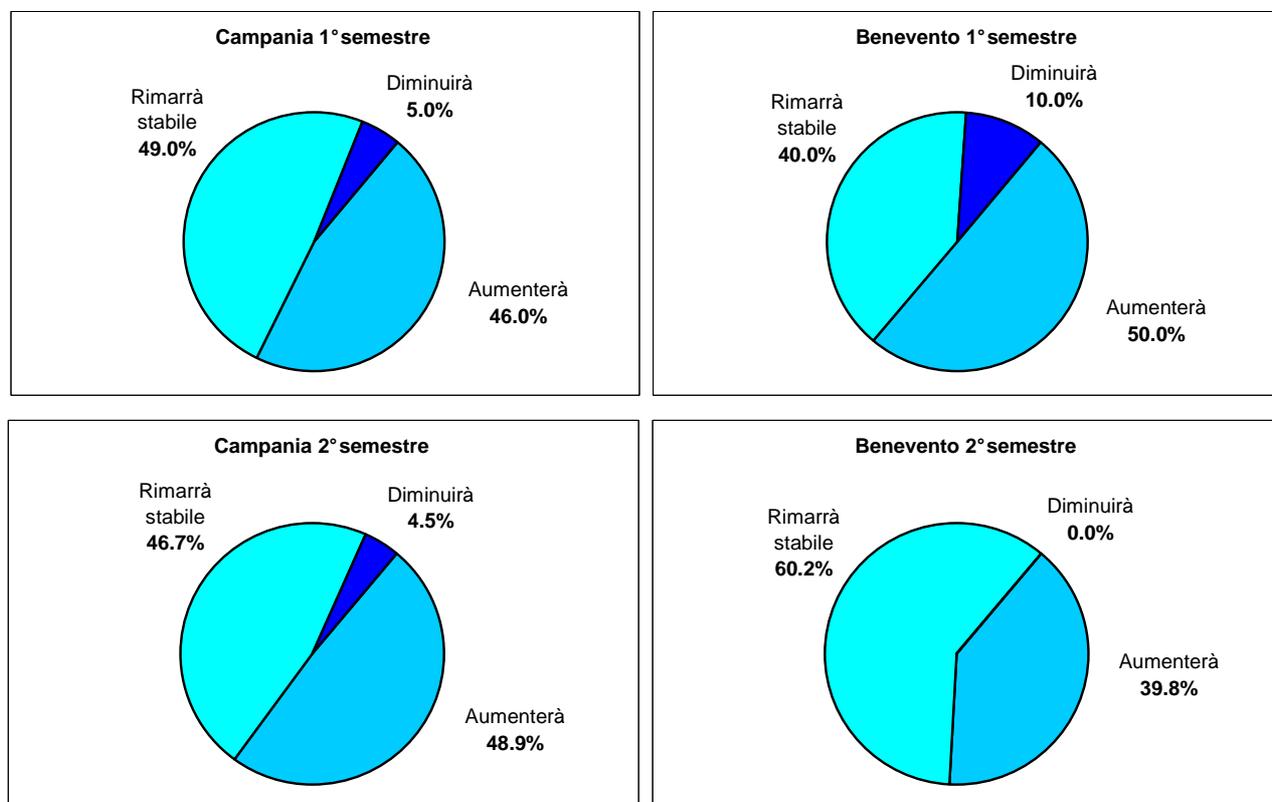


Domanda alle famiglie: a suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Rispetto alla prima rilevazione, è aumentata al 25.8 la percentuale di famiglie intenzionate ad effettuare spese importanti, ed in particolare per la ristrutturazione dell'appartamento (12.7%) e per l'acquisto dell'auto, nell'8.2% dei casi.

FIGURA 7.2.7 - Aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni per le famiglie
(valori in percentuale)



Domanda alle famiglie: Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania – Prometeia - dicembre 2004

Per quanto riguarda le famiglie, le attese sul costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi sono nel 60.2% delle famiglie impostate su una stabilità dei prezzi dato superiore alla media regionale.

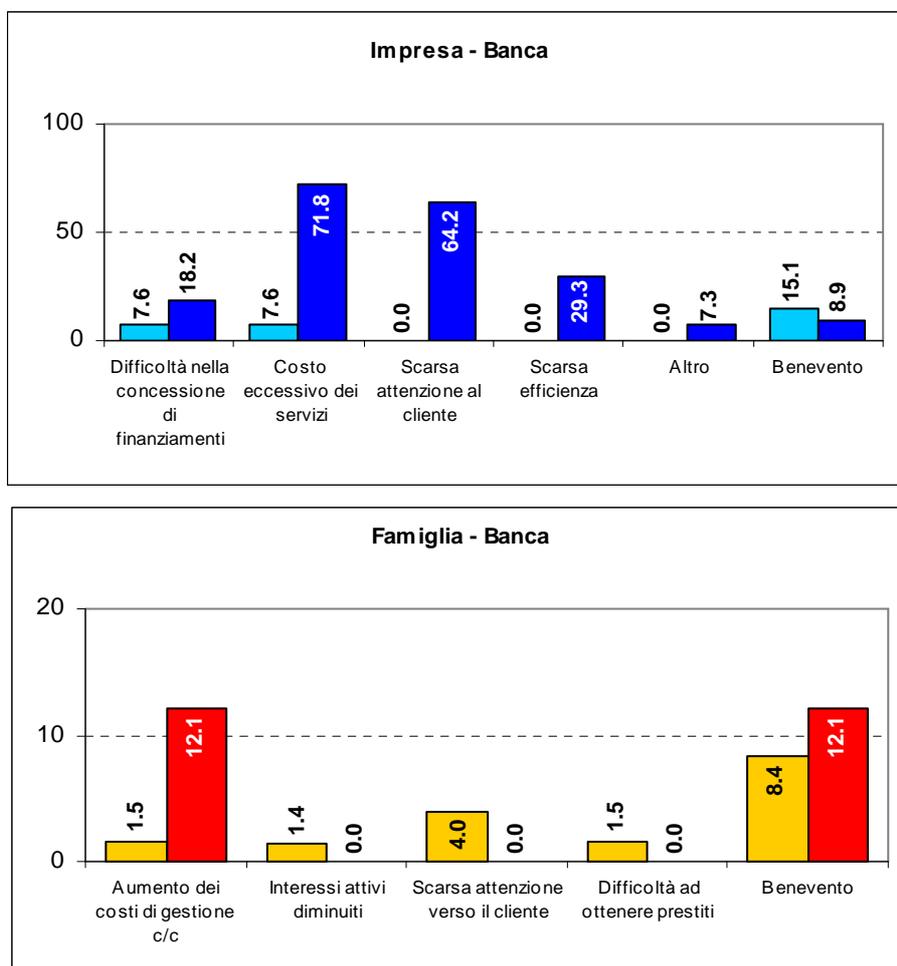
Negli ultimi 6 mesi le famiglie hanno percepito un aumento dei prezzi in tutti i beni (alimentari e non alimentari), ed in modo particolare per il pesce fresco e la bolletta della luce; diminuisce invece l'indice relativo alle assicurazioni auto che passa da 190.7 a 159.8 attuale.

Nel rapporto impresa-banca l'8.9% delle imprese ha manifestato delle criticità ed in particolare sul costo eccessivo dei servizi (71.8%) e nella scarsa attenzione al cliente (64.2%).

Anche tra le famiglie le criticità nella relazione con la banca tendono ad essere dovute prevalentemente all'aumento dei costi di gestione sul c/c nel 12.1% dei casi.

FIGURA 7.2.8 - Difficoltà nella relazione con la banca*

(valori in percentuale - risposta multipla per le imprese e unica per le famiglie)



*Nelle imprese la rilevazione del primo semestre considera i risultati sulla tipologia di criticità come risposta unica dichiarata, mentre nella seconda rilevazione si considerano risposte multiple per avere una visione più ampia del fenomeno.

Domanda agli imprenditori e alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi, ha avuto problemi con la sua banca?

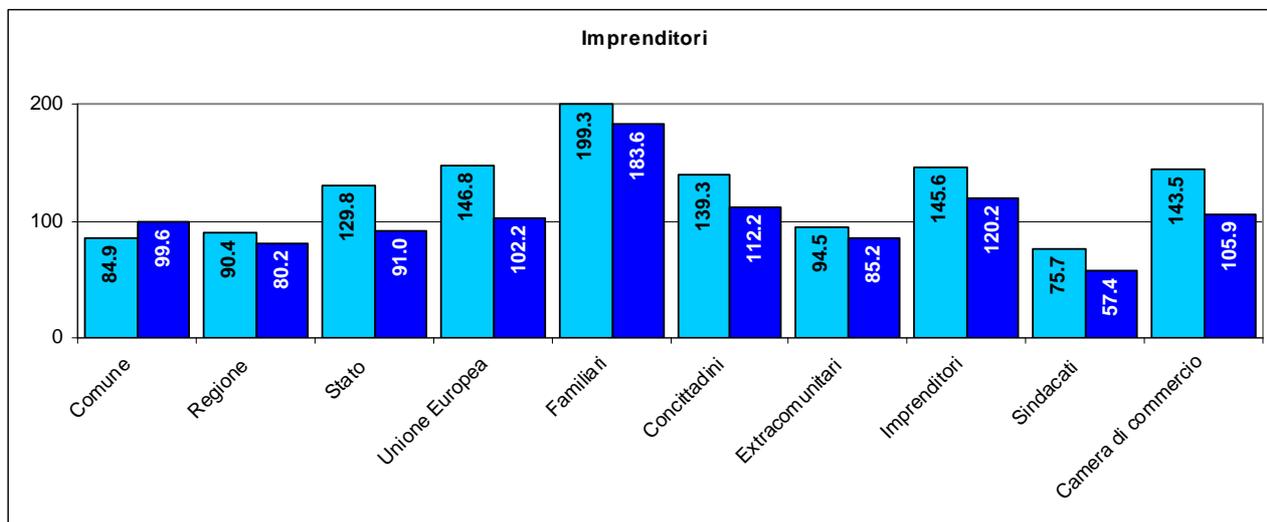
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Il livello di fiducia verso le istituzioni e le figure sociali nella provincia di Benevento vede la tendenza al pessimismo concentrarsi maggiormente verso lo Stato (91.0 rispetto al 129.8), verso l'Unione Europea (102.2 rispetto al 146.8) e verso le Camere di Commercio (105.9 rispetto al 143.5). Particolarmente accentuata tra le imprese è inoltre la sfiducia verso i sindacati con un indicatore che passa dal 75.7 al 57.4.

Tra le famiglie invece lo scenario presentato nella precedente rilevazione rimane sostanzialmente invariato ad eccezione, dei giudizi relativi al Comune per il quale l'indice subisce un calo, passando da 100.8 a 66.5. Tra le rimanenti istituzioni è verso l'Unione Europea che le famiglie manifestano il maggior livello di fiducia (110.3) rispetto allo Stato (91.9) e alla Regione (92.5).

FIGURA 7.2.9 - Livello di fiducia degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali

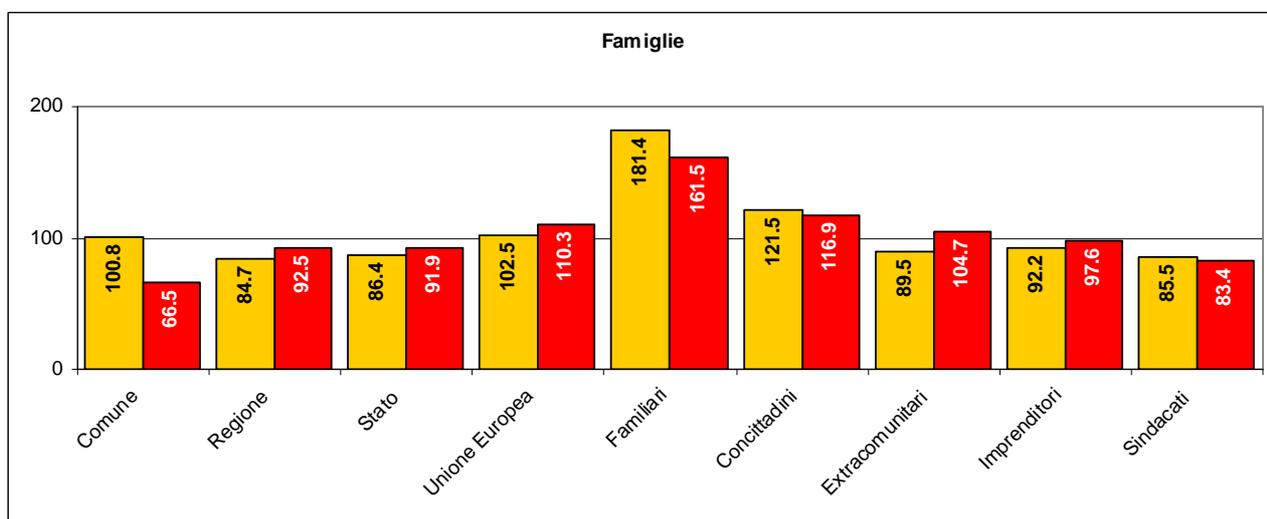
(indice = 100 + %(molto + abbastanza) - %(poco + per nulla))



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.2.10 - Livello di fiducia delle famiglie verso le istituzioni e le figure sociali

(indice = 100 + %molto - %per nulla)



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

7.3. Provincia di Caserta

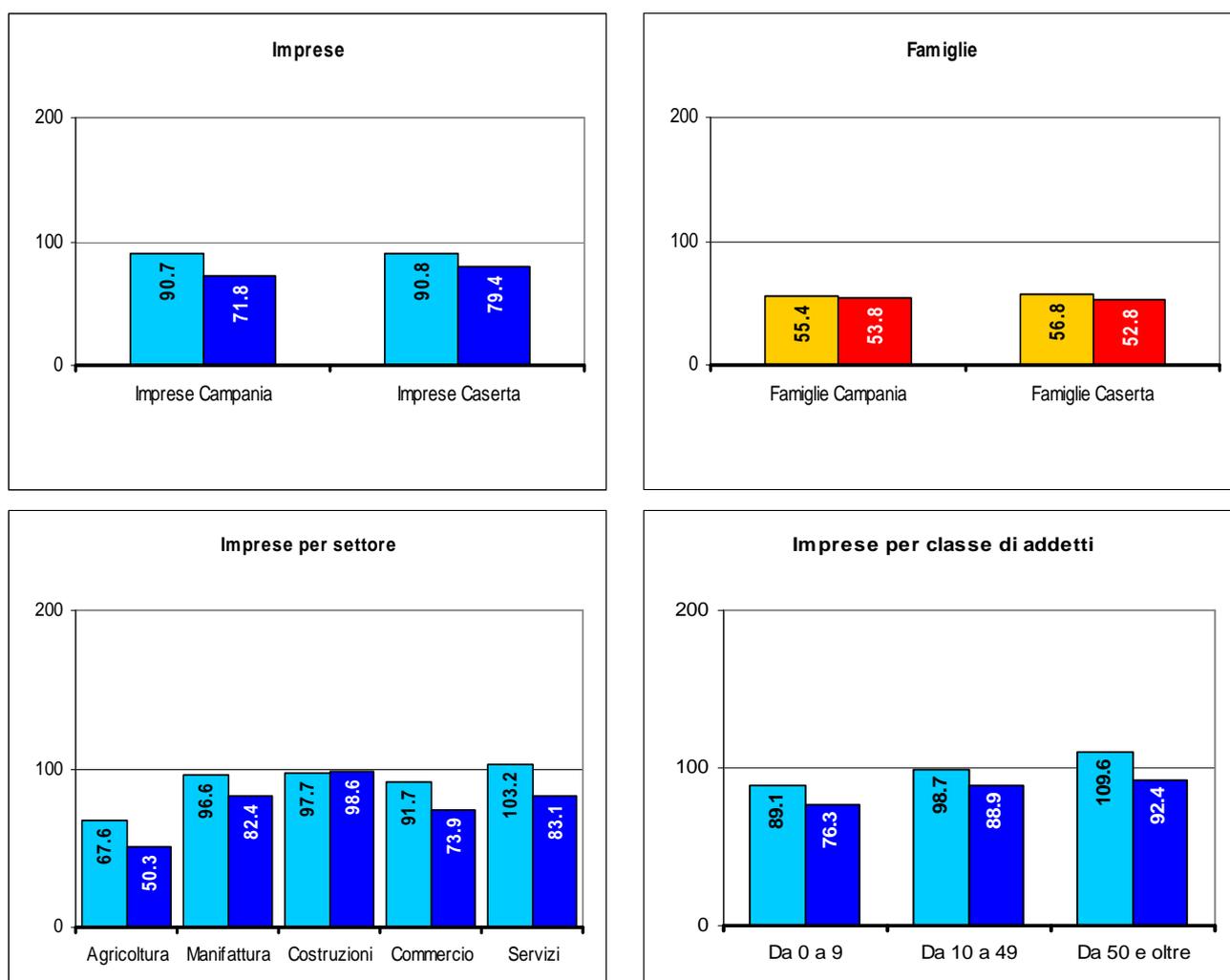
La fiducia nella provincia di Caserta si appesantisce sia tra le imprese che tra le famiglie: nel primo caso la fiducia passa da 90.8 a 79.4 e nel secondo da 56.8 a 52.8.

Le imprese, pur evidenziando un calo dell'indicatore della fiducia, presentano un valore che è leggermente superiore alla media regionale.

Analizzando invece il clima per settore di attività economica, ad accusare il maggior *sentiment* negativo sono le imprese del settore del commercio (73.9), dei servizi (83.1) e dell'agricoltura (50.3). Rimane stabile invece l'indicatore del settore delle costruzioni a 98.6, livello che indica equilibrio tra fiducia e sfiducia.

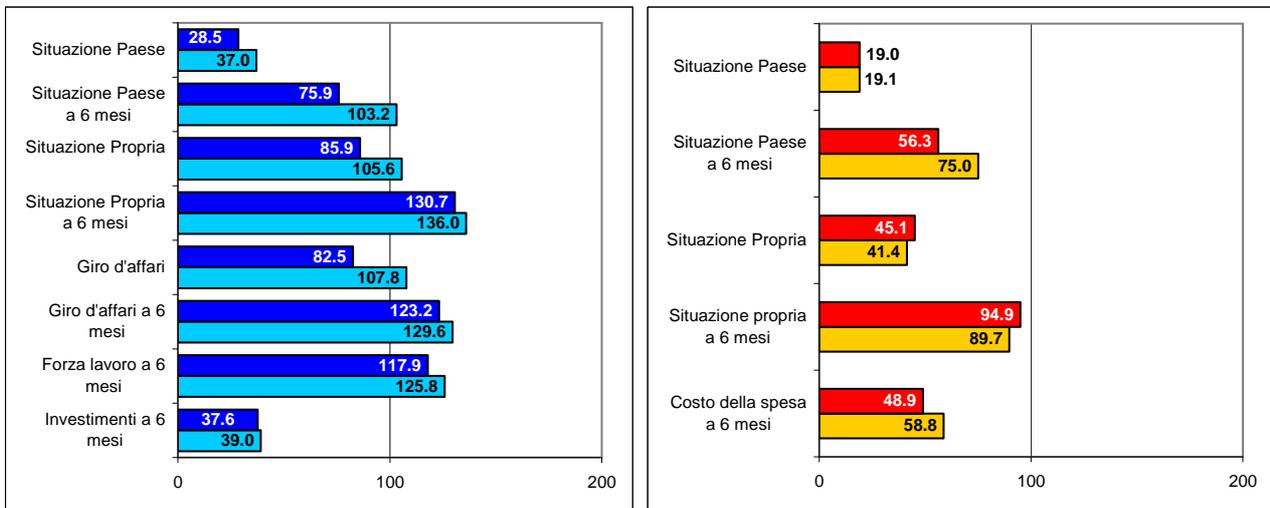
Rispetto ad altre province della regione, la sfiducia tende ad interessare in modo particolare le piccole realtà imprenditoriali (76.3) rispetto a quelle di medio-grandi dimensioni (92.4).

FIGURA 7.3.1 - Il clima di fiducia degli operatori



Fonte: Indagine Unioncare Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.3.2 - Determinanti del clima di fiducia delle imprese e delle famiglie nella provincia di Caserta*

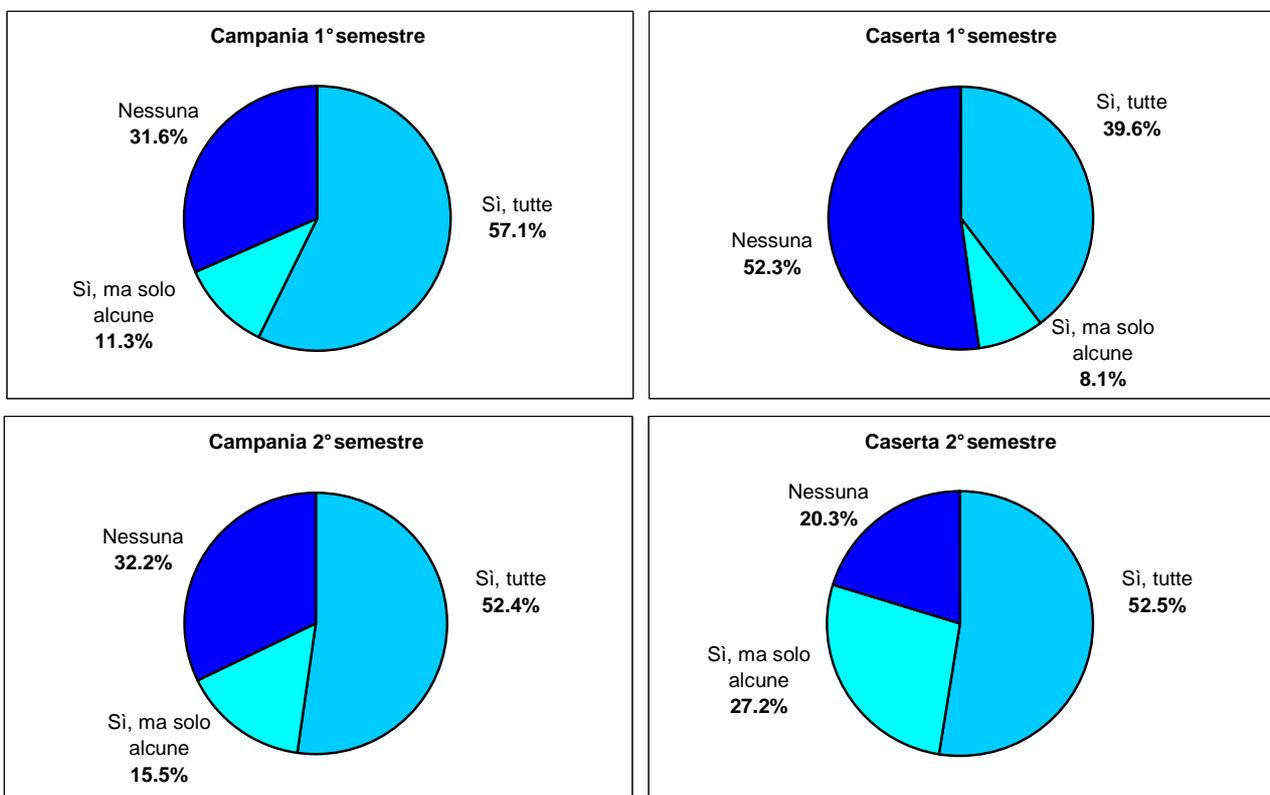


*Nel calcolo del clima di fiducia degli imprenditori, non è considerato il giro d'affari e il giro d'affari a 6 mesi

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.3.3 - L'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Campania e a Caserta

(valori in percentuale sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)



Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Ad aver pesato sulla diminuzione dell'indicatore di fiducia delle imprese, vi è il pessimismo sulla situazione del Paese e propria, il rallentamento del giro d'affari e la scarsa intenzione ad effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi.

Tra le famiglie invece lo scenario rimane abbastanza stabile e le componenti che gravano maggiormente sulla ripresa dell'indice sono il *sentiment* negativo sulla situazione del Paese, propria, e le attese di un aumento dei prezzi nei prossimi 6 mesi.

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro nella provincia di Caserta migliora rispetto al primo semestre 2004; aumenta a 52.5 la percentuale di imprese che hanno trovato tutte le risorse umane ricercate, mentre si riduce fortemente la percentuale di coloro che non ne riescono a trovare alcuna.

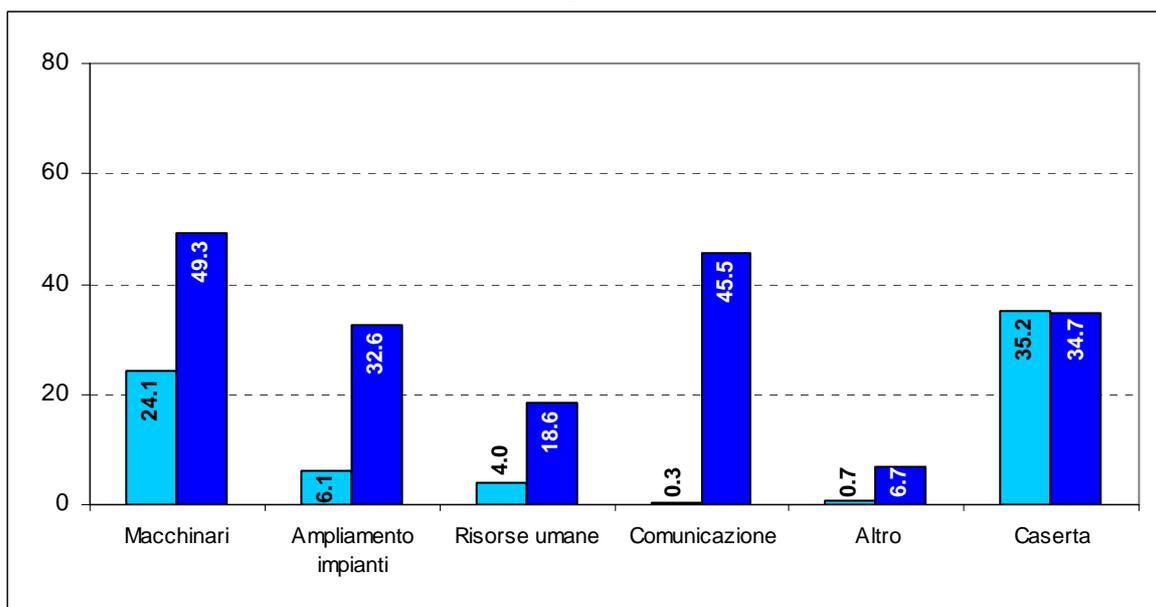
La provincia di Caserta presenta nel complesso uno scenario migliore di quello regionale per quanto riguarda l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; solo il 20.3% non riesce a trovare nessuna risorsa rispetto al 32.2% regionale.

I 34.7% delle imprese ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi e, di queste, il 49.3% in macchinari il 45.5% in comunicazione.

Solo il 32.9% invece intende investire i propri capitali nell'ampliamento degli impianti; questo può essere dovuto alle incertezze sull'evoluzione dell'economia del Paese e del proprio giro d'affari attuale e prospettico.

FIGURA 7.3.4 - Investimenti che le imprese di Caserta intendono sostenere nei prossimi 6 mesi*

(valori in percentuale)



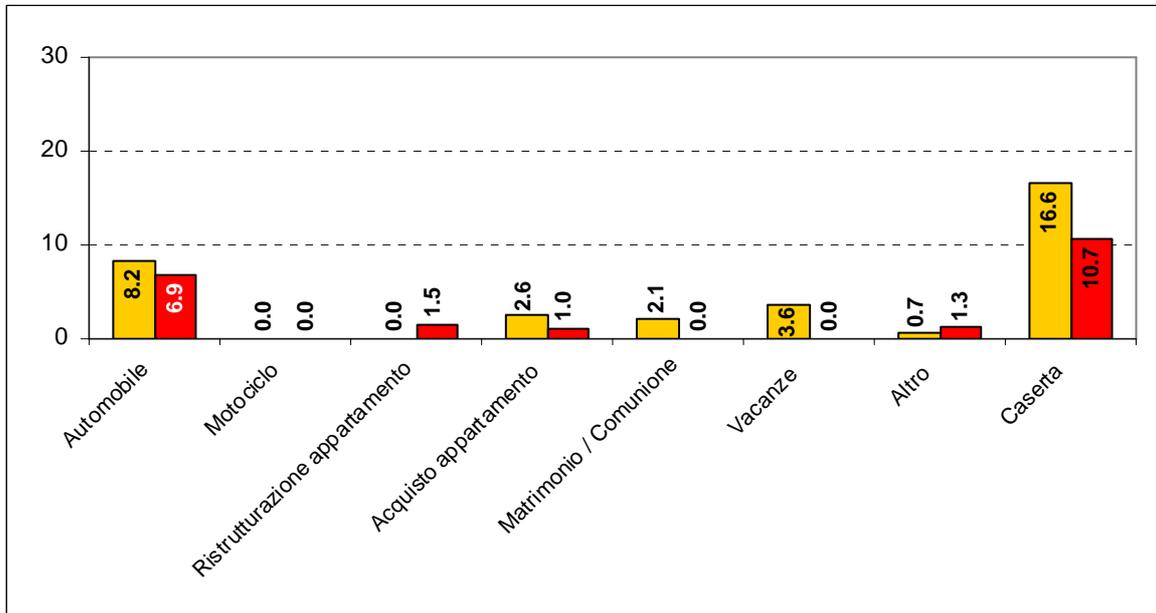
*La rilevazione del primo semestre considera i risultati sulla tipologia di investimento come risposte unica dichiarata, mentre nella seconda rilevazione si considerano risposte multiple per avere una visione più ampia del fenomeno.

Domanda agli imprenditori: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.3.5 - Spese impegnative che le famiglie di Caserta intendono sostenere nei prossimi 6 mesi

(valori in percentuale - risposta unica)

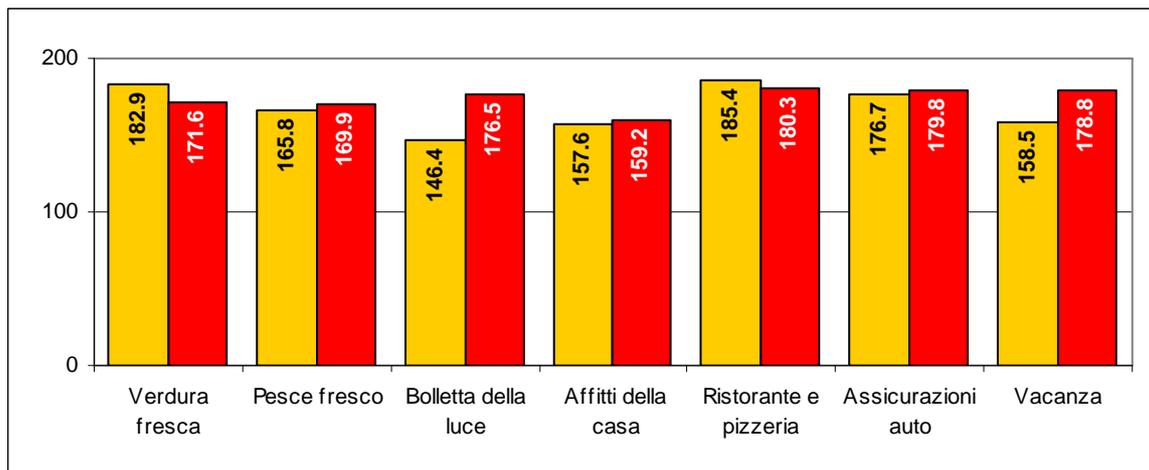


Domanda alle famiglie: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.3.6 - Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi

(indice = 100 + %aumentati - %diminuiti)

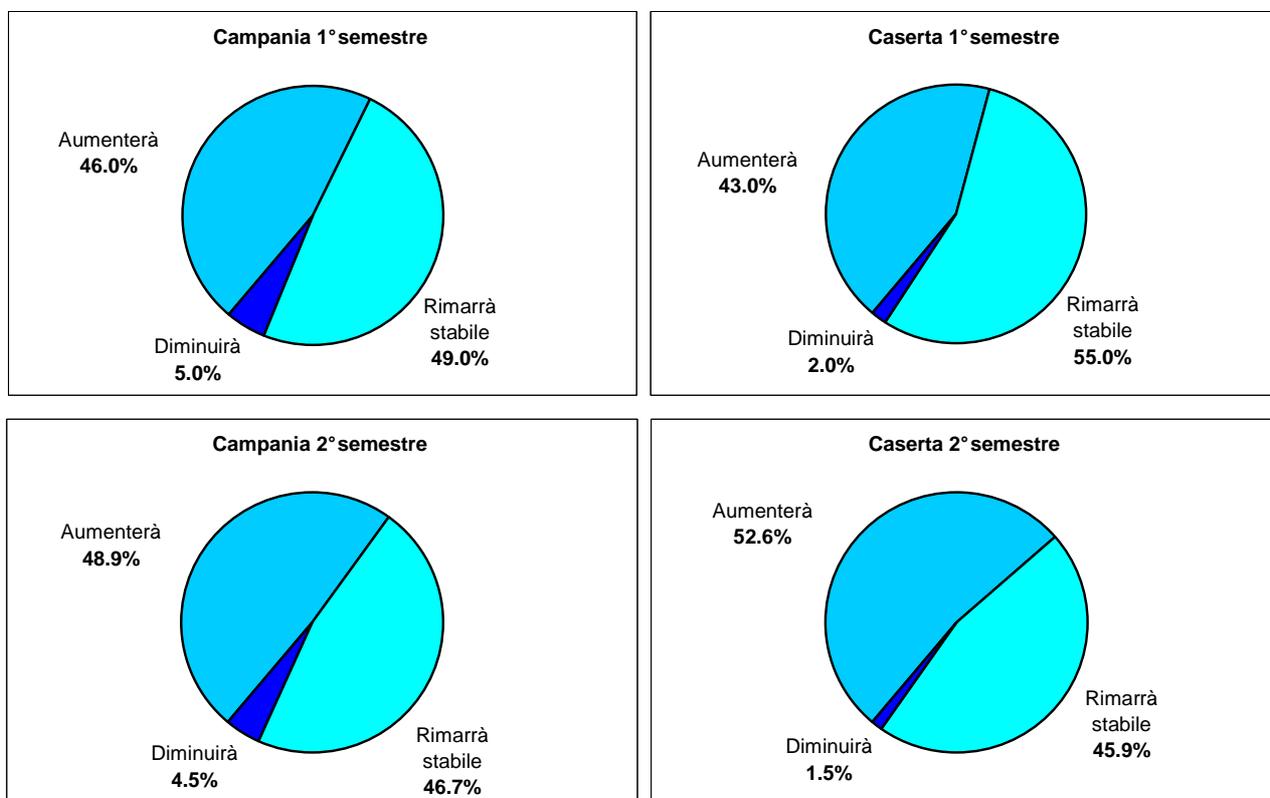


Domanda alle famiglie: A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Il 10.7% delle famiglie della provincia di Caserta ha manifestato una propensione a effettuare spese importanti, indirizzate nel 6.9% dei casi all'acquisto dell'automobile.

FIGURA 7.3.7 - Aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni per le famiglie
(valori in percentuale)



Domanda alle famiglie: Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

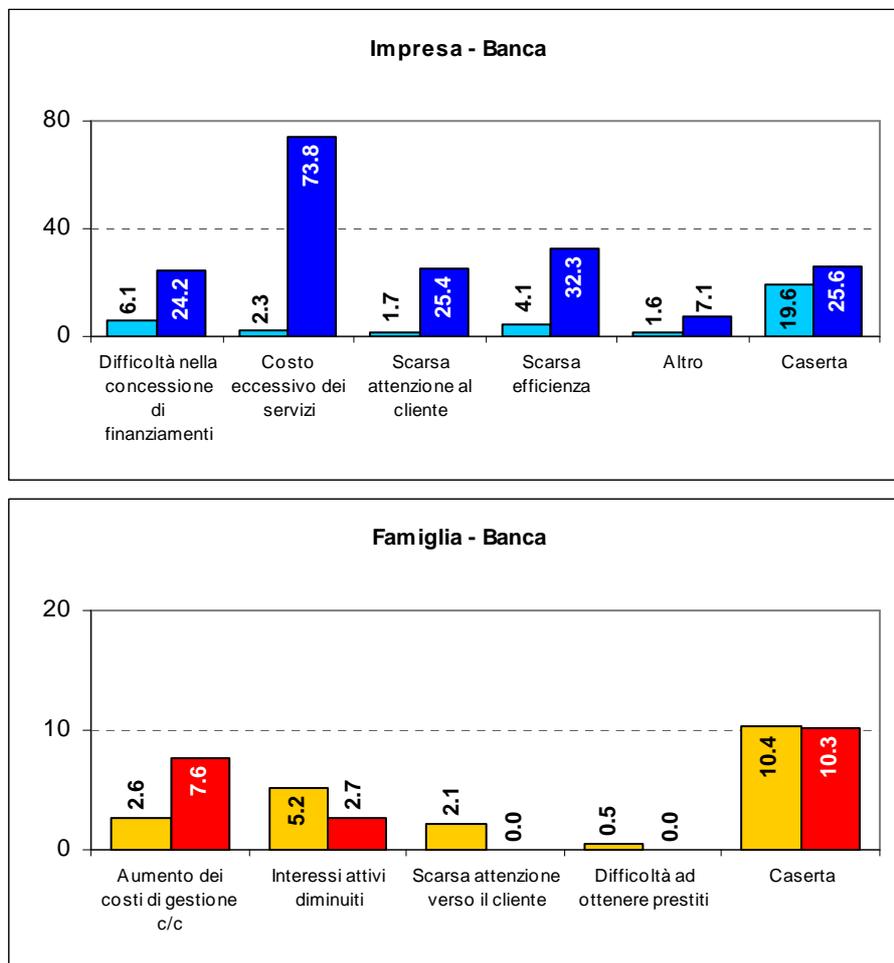
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Negli ultimi 6 mesi la percezione della variazione dei prezzi è stata colta in modo particolare nella bolletta della luce (176.5), nelle polizze assicurative dell'auto (179.8) e nei prezzi dei pacchetti viaggio e vacanze (178.8).

Le aspettative delle famiglie sul costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi, sono impostate su un ulteriore aumento dei prezzi nel 52.6% mentre, rispetto alla precedente rilevazione, diminuisce al 45.9 la percentuale di famiglie che si attende una stabilità dei prezzi.

FIGURA 7.3.8 - Difficoltà nella relazione con la banca*

(valori in percentuale - risposta multipla per le imprese e unica per le famiglie)



*Nelle imprese la rilevazione del primo semestre considera i risultati sulla tipologia di criticità come risposta unica dichiarata, mentre nella seconda rilevazione si considerano risposte multiple per avere una visione più ampia del fenomeno.

Domanda agli imprenditori e alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi, ha avuto problemi con la sua banca?

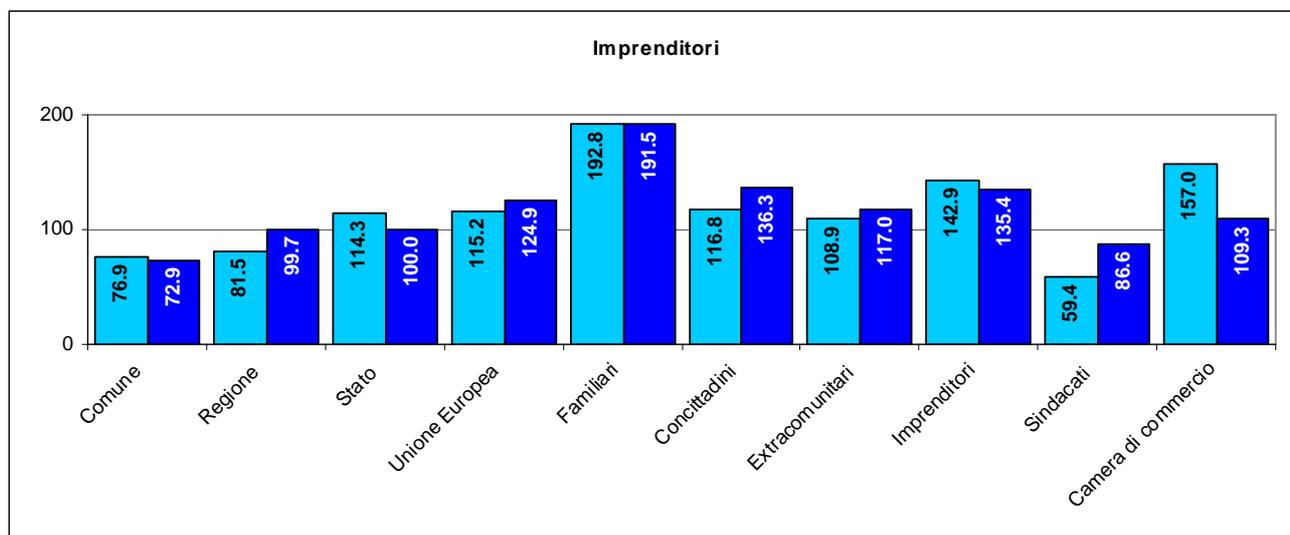
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Il 25.6% delle imprese ha manifestato delle criticità nella relazione con la banca e di queste il 73.8% ha segnalato un costo eccessivo dei servizi e il 32.3% una scarsa efficienza dell'istituto.

Rimane stabile la percentuale di famiglie che ha avuto dei problemi con la propria banca ed anche in questo caso come per le imprese è l'aumento dei costi di gestione del c/c nel 7.6% dei casi.

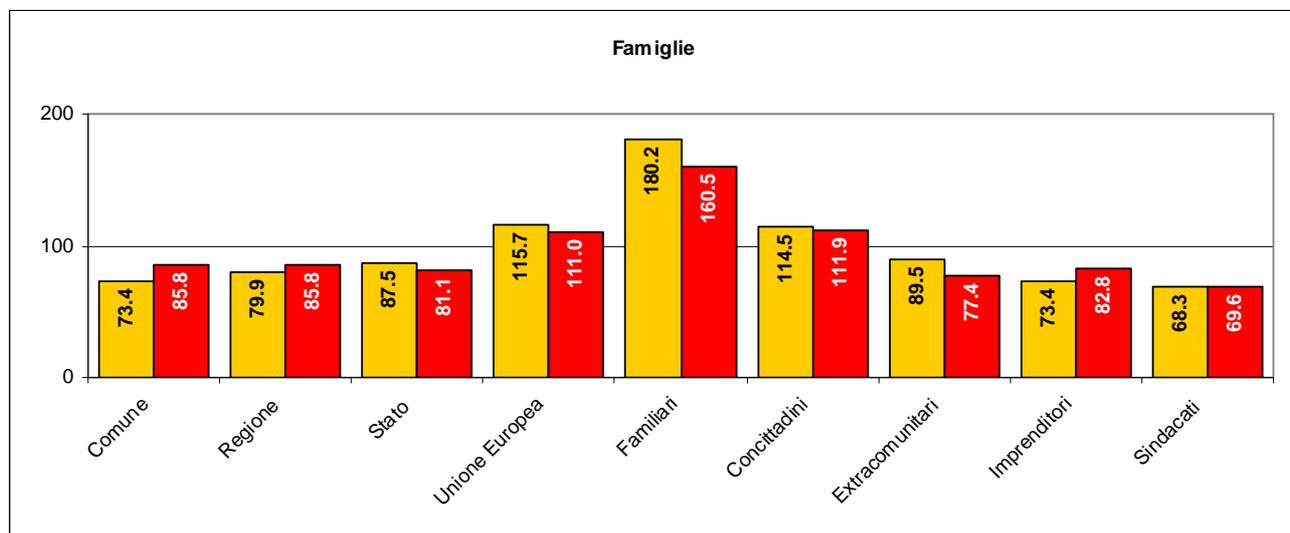
La fiducia degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali presenta una diminuzione rispetto alla precedente rilevazione nei confronti dello Stato (100.0 rispetto a 114.3) e delle Camere di Commercio (109.3 rispetto a 157.0).

FIGURA 7.3.9 - Livello di fiducia degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali
(indice = 100 + %(molto + abbastanza) - %(poco + per nulla))



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.3.10 - Livello di fiducia delle famiglie verso le istituzioni e le figure sociali
(indice = 100 + %(molto + abbastanza) - %(poco + per nulla))



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Aumenta invece la fiducia verso i sindacati con un valore dell'indice a 86.6 rispetto a 59.4 e verso l'Unione Europea dove l'indice è pari a 124.9 rispetto a 115.2.

Tra le famiglie, il livello di fiducia verso le istituzioni e le figure sociali è rimasto sostanzialmente stabile rispetto alla precedente rilevazione, ad eccezione della fiducia verso i familiari che diminuisce a 160.5 da 180.2 e verso gli extracomunitari, che passa da 89.5 a 77.4.

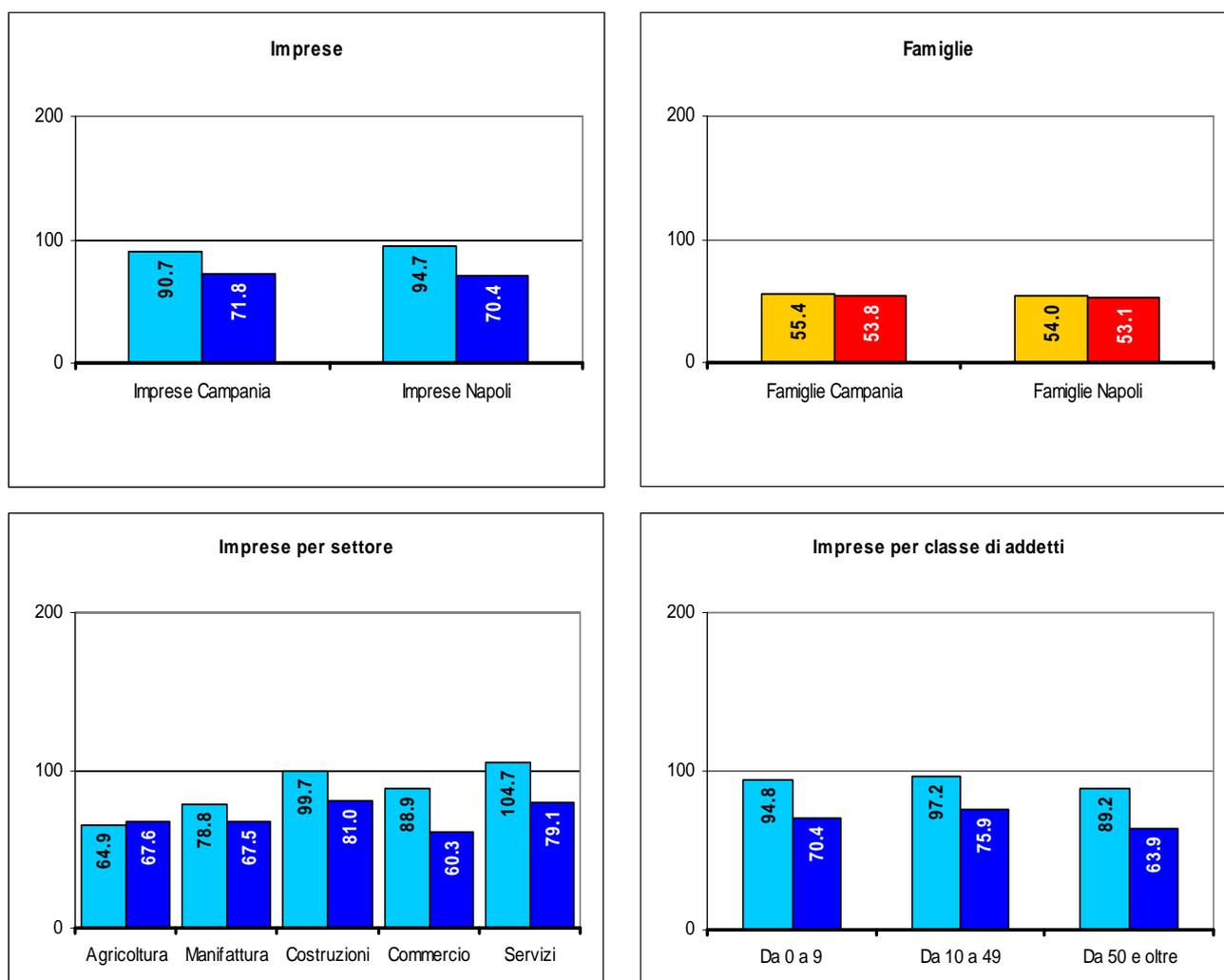
7.4. Provincia di Napoli

Diminuisce sensibilmente, rispetto alla scorsa indagine, l'indicatore del clima di fiducia delle imprese (70.4 da 94.7), mentre tra le famiglie permane il pessimismo con un indice in linea con il dato della precedente rilevazione (53.1 da 54.0).

Le imprese che hanno accusato il maggior calo del livello di fiducia sono quelle del settore del commercio (60.3 da 88.9) e dei servizi (79.1 da 104.7); rimane invece sui livelli della precedente rilevazione il settore dell'agricoltura (67.6 da 64.9).

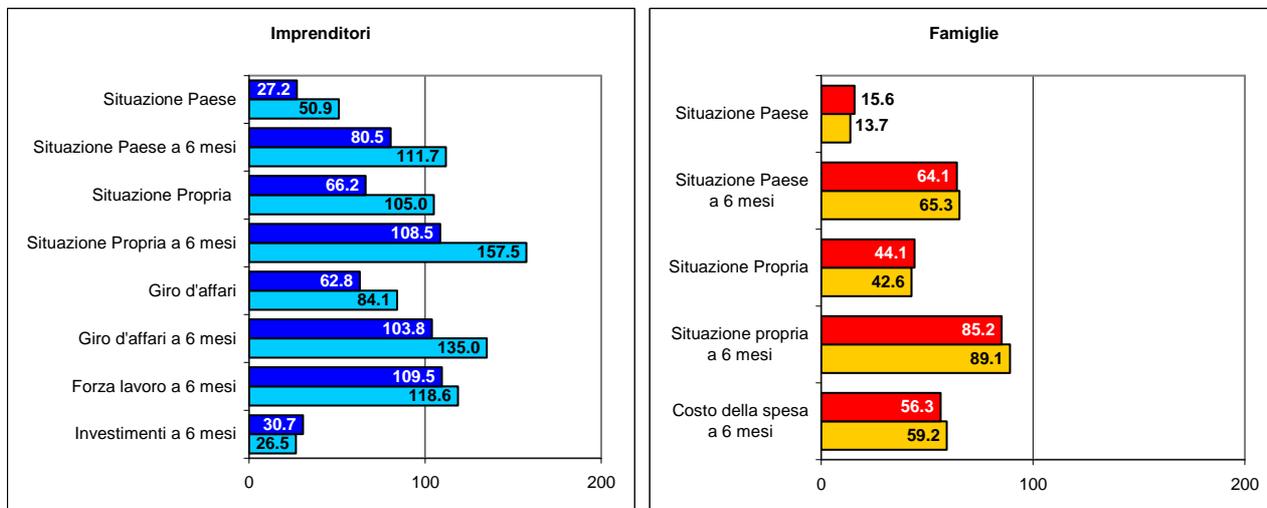
Dall'analisi della fiducia per classe dimensionale delle imprese, il *sentiment* negativo sembra equilibrarsi sugli stessi livelli in tutte le realtà imprenditoriali, anche se tende a pesare maggiormente in quelle medio-grandi.

FIGURA 7.4.1 - Il clima di fiducia degli operatori



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

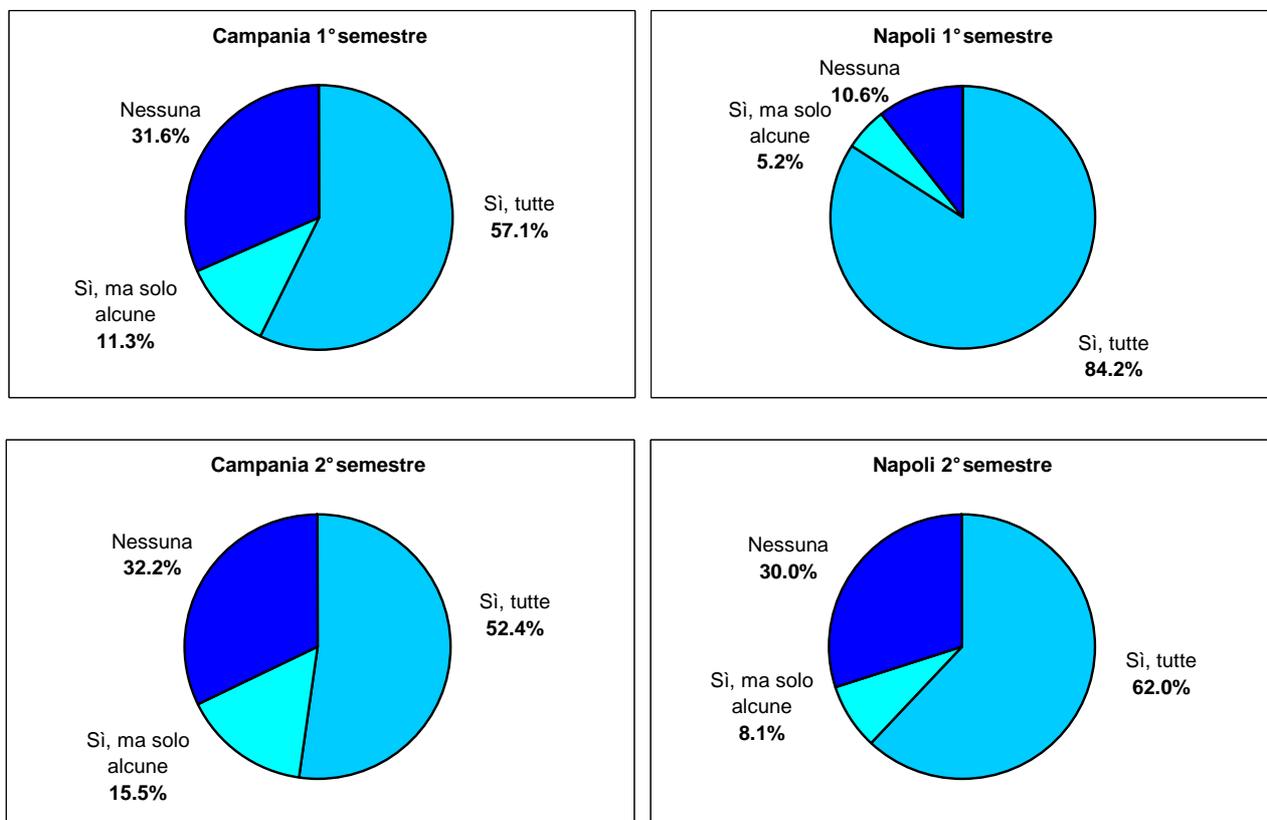
FIGURA 7.4.2 - Determinanti del clima di fiducia delle imprese e delle famiglie nella provincia di Napoli*



*Nel calcolo del clima di fiducia degli imprenditori, non è considerato il giro d'affari e il giro d'affari a 6 mesi

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.4.3 - L'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Campania e a Napoli
(valori in percentuale sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)



Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

A determinare la riduzione della fiducia tra gli imprenditori rispetto alla precedente rilevazione, ha contribuito la situazione economica del Paese e propria attuale e prospettica, il basso giro d'affari e la scarsa intenzione ad effettuare investimenti.

Tra le famiglie, permane la pesante sfiducia in modo particolare sulla situazione del Paese e propria attuale.

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro nella provincia di Napoli vede una diminuzione della percentuale di imprese che sono riuscite a trovare tutte le risorse ricercate rispetto alla precedente rilevazione (62.0% da 84.2%). Il dato rimane comunque superiore alla media della regione Campania (52.4%).

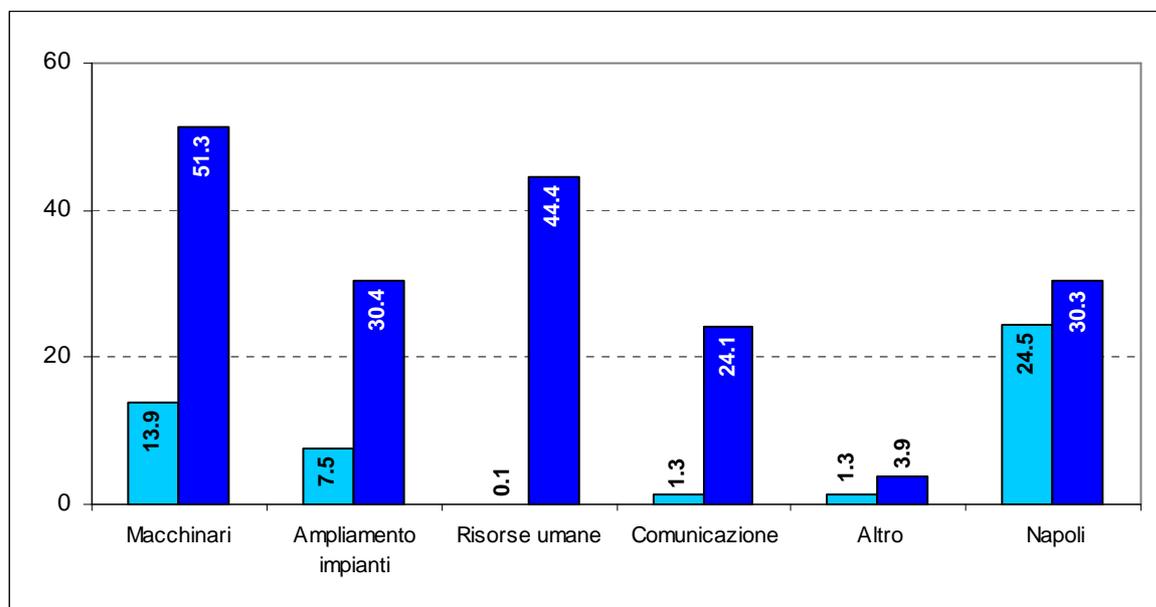
La percentuale di imprese intenzionate ad effettuare investimenti è il 30.3%, di queste il 51.3% intende acquistare nuovi macchinari e il 44.4% intende investire in risorse umane.

Rimane contenuta, rispetto ad altre province, la percentuale di imprese intenzionate ad investire in comunicazione (24.1%).

E' stabile invece la percentuale di famiglie che nella provincia hanno intenzione di effettuare spese importanti (12.1%) e che tendono a concentrarle per l'acquisto dell'automobile (4.1%).

FIGURA 7.4.4 - Investimenti che le imprese di Napoli intendono sostenere nei prossimi 6 mesi*

(valori in percentuale)



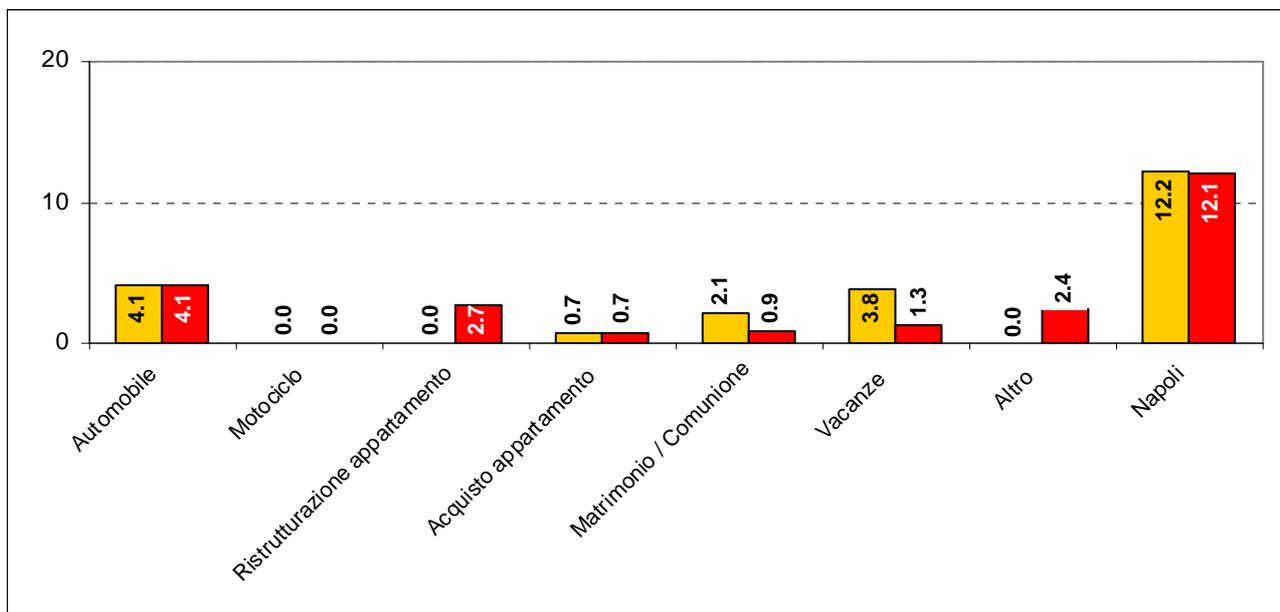
*La rilevazione del primo semestre considera i risultati sulla tipologia di investimento come risposta unica dichiarata, mentre nella seconda rilevazione si considerano risposte multiple per avere una visione più ampia del fenomeno.

Domanda agli imprenditori: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.4.5 - Spese impegnative che le famiglie di Napoli intendono sostenere nei prossimi 6 mesi

(valori in percentuale - risposta unica)

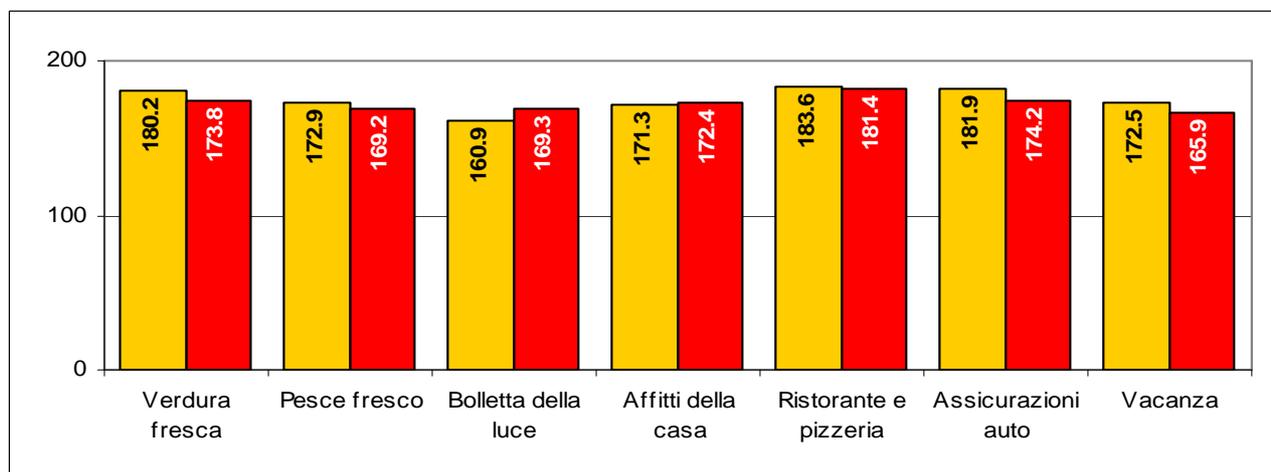


Domanda alle famiglie: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania – prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.4.6 - Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi

(indice = 100 + %aumentati - %diminuiti)

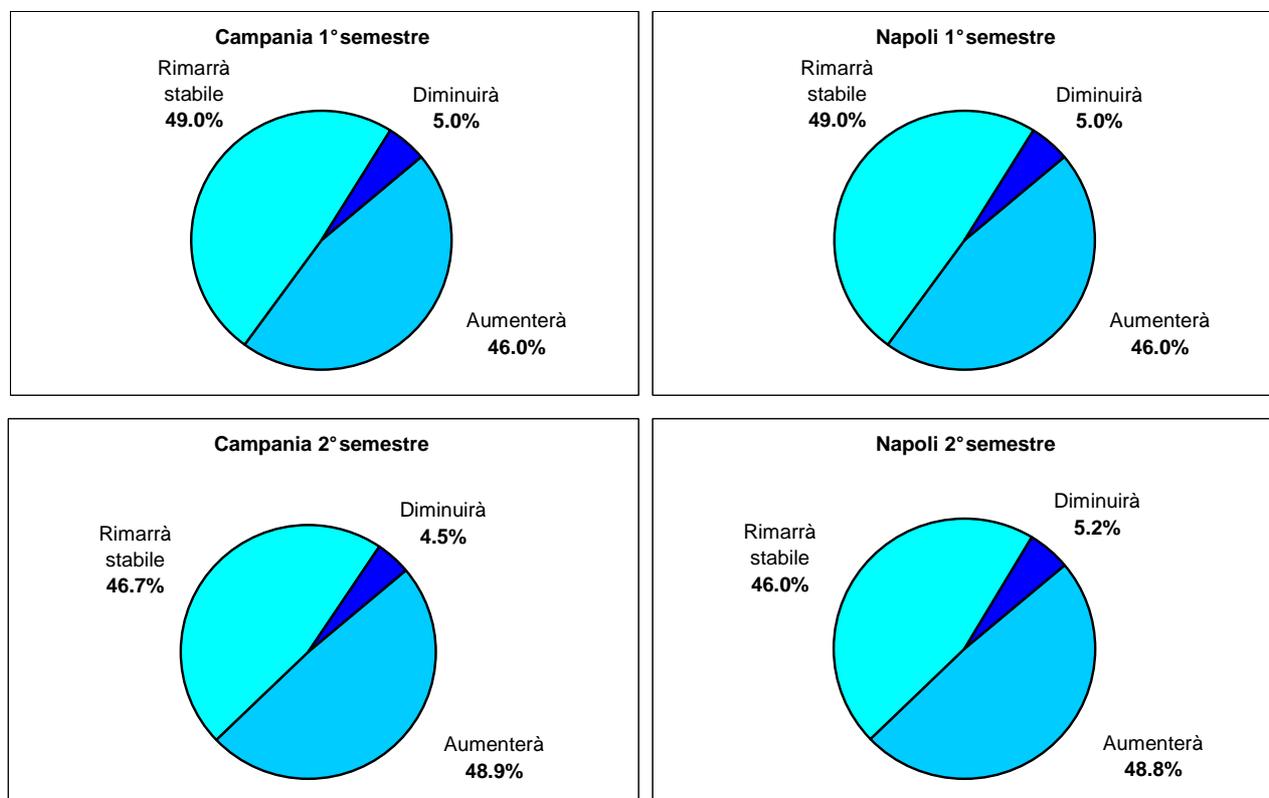


Domanda alle famiglie: A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Fonte: indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Le famiglie continuano a percepire un aumento della variazione dei prezzi di beni alimentari e non alimentari anche se la tendenza rimane stabile rispetto alla rilevazione precedente.

FIGURA 7.4.7 - Aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni per le famiglie
(valori in percentuale)



Domanda alle famiglie: Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

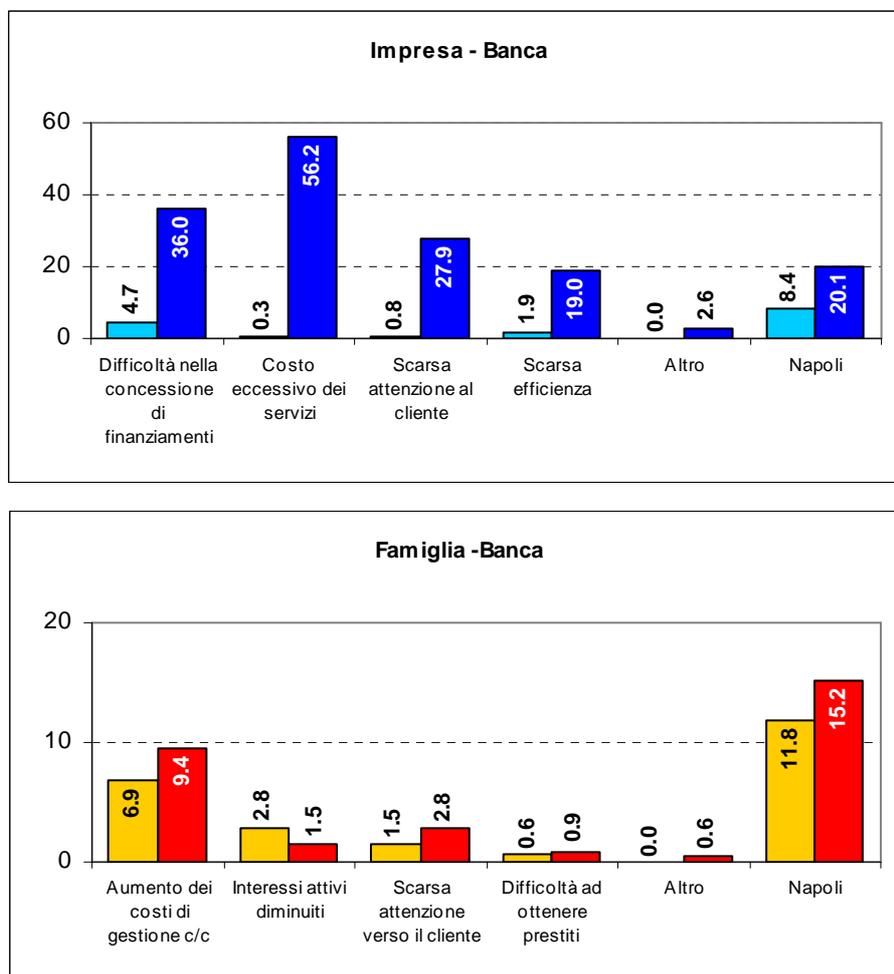
Le attese delle famiglie sul costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto alla precedente rilevazione; in particolare permane un certo equilibrio tra coloro che si attendono un aumento dei prezzi (48.8%) e coloro che si attendono una stabilità (46.0%).

Le imprese che hanno manifestato delle criticità nella relazione con le banche sono il 20.1%, di queste il 56.2% lamenta un costo eccessivo dei servizi e il 36.0% una difficoltà nella concessione di finanziamenti.

Aumenta al 15.2% la percentuale di famiglie che dichiara di avere avuto dei problemi con la propria banca, in particolare riguardo all'aumento dei costi di gestione del conto corrente.

FIGURA 7.4.8 - Difficoltà nella relazione con la banca*

(valori in percentuale - risposta multipla per le imprese e unica per le famiglie)



*Nelle imprese la rilevazione del primo semestre considera i risultati sulla tipologia di criticità come risposta unica dichiarata, mentre nella seconda rilevazione si considerano risposte multiple per avere una visione più ampia del fenomeno.

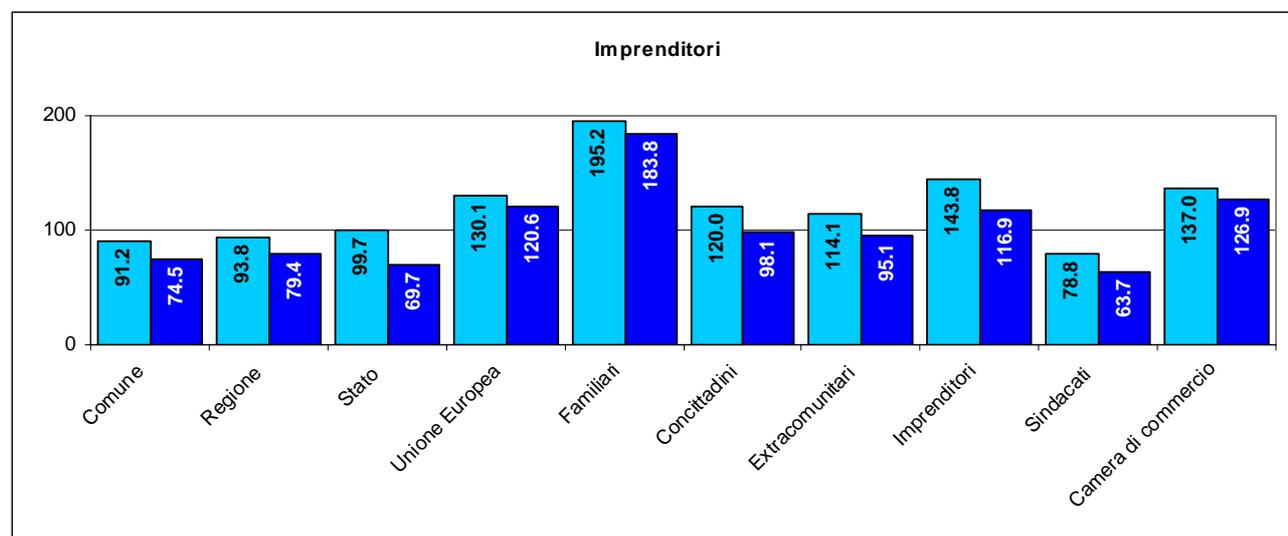
Domanda agli imprenditori e alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi, ha avuto problemi con la sua banca?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Tra gli imprenditori, diminuisce il livello di fiducia nei confronti dello Stato (69.7 da 97.7) e nei confronti dei sindacati (63.7 da 78.8); rimane invece impostato su un livello di fiducia l'indicatore relativo all'Unione Europea (120.6)

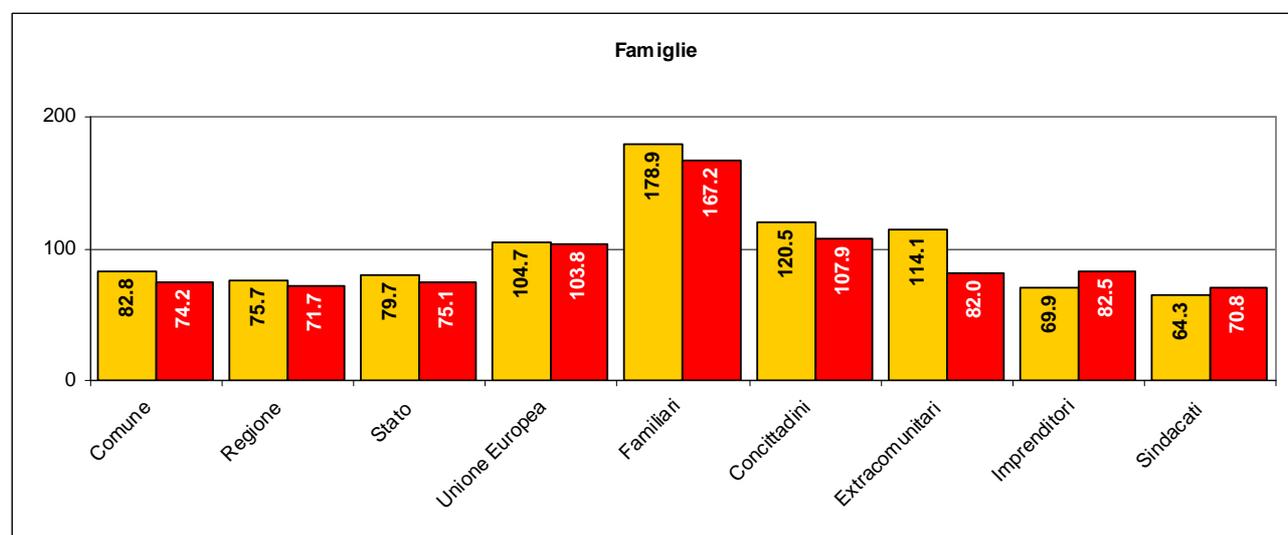
Tra le famiglie invece permane la scarsa fiducia verso il Comune (74.2), verso la Regione (71.7) e lo Stato (75.1), a differenza dell'Unione Europea per la quale l'indicatore si posiziona in un'area di equilibrio (né fiducia e né sfiducia). Aumenta invece, seppure di poco, la fiducia nei confronti degli imprenditori (82.5 da 69.9) e dei sindacati (70.8 da 64.3).

FIGURA 7.4.9 - Livello di fiducia degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali
 (indice = %(molto + abbastanza) - %(poco + per nulla))



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.4.9 - Livello di fiducia delle famiglie verso le istituzioni e le figure sociali
 (indice = %(molto + abbastanza) - %(poco + per nulla))



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

7.5. Provincia di Salerno

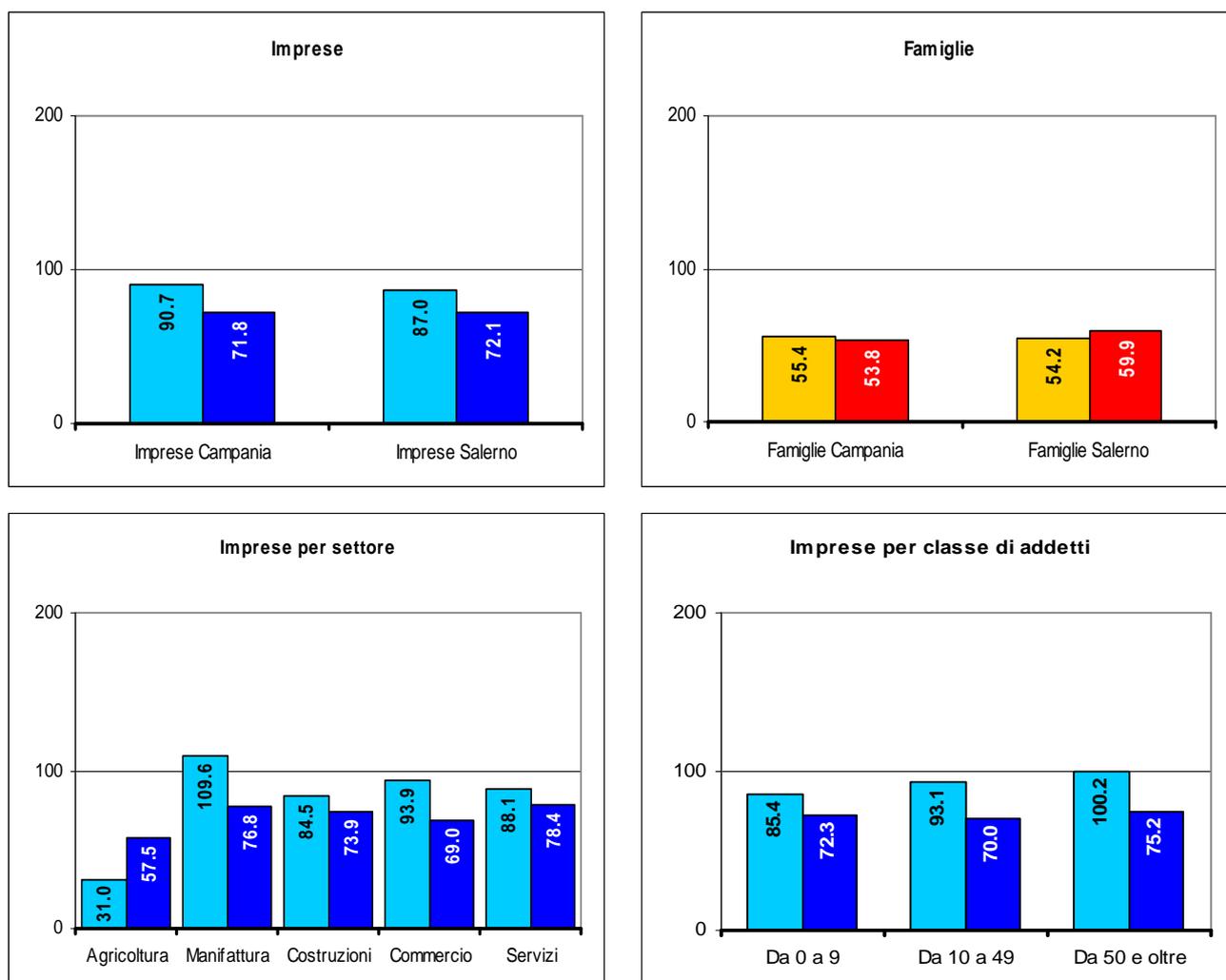
Diminuisce la fiducia tra gli imprenditori della provincia di Salerno (72.1 rispetto a 87.0), mentre aumenta leggermente tra le famiglie (59.9 rispetto a 54.2).

Analizzando il clima per settore di attività economica, l'agricoltura vede un leggero aumento della fiducia che passa da 109.6 a 76.8.

Scendendo ad un livello di analisi per classe dimensionale la maggiore diminuzione dell'indice del clima di fiducia viene registrata nelle imprese di medio-grande dimensione con un valore che passa da 100.2 all'attuale 75.2.

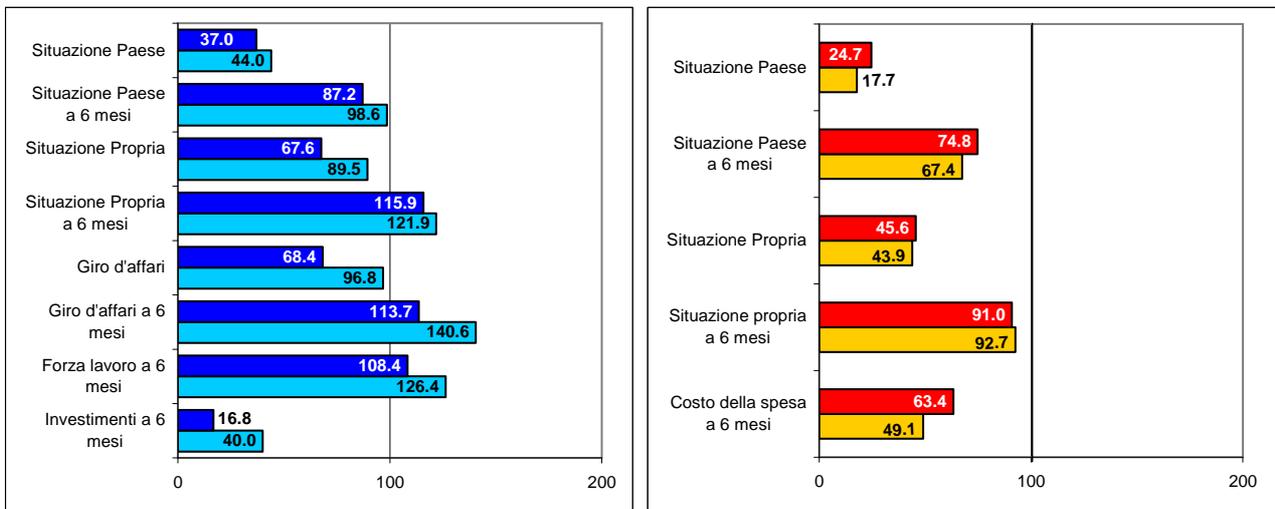
Le cause della diminuzione dell'indice del clima di fiducia sono da collegarsi ad una sfiducia sulla situazione economica del Paese, alla percezione della diminuzione del giro d'affari e alla scarsa intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi.

FIGURA 7.5.1 - Il clima di fiducia degli operatori



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

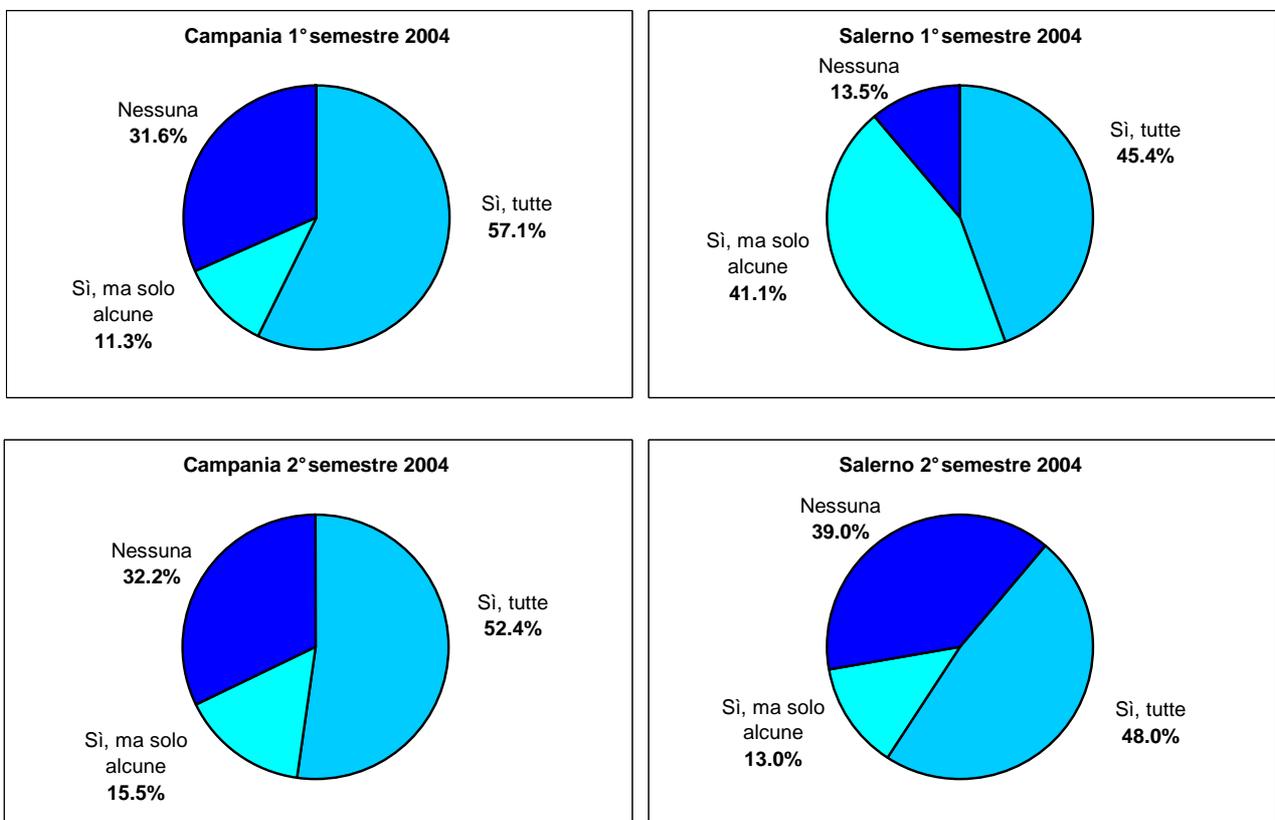
FIGURA 7.5.2 - Determinanti del clima di fiducia delle imprese e delle famiglie nella provincia di Salerno*



*Nel calcolo del clima di fiducia degli imprenditori, non è considerato il giro d'affari e il giro d'affari a 6 mesi

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.5.3 - L'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Campania e a Salerno
(valori in percentuale sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)



Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Tra le famiglie permane una pesante sfiducia sull'economia del Paese e sulla situazione economico-finanziaria attuale.

Per quanto riguarda l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nell'ultimo semestre aumenta al 39.0%, rispetto al 13.5% della prima rilevazione, la percentuale di imprese che non riesce a trovare tutte le figure ricercate.

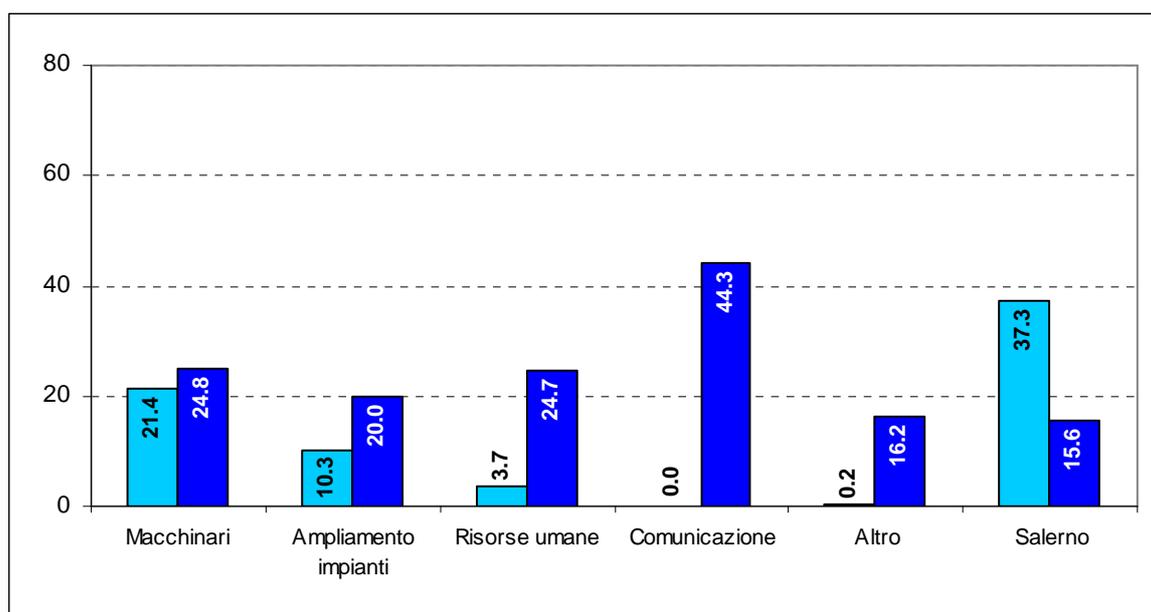
La percentuale di imprese che hanno manifestato l'intenzione ad effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi è scesa al 15.6%, rispetto al 37.3% della prima rilevazione. Di queste il 44.3% delle imprese della provincia di Salerno intendono effettuare investimenti in comunicazione, mentre solo il 24.8% ha intenzione di investire in macchinari e nel 20.0% dei casi nell'ampliamento degli impianti.

Aumenta invece la percentuale di famiglie che ha intenzione di effettuare spese impegnative (23.1% rispetto al 13.2%), ed in particolare l'8.1% ha intenzione di ristrutturare l'appartamento, mentre il 4.4% intende acquistare l'automobile.

Negli ultimi 6 mesi, le famiglie hanno percepito ancora una volta un aumento dei prezzi anche se per alcuni capitoli di spesa gli indicatori risultano presentarsi ad un livello inferiore. E' il caso ad esempio dei prezzi dei menu di ristoranti e pizzerie il cui indice passa da 185.3 a 167.8 e delle assicurazioni auto che passa da 185.2 a 169.7.

FIGURA 7.5.4 - Investimenti che le imprese di Salerno intendono sostenere nei prossimi 6 mesi*

(valori in percentuale)



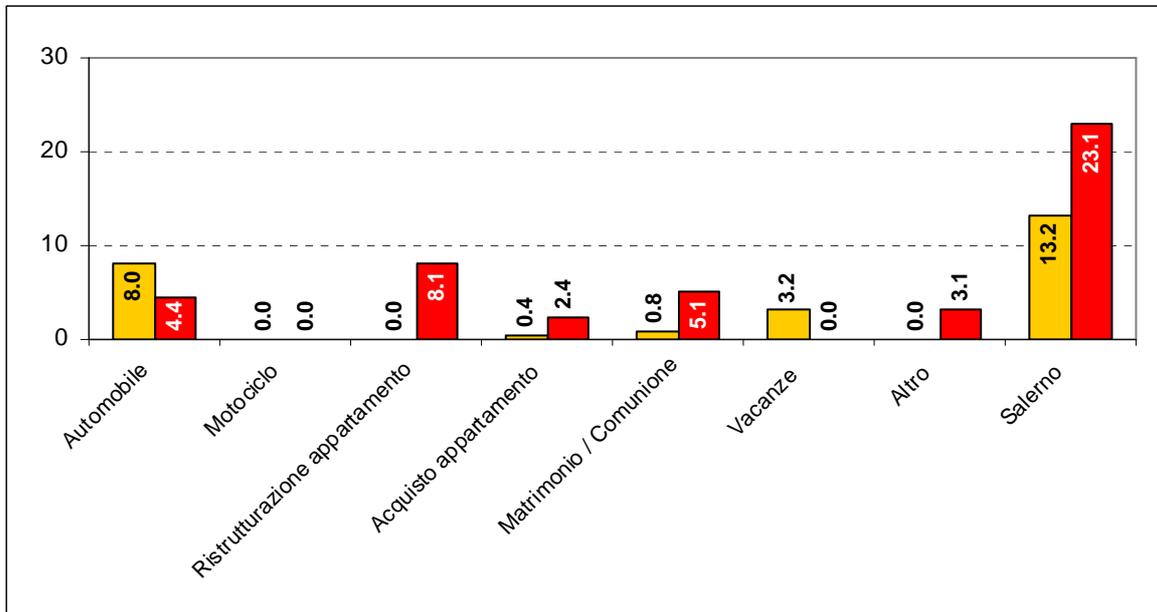
*La rilevazione del primo semestre considera i risultati sulla tipologia di investimento come risposta unica dichiarata, mentre nella seconda rilevazione si considerano risposte multiple per avere una visione più ampia del fenomeno.

Domanda agli imprenditori: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.5.5 - Spese impegnative che le famiglie di Salerno intendono sostenere nei prossimi 6 mesi

(valori in percentuale - risposta unica)

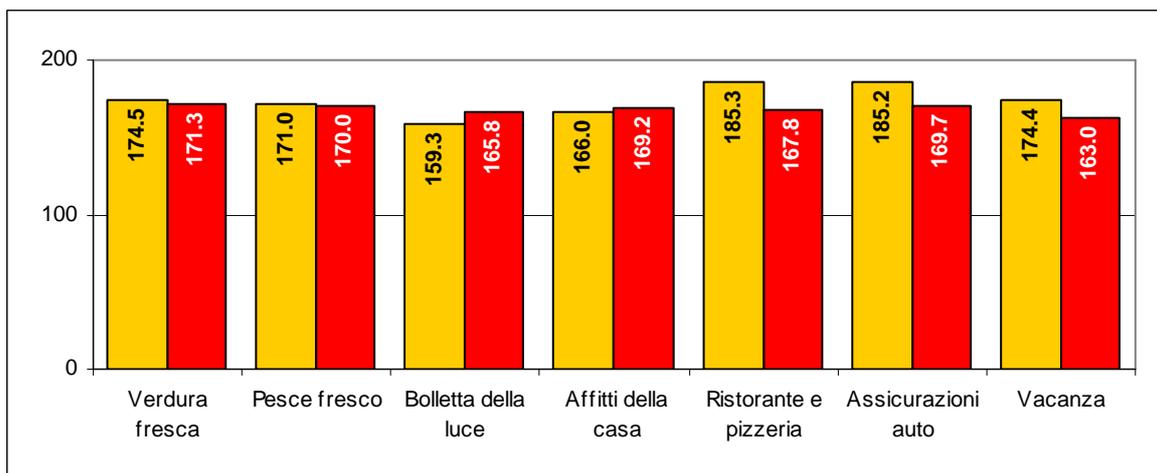


Domanda alle famiglie: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.5.6 - Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi

(indice = 100 + %aumentati - %diminuiti)

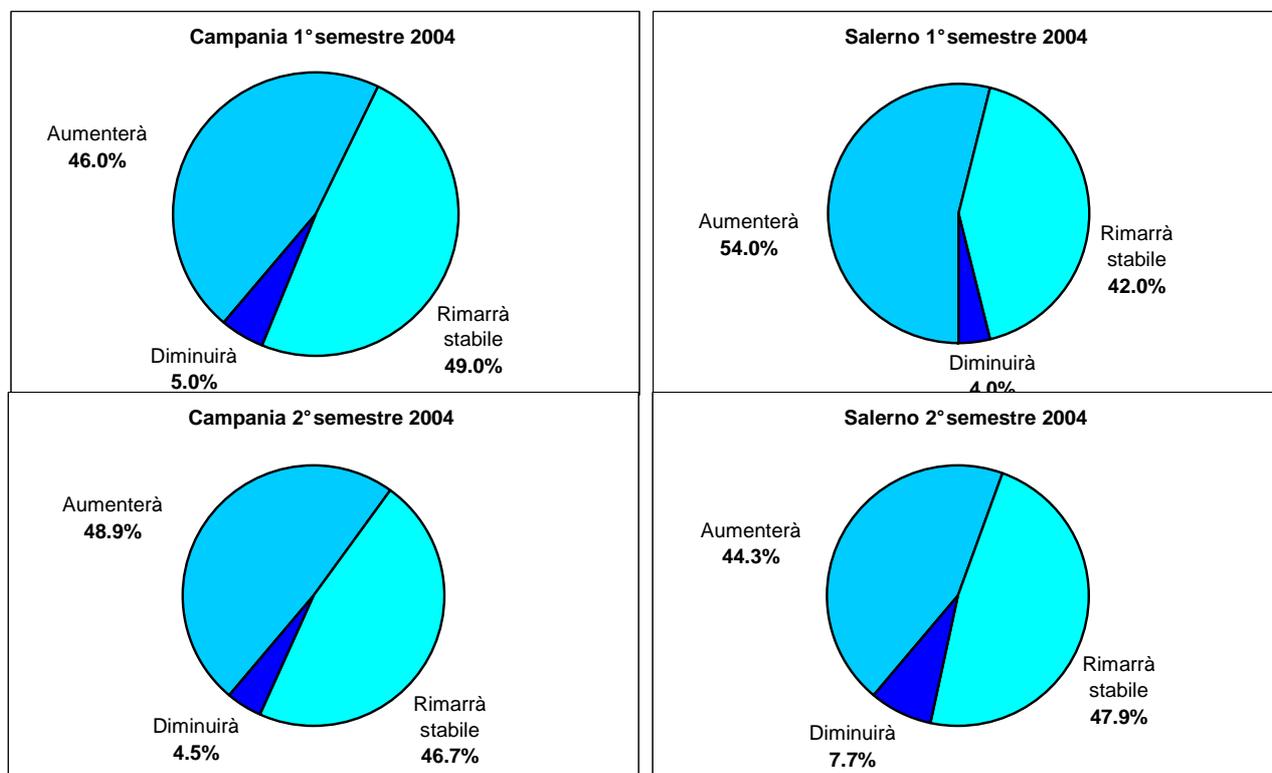


Domanda alle famiglie: A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Rimangono sugli stessi livelli della precedente rilevazione gli indici relativi alla verdura fresca e al pesce fresco. E' nella bolletta della luce che il maggior numero di famiglie percepisce un incremento dei prezzi, con l'indice che passa da 159.3 a 165.8.

FIGURA 7.5.7 - Aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni per le famiglie
(valori in percentuale)



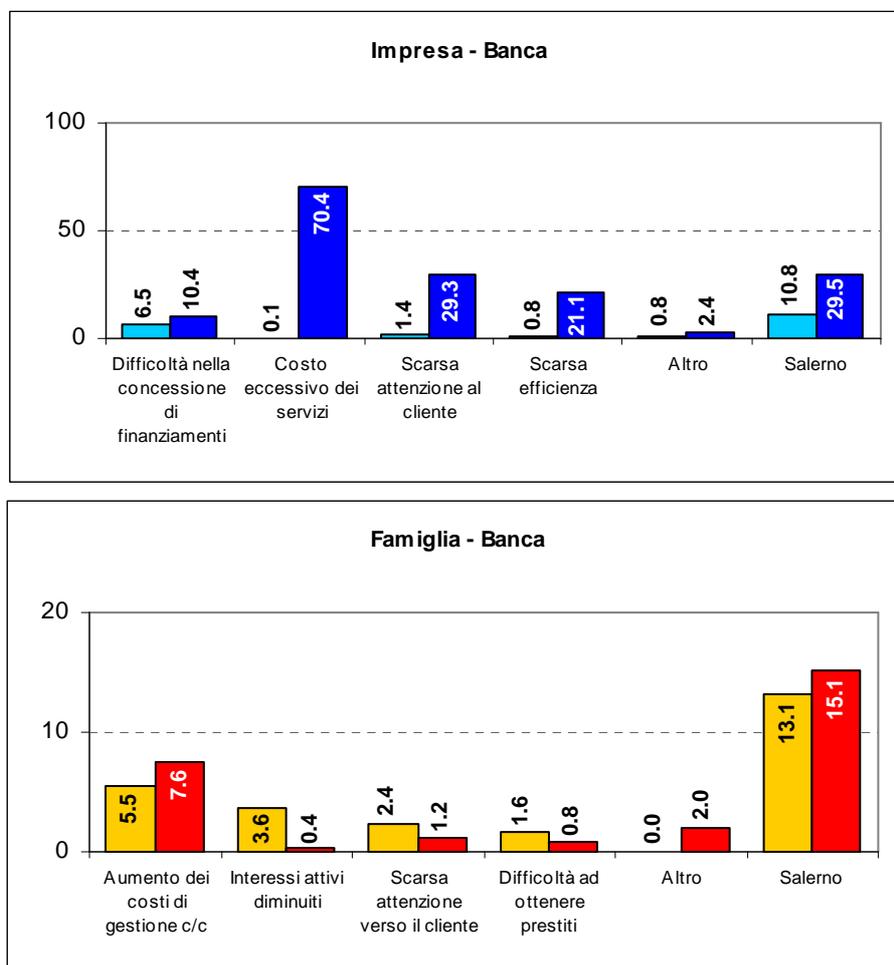
Domanda alle famiglie: Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Rispetto alla precedente rilevazione è diminuita la percentuale delle famiglie che si aspettano un aumento del costo della spesa di tutti i giorni (44.3% rispetto al 54.0%) ed un conseguente aumento della percentuale di coloro che si attendono una stabilità dei prezzi (47.9% rispetto al 42.0%) e una diminuzione (7.7% rispetto al 4.0%).

FIGURA 7.5.8 - Difficoltà nella relazione con la banca*

(valori in percentuale - risposta multipla per le imprese e unica per le famiglie)



*Nelle imprese la rilevazione del primo semestre considera i risultati sulla tipologia di criticità come risposta unica dichiarata, mentre nella seconda rilevazione si considerano risposte multiple per avere una visione più ampia del fenomeno.

Domanda agli imprenditori e alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi, ha avuto problemi con la sua banca?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

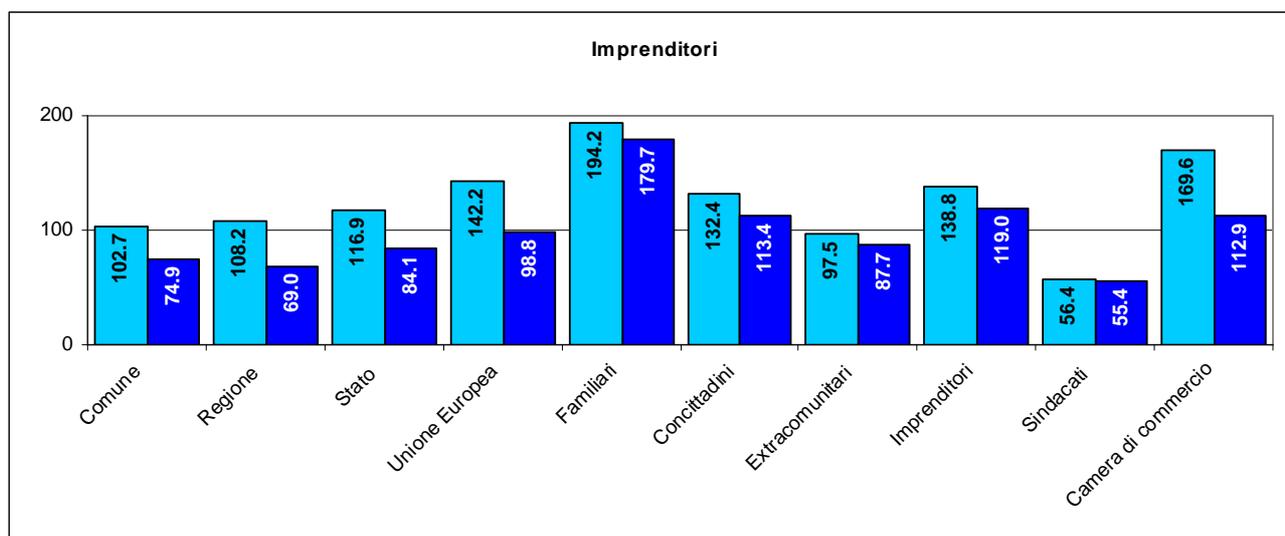
Il 29.5% delle imprese ha manifestato la presenza di criticità nella relazione impresa-banca ed in particolare di queste il 70.4% ha indicato come causa il costo eccessivo dei servizi piuttosto che la difficoltà nella concessione di finanziamenti, problema che è stato citato dal 10.4% delle imprese.

Per quanto riguarda le famiglie il 15.1% ha rilevato delle criticità e, in particolare, il 7.6% ha evidenziato l'aumento dei costi di gestione del c/c.

E' tra le imprese che si nota la maggiore diminuzione del livello di fiducia verso le istituzioni e le figure sociali: ad essere interessate, in modo particolare, sono l'Unione Europea (da 142.2 a 98.8), la Regione (da 108.2 a 69.0) e lo Stato (da 116.9 a 84.1). Rimane ancora molto bassa la fiducia nei confronti dei sindacati, in linea con il dato della precedente rilevazione (da 56.4 a 55.4)

FIGURA 7.5.9 - Livello di fiducia degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali

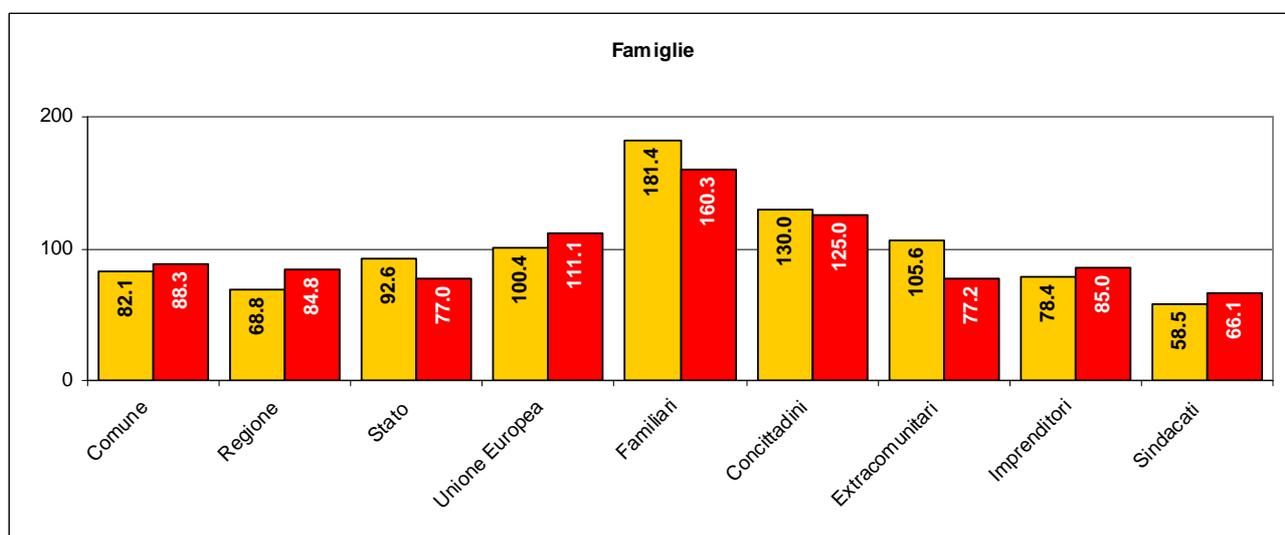
(indice = 100 + %(molto + abbastanza) - %(pochi + per nulla))



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

FIGURA 7.5.9 - Livello di fiducia delle famiglie verso le istituzioni e le figure sociali

(indice = 100 + %(molto + abbastanza) - %(pochi + per nulla))



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia - dicembre 2004

Tra le famiglie il livello di fiducia rimane in generale sugli stessi livelli della precedente rilevazione ad eccezione del giudizio nei confronti dello Stato (in diminuzione da 92.6 a 77.0) e dell'Unione Europea (in incremento da 100.4 a 111.1).

NOTA METODOLOGICA

L'Istituto Format Srl - ricerche di mercato, ha curato la rilevazione delle informazioni, relative a percezioni, aspettative e comportamenti delle imprese e delle famiglie campane, per conto di Prometeia Srl che si è occupata della successiva elaborazione secondo le dimensioni e i contenuti concordati con Unioncamere Campania.

1. Struttura del Campione

Disegno del campione delle imprese - Il campione di indagine è stato suddiviso in 1.300 unità campionarie 'base' e in circa 3.900 unità campionarie di riserva, rappresentative dell'universo delle imprese della Campania composto da 267.724 unità. I rifiuti (sostituzioni) rilevati sono stati pari a 1542 (54.3% dei contatti totali). Il campione è stratificato a più livelli. All'interno di ciascun livello le imprese del campione base e le imprese del campione di riserva sono state gestite per mezzo di una procedura software (CATI) che garantisce 1) il rispetto delle quote prefissate all'interno di ciascun livello e 2) il rispetto dei criteri di sostituzione fra i nominativi base ed i nominativi di riserva.

Costruzione del campione delle imprese - La numerosità campionaria è risultata pari a 1.300 casi. Stratificazione del campione per province, e nell'ambito di ciascuna provincia per settore di attività e per dimensione delle aziende (calcolate in funzione della classe di addetti). Province della Campania: Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno; Settori di attività: Agricoltura, Manifattura, Costruzioni, Commercio, Servizi; Dimensione: Piccole aziende (0-9), Medie aziende (10-49), Grandi aziende (da 50 e oltre). Il campione è costruito in modo disproporzionale ripartendo per le cinque province campane un numero di aziende fisse pari a 150 (150 aziende per 5 province = 750 aziende). Le restanti 550 aziende sono state ripartite per le 5 province in modo proporzionale all'universo. Inoltre, sono state privilegiate le imprese di medio-grande dimensione in modo da evitare delle celle campionarie vuote e comunque garantire una adeguata significatività per tutte le dimensioni di analisi. La disproporzionalità implica il trattamento dei dati in modo adeguatamente pesato per il riporto all'universo. In particolare il peso utilizzato è stato calcolato in termini di numerica. Per esempio, per le unità statistiche campionate nella i -esima cella (provincia, settore, dimensione) il peso è pari a:

$$w_i = \frac{N_i}{n_i}$$

dove N_i è la numerosità dell'universo e n_i la numerosità del campione. In alcuni casi (le domande D6, D7, D8, D9, D10, D11, D24, D26), ai fini del computo del clima di fiducia, il peso utilizzato è stato calcolato in termini di ponderata (considerando il valore aggiunto):

	Peso della numerica	Numero addetti	Numero addetti stagionali	Valore aggiunto per addetto	Valore aggiunto per impresa	Peso ponderata
i	N_i	A_i	As_i	V_{ai}	$(A_i + As) * V_{ai} = V_i$	$V_i * N_i$

La fonte per identificazione delle aziende della regione Campania è stata la banca dati Movimprese (Infocamere) incrociata con la banca dati INPS. Movimprese è stata utilizzata per la segmentazione delle

imprese per province e per settore di attività. La banca dati INPS è stata utilizzata per la segmentazione delle imprese per classe di addetti.

Estrazione del campione delle imprese - Il data base delle imprese è stato estratto utilizzando le più appropriate banche dati a disposizione sul mercato: Infocamere, Pagine Bianche e Kompass.

Disegno del campione delle famiglie - Il campione d'indagine è stato suddiviso in 1.300 unità campionarie "base" e circa 3.900 unità campionarie di riserva, rappresentative dell'universo delle famiglie residenti in Campania composto da 1.862.857 unità. I rifiuti (sostituzioni) rilevati sono stati pari a 2587 (66.6% dei contatti totali). Il campione è stratificato a più livelli. All'interno di ciascun livello le famiglie del campione base e le famiglie del campione di riserva sono state gestite per mezzo di una procedura software (CATI) che garantisce 1) il rispetto delle quote prefissate all'interno di ciascun livello e 2) il rispetto dei criteri di sostituzione fra i nominativi base ed i nominativi di riserva.

Costruzione del campione delle famiglie - La numerosità campionaria è risultata pari a 1300 casi. Stratificazione del campione per province, e nell'ambito di ciascuna provincia per numero di componenti del nucleo familiare di età del capofamiglia. Province della Campania: Napoli Avellino, Benevento, Caserta, Salerno; Numero di componenti del nucleo familiare: 1,2,3,4, 5 e oltre; Età del capofamiglia: 18-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65-74, 75 e oltre. La fonte utilizzata per l'identificazione dell'universo delle famiglie della regione Campania è stato il Censimento ISTAT 2001. Il campione è stato estratto in modo proporzionale rispetto alle variabili di strato citate.

Estrazione del campione delle famiglie - Il data base delle famiglie è stato estratto utilizzando fonti pubbliche come l'elenco abbonati del servizio telefonico nazionale.

Errore di campionamento per le famiglie e le imprese - L'errore campionario stimato è del 3.1% con un intervallo di confidenza del 95%.

Tecnica di rilevazione utilizzata per le imprese e le famiglie - Questionario strutturato.

Metodo di contatto utilizzato - Il questionario è stato interamente trasferito su CATI implementando tutti i controlli di coerenza logica, i controlli di flusso, etc., previsti dal sistema. E' stato implementato l'utilizzo dei moduli ACS (Automatic Call Scheduling). In caso di esito non definitivo a seguito del primo contatto telefonico (es. non risponde, temporanea indisponibilità dell'intervistato), ciascuna impresa campione è stata contattata almeno due volte prima di procedere alla sua sostituzione con un unità di riserva.

Controlli in fase di rilevazione - L'attività di rilevazione è stata monitorata costantemente dal responsabile di progetto tramite l'ausilio dei report on line CATI.

Test preventivo pre-rilevazione - Prima dell'inizio della fase estensiva della rilevazione è stata effettuata un'indagine pilota per sottoporre a test il questionario e verificare la somministrabilità delle domande e la chiarezza dei contenuti, il rispetto dei criteri di sostituzione delle unità campione.

Personale - Per lo svolgimento delle interviste sono stati impiegati ricercatori, assistenti, esperti nello svolgimento delle interviste alle imprese con il sistema CATI. Il personale è stato coordinato da un ricercatore coordinatore. L'addestramento del personale è stato sia di tipo teorico, sia di tipo pratico con l'effettuazione di interviste prova simulate, e l'effettuazione di interviste in condizioni reali (interviste dirette ad aziende "fuori campione"). Complessivamente la formazione di ogni intervistatore non è stata inferiore alle tre ore.

Periodo di svolgimento dell'indagine - L'indagine rivolta agli imprenditori e alle famiglie è stata condotta dal 19 al 26 Novembre 2004

2. Struttura degli indici proposti:

L'indice del clima di fiducia è costruito a partire da singoli fattori determinati:

Clima di fiducia delle imprese:

I1 - A suo parere come è cambiato l'andamento dell'economia negli ultimi 6 mesi? (Migliorato, Rimasto stabile, Peggiorato);

I2 - Lei pensa che nei prossimi 6 mesi la situazione economica del Paese ...(Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà);

I3 - Come giudica la situazione economico finanziaria della sua impresa negli ultimi 6 mesi? (Migliorata, Rimasta stabile, Peggiorata);

I4 - Come pensa si evolverà la situazione economico finanziaria nei prossimi 6 mesi? (Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà);

I5 - Pensa che il numero di addetti della sua azienda nei prossimi 6 mesi... (Aumenterà, Rimarrà stabile, Diminuirà);

I6 - Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? (Sì, molti, Sì qualche investimento, No, nessun investimento);

Per ciascun fattore viene conteggiato un indice che tiene conto del saldo tra la percentuale dei giudizi positivi e la percentuale dei giudizi negativi:

$$I_k = 100 + (\% \text{ Giudizi positivi} - \% \text{ Giudizi negativi})$$

Il clima di fiducia generale delle imprese viene calcolato mediando aritmeticamente fra gli indici dei singoli fattori:

$$CFI_k = \frac{1}{6} \sum_{k=1}^6 I_k$$

Clima di fiducia delle famiglie:

F1 - A suo parere come è cambiato l'andamento dell'economia negli ultimi 6 mesi? (Migliorato, Rimasto stabile, Peggiorato);

F2 - Lei pensa che nei prossimi 6 mesi la situazione economica del Paese ...(Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà);

F3 - Come giudica la situazione economico finanziaria della sua famiglia rispetto a 6 mesi fa? (Migliorata, Rimasta stabile Peggiorata);

F4 - Pensa che nei prossimi 6 mesi la sua situazione economico finanziaria ...(Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà);

F5 - Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi? (Aumenterà, Rimarrà stabile, Diminuirà);

Il clima di fiducia generale delle famiglie è calcolato in modo analogo a quello delle imprese, utilizzando i 5 indicatori (da F1 a F5)

QUESTIONARIO - IMPRESE

D1. In quale settore opera la sua azienda?

D2. Macrosettore dell'azienda

Manifatturiero, Commercio, Costruzioni, Servizi, Agricoltura

D3. Qual è il numero di addetti della sua azienda/attività (esclusi gli stagionali)?

D4. E il numero di stagionali in un anno?

SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

D5. A suo parere come è cambiato l'andamento dell'economia negli ultimi 6 mesi?

Migliorato, Rimasto stabile, Peggiorato

D6. Lei pensa che nei prossimi 6 mesi la situazione economica del Paese ...

Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà

SITUAZIONE ECONOMICA DELL'IMPRESA

D7. Come giudica l'andamento della situazione economico-finanziaria della sua impresa negli ultimi 6 mesi?

Migliore, Rimasto stabile, Peggioro

D8. Come pensa evolverà la situazione economico finanziaria nei prossimi 6 mesi?

Migliore, Rimasto stabile, Peggioro

D9. Come giudica il suo giro d'affari degli ultimi 6 mesi?

Aumentato, Normale, Diminuito

D10. Come crede evolverà il suo giro d'affari nei prossimi 6 mesi?

Aumenterà, Rimarrà stabile, Diminuirà

FATTORI CRITICI

D11. Esistono fattori critici che limitano l'attività dell'impresa?

Sì, No

D12. (se sì) Quali tra i seguenti fattori stanno limitando l'attività dell'impresa? (Una risposta per ciascun item)

Una domanda insufficiente, Scarsità di forza lavoro, Equipaggiamento inadeguato, Vincoli finanziari, Costi degli input produttivi, Scarsa competitività sul mercato interno, Scarsa competitività sul mercato esterno.

CAPACITA' PRODUTTIVA

D13. Consideri adesso la sua situazione attuale in termini di ordini in portafoglio e di domanda, ritiene che la sua capacità produttiva sia...?

In eccesso, Adeguata, Insufficiente

OCCUPAZIONE

D14. Lei ha svolto ricerche di personale negli ultimi 6 mesi?

Sì, No

D15. (se sì) Come ha svolto la ricerca?

Rivolgendosi ad agenzie per l'impiego private, Rivolgendosi ad agenzie per l'impiego pubbliche, Attivandosi autonomamente senza l'ausilio di intermediari

D16. (se sì) ... Per quale funzione?

Dirigente, Impiegato/quadro, Operaio, Altro

D17. (se sì) ... Con quale forma contrattuale?

Tempo indeterminato, Tempo determinato, Part-time, Apprendistato, Lavoro a progetto, Borse di studio o tirocinio, Altro

D18. E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?

Sì tutte, Sì ma solo alcune, Nessuna

D19. (se solo alcune o nessuna) Per quale motivo non è riuscito a trovare tutte le figure o nessuna figura ricercata?

Mancanza di esperienza, Mancanza di professionalità, Scarsa specializzazione, Poca disponibilità e motivazione, Altro

D20. Pensa che il numero di addetti della sua azienda nei prossimi 6 mesi ...?

Aumenterà, Rimarrà stabile, Diminuirà

INVESTIMENTI E CREDITO

D21. Ritiene che il momento attuale sia favorevole per effettuare investimenti?

Sì favorevole, Normale, No sfavorevole

D22. Ha effettuato investimenti negli ultimi 6 mesi?

Sì molti, Sì qualche investimento, No nessun investimento

D23. (se sì) Di che tipo?

Macchinari, Ampliamento impianti, Incremento risorse umane, Comunicazione/pubblicità, Altro

D24. Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi?

Sì molti, Sì qualche investimento, No nessun investimento

D25. (se sì) Di che tipo?

Macchinari, Ampliamento impianti, Incremento risorse umane, Comunicazione/pubblicazione, Altro

D26. Negli ultimi mesi, ha avuto problemi con la sua banca?

Sì, No

D27. (se sì) Quali?

Difficoltà nella concessione di fidi/finanziamenti, Costo eccessivo dei servizi, Scarsa attenzione verso il cliente, Scarsa efficienza, Altro

AMBIENTE ESTERNO E ISTITUZIONALE

D28. Come giudica la situazione attuale della mobilità stradale, ferroviaria, aeroportuale della sua città e Regione?

Molto soddisfacente, Abbastanza soddisfacente, Soddisfacente, Poco soddisfacente, Insoddisfacente.

D29. Come giudica la situazione attuale relativamente ai servizi di fornitura di energia elettrica e di acqua?

Molto soddisfacente, Abbastanza soddisfacente, Soddisfacente, Poco soddisfacente, Insoddisfacente.

D30. Come giudica la situazione attuale relativamente ai servizi di telecomunicazione?

Molto soddisfacente, Abbastanza soddisfacente, Soddisfacente, Poco soddisfacente, Insoddisfacente.

D31. Pensi adesso agli interventi in materia di lavoro, in particolare a quelli atti a favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro a livello locale/regionale. Quanto è soddisfatto di tali politiche?

Molto Abbastanza, Così così, Poco, Per niente

D32. Quanto ritiene adeguata l'offerta di corsi di formazione e di aggiornamento?

Molto Abbastanza, Così così, Poco, Per niente

D33. Potrebbe indicarmi il suo livello di fiducia verso le seguenti figure sociali ed istituzionali?

Comune, regione, Stato, Unione Europea, Familiari, Concittadini, Extracomunitari, Camera di commercio, Sindacati, Imprenditori

**M=molto; A=abbastanza; C=così così; P=poco; N=per nulla*

DATI DI STRUTTURA

D34. Forma giuridica

Società di capitali, Società di persone, Impresa individuale, Altre forme

D35. L'azienda dispone di un sito web?

Sì, No

D36. L'azienda dispone di un collegamento ad internet?

Sì, No

QUESTIONARIO - FAMIGLIE

COMPOSIZIONE E CARATTERISTICHE DEL NUCLEO FAMILIARE

D1. Come è composta la sua famiglia? (Tutti coloro che vivono nella stessa abitazione da oltre sei mesi)

D2. Quanto è distante (in Km) la sua abitazione dal posto di lavoro?

Oltre 20 Km, da 5 a 20 Km, Da 1 a 6 Km, Meno di 1 Km, Meno di 100 metri

D3. Con quale mezzo raggiunge solitamente il posto di lavoro?

A piedi, In bicicletta, Ciclomotore, Automobile, Mezzi pubblici (no treno), Treno, Altro

D4. In famiglia viene utilizzato il computer?

Sì, No

D5. E internet?

Sì, No

SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

D6. A suo parere come è cambiato l'andamento dell'economia negli ultimi 6 mesi?

Migliorato, Rimasto stabile, Peggiorato

D7. Lei pensa che nei prossimi 6 mesi la situazione economica del Paese...

Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà

SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLA FAMIGLIA

D8. Come giudica la situazione economica e finanziaria della sua famiglia rispetto a 6 mesi fa?

Migliore, Rimasta stabile, Peggiora

D9. Pensa che nei prossimi 6 mesi la sua situazione economica e finanziaria...

Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà

OCCUPAZIONE

D10. Lei attualmente è ...

Occupato, Occupato ma assente dal lavoro da meno di 3 mesi, Occupato ma assente dal lavoro da più di tre mesi, Permanentemente inabile, Studente, Casalinga, Ritirato dal lavoro, Militare di leva o in servizio civile, Non occupato ma alla ricerca di un lavoro e disponibile ad iniziare immediatamente, Non occupato ma alla ricerca di un lavoro e non disponibile ad iniziare immediatamente, Non occupato e non alla ricerca di un lavoro.

D11. (se occupato) Che professione svolge?

Libero professionista - Imprenditore - Dirigente, Commerciante - Artigiano, Impiegato, Agricoltore, operaio - Salariato agricolo, Altre professioni.

D12. (se occupato come dipendente o simili) Qual è il suo tipo di contratto?

Tempo indeterminato, Tempo determinato, Part-time, Apprendistato, Lavoro a progetto, Borse di studio e tirocinio, Altro

D13. Come considera la situazione attuale per cambiare o cercare lavoro?

Favorevole, Normale, sfavorevole

D14. Lei ha cercato lavoro negli ultimi 6 mesi?

Sì, No

D15. (se sì) Che tipo di lavoro ha cercato? Con riferimento alla formula contrattuale?

Tempo indeterminato, Tempo determinato, Part-time, Apprendistato, Lavoro a progetto, Borse di studio e tirocinio, Altro

D16. Con riferimento al ruolo?

Dirigente, Impiegato, Operaio, Altro

D17. E' riuscito a trovare lavoro?

Sì, No

D18a. Con il ruolo e la forma contrattuale ricercata?

Sì, No

D18b. (se no) Per quale motivo?

Domanda di lavoro scarsa, Proposto lavoro non regolare, Mancanza di titoli specializzati, Proposta economica non accettabile

D19. Ha ancora intenzione di cambiare o cercare lavoro?

Sì, No

D20. (se occupato) Pensando al suo inquadramento contrattuale, alla sua retribuzione e alla qualità delle sue mansioni si ritiene in termini di soddisfazione...

Inquadramento, Retribuzione, Qualità delle mansioni, Complessivamente

**M=molto; A=abbastanza; Me=mediamente; P=poco; N=per nulla*

D21. Come pensa evolverà nei prossimi 6 mesi la sua condizione lavorativa?

Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà

D22. Per migliorare la sua situazione economica, sarebbe disposto a lavorare al Nord?

Sì, No

PREZZI, CONSUMI, RISPARMIO

D23. A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti e servizi sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Verdura fresca, Pesce fresco, Bolletta della luce, Affitti della casa, Ristorante e pizzeria, Assicurazione auto, Vacanza

D24. Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

Aumenterà, Rimarrà stabile, Diminuirà

D25. Lei ha effettuato spese impegnative negli ultimi 6 mesi, per esempio per l'acquisto dell'auto, della casa o altro?

Sì, No

D26. (se sì) Per che cosa?

Automobile, Motociclo, Ristrutturazione appartamento, Acquisto appartamento, Matrimonio/Comunione, Vacanze

D37. Ha intenzione di effettuare qualcuna di impegnativa nei prossimi 6 mesi?

Sì, No

D28. (se sì) Quale?

Automobile, Motociclo, Ristrutturazione appartamento, Acquisto appartamento, Matrimonio/Comunione, Vacanze

D29. Sulla base delle sue esperienze, negli ultimi 6 mesi ha riscontrato problemi con la sua banca?

Sì, No

D30. (se sì) Quali?

Aumento costi di gestione c/c, Interessi attivi diminuiti, Scarsa attenzione verso il cliente, Difficoltà ad ottenere prestiti, Altro

AMBIENTE ESTERNO ED ISTITUZIONALE

D31. Come giudica la situazione attuale della mobilità ferroviaria, stradale, aeroportuale nella sua città o regione?

Molto soddisfacenti, Abbastanza soddisfacente, Soddisfacente, Soddifacente, Poco soddisfacente, Insoddisfacente

D32. Come giudica la situazione attuale relativamente ai servizi di fornitura di energia elettrica e di acqua?

Molto soddisfacenti, Abbastanza soddisfacente, Soddisfacente, Soddifacente, Poco soddisfacente, Insoddisfacente

D33. Come giudica la situazione attuale relativamente ai servizi di telecomunicazione?

Molto soddisfacenti, Abbastanza soddisfacente, Soddisfacente, Soddifacente, Poco soddisfacente, Insoddisfacente

D34. E' a conoscenza di attività volte a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro?

Sì, No

D35. Ha frequentato corsi di formazione e di aggiornamento?

Sì, No

D36. Pensa di frequentarne nei prossimi mesi?

Sì, No

D37. Quali interventi delle istituzioni locali potrebbero migliorare la situazione economica della sua famiglia?

D38. Potrebbe indicarmi quale è il Suo livello di fiducia verso le seguenti figure?

Comune, Regione, Stato, Unione Europea, Familiari, Concittadini, Extracomunitari, Camera di commercio, Sindacati, Imprenditori
*M=molto; A=abbastanza; C=così così; P=poco; N=per nulla

DATI DI STRUTTURA

D39. Comune di residenza

D40. Provincia

D41. In quale classe di reddito collocherebbe la sua famiglia? (reddito familiare)

Fino ad €750, Da €751 a €1500, Da €1501 a €3000, Da €3001 a €5000, Oltre € 5000.

